*RATIO FORMATIONIS*

*GENERALIS*, C.Ss.R.



**GOVERNO GENERALE**

**Aggiornata, Roma 2020**

*RATIO FORMATIONIS*

***GENERALIS*, C.Ss.R.**

**GOVERNO GENERALE**

**Aggiornata, Roma 2020**

***RATIO FORMATIONIS GENERALIS*, C.Ss.R.**

GOVERNO GENERALE

**Aggiornata, Roma 2020**

*Il testo originale è in inglese*

**Indice**

Abbreviazioni 6

RESCRITTO 7

LETTERA DI PRESENTAZIONE 9

Profilo del confratello redentorista 11

INTRODUZIONE GENERALE 12

CAPITOLO I
FORMAZIONE NELLA CONGREGAZIONE 14

1.1 Formazione al carisma della Congregazione 14

1.2 Fasi e periodi di formazione 15

1.2.1 Momenti chiave nel processo di formazione 18

1.3 Documenti importanti per la formazione nella Congregazione 18

1.3.1 Documenti ufficiali della Congregazione 18

1.3.2 Altri documenti 19

CAPITOLO II
PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA NOSTRA

*VITA APOSTOLICA* 22

2.1 Il Programma e le sue Qualità 22

2.2 Le persone e le loro Qualità 24

2.3 Il processo e le sue Dimensioni 49

CAPITOLO III
AGENTI E ALTRI ELEMENTI DI FORMAZIONE 32

3.1 Gli agenti e il Processo della Formazione 32

3.1.1 Formandi 32

3.1.2 Formatori 32

3.1.3 Direttori Spirituali 61

3.1.4 Confessori 34

3.1.5 Il (Vice) Provinciale e il Coordinatore 34

3.1.6 Il Segretariato di Formazione della Conferenza e della
(Vice) Provincia 63

3.1.7 Il Consiglio delle Case di Formazione Interprovinciali 34

3.2 Le comunità delle Case di Formazione 64

3.3 La corresponsabilità di tutti i Confratelli 35

3.4 Altri elementi di formazione 35

3.4.1 Aiuto dalla psicologia 36

3.4.2 Il programma di studi Accademici 36

3.4.3 Valutazioni 36

3.4.4 Collaborazione all'interno e tra le Conferenze 37

CAPITOLO IV
UNO SCHEMA PRATICO PER DETERMINARE
COSA DEVE ESSERE SPECIFICATO IN OGNI FASE DI
FORMAZIONE 107

4.1 Pastorale vocazionale e Accompagnamento 107

4.1.1 Qualità da esaminare e promuovere nei candidati 109

4.2 La formazione prima del noviziato 111

4.2.1 Il processo di formazione e le sue dimensioni 111

4.3 Noviziato 113

4.3.1 Il processo di formazione e le sue dimensioni 113

4.4 Periodo dalla Professione temporanea alla

Professione perpetua 115

4.4.1 Il processo di formazione e le sue dimensioni 115

4.5 Fase di esperienza pastorale 117

4.5.1 Il processo di formazione e le sue dimensioni 117

4.5.2 Al termine di questo periodo di Professione Temporanea 118

4.6 Professione perpetua 119

4.7 Transizione al ministero 120

4.7.1 Il processo di formazione e le sue dimensioni 120

4.8 Formazione continua 122

4.8.1 Il processo di formazione e le sue dimensioni 122

4.8.2 Studi specializzati 124

APPENDICE I 125

1. Decreto sulla formazione 125

2. Lettera del Padre Generale 128

3. Logica e conseguenze delle decisioni prese dal
Governo Generale sulla formazione iniziale 132

APPENDICE II 145

Lettera di M.R.P. Juan Manuel Lasso de la Vega ai formatori 145

ALLEGATI 155

1. Accompagnamento personale 155

2. Persone con tendenze omosessuali 155

3. Ammissione, dimissione e abbandono dal Seminario
(casa di formazione) programma di formazione 156

4. La protezione dei minori e accompagnamento delle vittime 160

Riferimenti bibliografici online 161

## Abbreviazioni

Can = Canone

Cap. Gen. = Capitolo Generale

*Comm*. = *Communicanda* (Comunicazioni del Superiore Generale, C.Ss.R.)

Cost. = Costituzioni generali C.Ss.R.

CV = *Christus Vivit* (2019)

Dec. = Decisione

DFSinodo2018 = Documento finale della XV Assemblea del Sinodo dei Vescovi (2018), *Giovani, la fede e il discernimento vocazionale*

DMC = Direttorio generale per la missione condivisa

DS = *Directorium Superiorum* (ed. 2018)

EG = *Evangelii Gaudium (2013)*

GE = *Gaudete et exsultate* (2018)

OT = *Optatam Totius*

PC = *Perfectae Caritatis*

PI *= Potissimum Institutioni,* CICLSAL, febbraio *(*1990*),* (*Orientamenti sulla formazione negli istituti religiosi*)

PO = *Presbyterorum Ordinis*

PVNON = *Per Vino Nuovo Otri Nuovi* (2018), *Dal Concilio Vaticano II,* *la vita consacrata e le sfide ancora aperte*

RDC *= Ripartire da Cristo, un rinnovato impegno per la vita consacrata nel terzo millennio (19 maggio 2002)*

RFIS (2016) = Dono della vocazione *sacerdotale, Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*

St. = Statuti generali, C.Ss.R.

VC = *Vita Consecrata (*1996*)*

VFC = *Vita fraterna in comunità (1994)*

****

**CONGREGAZIONE**

 **DEL SANTISSIMO REDENTORE**

# RESCRITTO

Prot. N. 0000 088/2020

È arrivato alla Curia generale il documento:

**"*RATIO FORMATIONIS GENERALIS"***

**della Congregazione del Santissimo Redentore,**

**versione aggiornata, 2020**

Richiesta di approvazione da parte della Segreteria Generale per la Formazione.

**…………………………… .………………………**

Dopo aver esaminato attentamente il presente documento, avendo preso visione di tutte le informazioni pertinenti, e compiuto tutti gli atti previsti dalla legge in questo caso, con il consenso del Consiglio Generale, io, Superiore Generale, ho stabilito quanto segue:

***Approbatur***

Nel comunicare questo rescritto, prego per la benedizione di Dio su di voi affinché possiate godere della Sua protezione paterna nel nome del nostro Redentore e per intercessione di Maria, nostra Madre del Perpetuo Soccorso.

Dato a Roma, il 27 giugno 2020

Festa della Madonna del Perpetuo Soccorso



………………………………………………………… .

 Superiore Generale



……………………………………… ... .…………......

 Segretario Generale

# LETTERA DI PRESENTAZIONE

**Padre Generale, Michael Brehl, C.Ss.R.**

Cari Confratelli,

Con gratitudine al Segretariato Generale per la Formazione, ho il privilegio di presentare la *Ratio Formationis Generalis* (2020) aggiornata e rivista. Il presente documento è il risultato del lavoro realizzato dal Segretariato Generale in consultazione con formatori ed esperti. Possa essere utile nel processo di formazione permanente dei Missionari Redentoristi per essere testimoni del Redentore oggi nel nostro mondo ferito.

Dopo il 21° Capitolo Generale del 1991, P. Lasso ha iniziato il processo di preparazione di una nuova *Ratio Formationis Generalis,* che integrerà tutte le diverse *Ratio formative* in un unico processo continuo e graduale per tutta la vita per la formazione dei Missionari Redentoristi. Questo lavoro è stato affidato al Segretariato Generale per la Formazione. Nel 2003, p. Tobin ha presentato questa *Ratio Formationis Generalis* allaCongregazione. Questa *Ratio* ha guidato la revisione della *Ratio* di ogni (V)Provincia della Congregazione. Negli ultimi quindici anni, sia la Chiesa che la Congregazione hanno introdotto nuove decisioni sulla formazione alla vita consacrata, così come sulle specifiche esigenze dei seminari e della formazione permanente dei ministri pastorali e dei religiosi, che riguardano sia i fratelli che i chierici.

Il documento che ora presento alla Congregazione riflette il lavoro del Segretariato generale per la Formazione degli ultimi anni. Non è una nuova *Ratio Formationis Generalis.* Si tratta piuttosto di una *Ratio* aggiornata e rivista per incorporare le decisioni e gli altri aspetti della formazione integrale che hanno assunto maggiore importanza negli ultimi anni.

Questi aggiornamenti riflettono i recenti documenti Vaticani, come la nuova *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis, 2016*, i documenti prodotti durante l'anno della vita consacrata (2014-2015), le raccomandazioni dei recenti Sinodi dei Vescovi, in particolare il Sinodo sul Discernimento giovanile e vocazionale (2018), il documento della *Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e per le Società di Vita Apostolica* (CICLSAL) sui Fratelli e *Per* *Vino Nuovo, Otri Nuovi* dello stesso Dicastero, nonché altre indicazioni sulla formazione per e nella vita consacrata.

Contemporaneamente, la *Ratio Formationis Generalis* (2020) ha aggiornato e integrato le decisioni del 24° e 25° Capitolo Generale (2009/2016) e il Decreto sulla Formazione iniziale (aprile 2015). I Segretariati (V)Provinciali della Formazione devono assicurare che queste decisioni siano integrate nei programmi di formazione iniziale e permanente.

È importante ricordare che i principi della formazione, così come le diverse dimensioni fondamentali (*Umana, Spirituale, Comunitaria, Accademica e Pastorale - Missionaria*), devono continuare a guidare e animare i nostri programmi di formazione affinché preparino autentici ed efficaci missionari redentoristi a testimoniare il Redentore e ad annunziare il Vangelo in modo sempre nuovo.

Non possiamo nemmeno dimenticare il processo di ristrutturazione in cui vive oggi la Congregazione! Questo spirito ci sfida ad una sempre maggiore formazione interprovinciale, internazionale e interculturale - sia nei programmi di formazione iniziale che nella formazione permanente per la missione. È sempre più di norma che ogni Conferenza prepari anche una *Ratio Formationis* comune che applichi i principi generali alla situazione e alle circostanze locali. Nello spirito della ristrutturazione, i nostri programmi di formazione sono più spesso attuati in comunità formative comuni, che sono condivise da più di una Unità con gruppi interprovinciali di formatori.

Continuiamo a sviluppare e a incoraggiare programmi di formazione, che sono inter-Conferenza, e che ci preparano a una maggiore disponibilità missionaria, in modo da poter servire ovunque siamo chiamati.

Il 24° Capitolo Generale (2009) ha presentato alla Congregazione il profilo del Missionario Redentorista formato secondo questo spirito di ristrutturazione e di identità congregazionale. Il nostro obiettivo è di lasciare che lo Spirito Santo ci formi in modo tale da poter testimoniare veramente ed efficacemente il Redentore in solidarietà per la missione in questo mondo ferito. Incoraggio tutti i Formatori e tutti i Segretariati della Formazione a continuare a lavorare per integrare pienamente questo spirito e questa *Ratio* intutti i nostri programmi di formazione iniziale e permanente. Possa lo Spirito Santo assisterci con saggio discernimento e coraggiosa generosità!

A nome del Consiglio Generale, ringrazio il Segretariato Generale per la Formazione per la generosa dedizione che ha portato a questa *Ratio Formationis Generalis* 2020 aggiornata*.* Ringrazio soprattutto i Formatori di ogni livello che ogni giorno danno la loro vita per offrire ai nostri confratelli i migliori programmi di formazione possibili. Questa è veramente un'autentica testimonianza di "disponibilità missionaria"!

Gesù, nostro Redentore e fratello, accompagni ogni comunità di formazione e ogni formando e formatore in questo processo di maturità umana e cristiana che dura tutta la vita, per poter offrire generosamente la nostra vita per una redenzione abbondante! Maria, nostra Madre del Perpetuo Soccorso, sia il nostro modello e il nostro aiuto.

In Cristo nostro Redentore,



Michael Brehl, C.Ss.R.

Superiore Generale

Roma, 15 marzo 2020, anno giubilare di San Clemente

# Profilo del confratello redentorista plasmato da questa nuova visione

**XXIV Capitolo Generale 2009**

**Decisione 6, 12 – 17**

6.12. I principi della ristrutturazione assicurano la continuità della nostra identità fondamentale e della missione come Redentoristi nella Chiesa e nel mondo. Nello stesso tempo, essi richiedono nuove realtà e strutture che daranno rinnovato slancio a tale missione e identità.

6.13. In termini concreti, di seguito è proposto un profilo di come apparirà un confratello facente parte di una Congregazione nuovamente ristrutturata.

6.14. Questo confratello parteciperà ad un programma di noviziato tra le varie Unità, normalmente appartenenti alla stessa Conferenza. Egli interagirà con confratelli di altri paesi, culture e probabilmente anche di altre lingue.

6.15. Durante la sua formazione iniziale egli prenderà coscienza del carisma della Congregazione e dei doni speciali ed apostolati della sua propria Unità. Egli apprenderà dalla nostra storia che il rinnovamento continuo e la ristrutturazione è stato vitale per la continuità della nostra missione.

6.16. Quando emetterà i voti, il suo impegno sarà per l’intera Congregazione e non semplicemente per la sua particolare Unità. Praticamente, questo impegno sarà messo in atto all’interno della sua Unità e della Conferenza alla quale la sua Unità appartiene. In altre parole, egli avrà bisogno di avere una più larga visione delle circostanze del cambiamento, delle realtà umane e delle priorità apostoliche non solo della sua Unità ma della Conferenza intera alla quale egli, con la sua Unità, appartiene. Egli, per esempio, dovrà apprendere il fenomeno dei migranti all’interno della regione geografica che la sua Conferenza rappresenta. Egli, per fare un altro esempio, dovrà essere capace di partecipare allo speciale ministero dei Santuari Redentoristi all’interno della sua Conferenza, un ministero che cresce di importanza all’interno del moderno fenomeno della devozione religiosa popolare.

6.17. Soprattutto, egli saprà di appartenere e di partecipare volentieri alla missione di una Congregazione mondiale che accoglie seriamente la sfida di essere attenta ai segni dei tempi e prende decisioni apostoliche e vitali che rispondano in modo nuovo alla nostra vocazione alla missione.

# INTRODUZIONE GENERALE

**chi sono i destinatari di questa *Ratio Formationis Generalis* aggiornata (2020):**

1. La nuova edizione aggiornata della *Ratio Formationis Generalis* (2020)è destinata a tutti i membri in formazione della Congregazione: giovani, anziani, Fratelli, diaconi permanenti, chierici, ma anche laici missionari della famiglia redentorista che vivono la stessa *Vita Apostolica.* La formazione religiosa, in quanto tale, occupa il posto privilegiato nel testo, in quanto tutti devono avere la stessa formazione religiosa di base. Le esigenze formative specifiche del sacerdozio o della formazione diaconale saranno indicate come tali ogniqualvolta non siano evidenti dal contesto.
2. È destinata in modo particolare a coloro che si preparano a diventare Redentoristi professi, siano essi candidati, novizi o professi temporanei, per offrire loro una sorta di tabella di marcia che li aiuti a identificarsi attivamente e consapevolmente con il carisma redentorista.
3. Lo Statuto generale 0169a dice: "Col nome di responsabili della formazione sono indicati: il Direttore dei giovani; il Maestro dei Novizi; il Prefetto degli studenti; i Prefetti degli studi; i Docenti dello Studentato; il Maestro del tirocinio Pastorale e il Prefetto dei Fratelli più giovani di tutta la (Vice) Provincia." Questa *Ratio* vuole essere per loro una guida essenziale. Sono le persone immediatamente coinvolte e incaricate di coordinare e valutare il progresso di un candidato nel suo percorso di formazione iniziale in Congregazione.
4. Questa *Ratio* si rivolge anche ai Coordinatori, ai (Vice) Superiori Provinciali e Regionali (cf. Cost. 82b), ai membri dei Segretariati e dei Consigli di Formazione, a coloro che fanno parte delle comunità formative e a tutti coloro che partecipano all'équipe formativa (compresi i laici). Sebbene questa *Ratio* non sia diretta esplicitamente alla formazione dei missionari laici, può essere utile a questo scopo.

**Obiettivo di questa *Ratio Formationis Generalis*:**

1. Gli obiettivi fondamentali di questa *Ratio Formationis Generalis* sono:
2. Garantire che la Missione della Congregazione ispiri tutto il processo di formazione (cf. Cost. 77).
3. "La formazione ha lo scopo di promuovere la maturità umana e cristiana dei candidati e dei congregati fino a renderli capaci, con l'aiuto di Dio, di consacrarsi senza riserve, in modo cosciente e libero, al servizio della Chiesa missionaria nella vita comunitaria dei Redentoristi per annunziare ai poveri la buona novella" (Cost. 78).
4. Dare coerenza a tutte le tappe del cammino formativo sin dal primo contatto con i candidati, durante la formazione iniziale e prolungata attraverso la Formazione Permanente dei confratelli
5. Essere una guida per l'elaborazione della *Ratio* o dei Direttori della Conferenza, delle (Vice) Province e dei progetti formativi interprovinciali e locali.
6. Promuovere una maggiore solidarietà nella Congregazione (25° Capitolo Generale, 2016, Dec. n. 2, Quattro principi per la Solidarietà).
7. Descrivere gli obiettivi di tutte le fasi della formazione.
8. Questa edizione aggiornata della *Ratio* (2020) ha preso molti elementi dalle precedenti edizioni della *Ratio Formationis Generalis* (2003*).* Ora sostituisce formalmente tutte le precedenti edizioni, siano esse rivolte ai chierici o ai fratelli. Questa *Ratio* vuole rispondere alle effettive necessità della Chiesa e della Congregazione (cf. Can 659 §2), ed evidenziare i criteri fondamentali e standard della formazione redentorista, che assicura:
9. Che sia una formazione per la Missione che duri tutta la vita.
10. Che l'agente principale della formazione è il soggetto stesso nella sua risposta allo Spirito Santo, ma aiutato dai formatori perché realizzi l'integrazione delle varie dimensioni della formazione e metta al centro la persona di Cristo.
11. Questa formazione avviene nella comunità, e la comunità ha un ruolo significativo che non può essere sostituito.
12. Questa *Ratio* sarà la base di ogni particolare *Ratio Formationis*, dei Direttori delle case di formazione e dei vari Programmi di Formazione Redentorista adattati al Piano Apostolico della Conferenza e dell'Unità nel loro nuovo contesto culturale, ecclesiale e congregazionale ristrutturato.
13. I redentoristi oggi si trovano eredi di una ricca storia. Portiamo avanti la nostra missione in più di ottanta (80) Paesi in tutto il mondo, organizzati in cinque Conferenze. La diversità della Congregazione si manifesta in modo molto speciale nella ricca eredità liturgica e spirituale che è la nostra in quanto Congregazione composta da membri che appartengono non solo al rito latino ma anche a vari riti orientali (cf. Cost. 1). Le varie *Ratio* specifiche delle Conferenze, delle (Vice)Province, dei Direttori e dei programmi di formazione devono rispettare questa *diversità nell’Unità* che caratterizza il nostro Istituto.

8. Questa pluralità nel contesto della Ristrutturazione e Riconfigurazione in cui la Congregazione si trova, implica non solo una ricchezza unica per tutti i suoi membri, ma anche una sfida. I responsabili della formazione si sforzano di promuovere nei formandi sia una chiara comprensione della cultura e delle necessità della loro particolare Conferenza e Unità, sia un forte senso di solidarietà con la più ampia Congregazione internazionale, tenendo conto della sua storia missionaria e della realtà presente in tutto il mondo.

# CAPITOLO I

# FORMAZIONE NELLA CONGREGAZIONE

1. La vocazione redentorista è un mistero dell'amore di Dio per la Chiesa e per ciascuno di noi, in cui tutta la vita diventa un processo dialogico. Mossi e fortificati dallo Spirito Santo, seguiamo Gesù Cristo, il Redentore, predicando la buona novella ai poveri (cf. Cost. 1). Come mistero di amore e di fede, non è facilmente riducibile all'opera della ragione umana. Pur riconoscendo i limiti di ogni tentativo di inglobare questo mistero dell'amore di Dio, questa *Ratio Formationis* *Generalis* aggiornata intende essere un aiuto per coloro che sono in procinto di essere formati dallo Spirito Santo come missionari nella Congregazione del Santissimo Redentore.
2. La Costituzione 77 specifica che: "Il fine apostolico della Congregazione deve ispirare e permeare l'intero processo formativo di tutti i suoi membri. Questo processo comprende sia la scelta delle vocazioni, sia le varie fasi della formazione e sia la stessa formazione che deve prolungarsi per tutta la vita". Da ciò è chiaro che la formazione all'interno della Congregazione è un processo che dura tutta la vita, con varie dimensioni centrate sulla dedizione totale alla persona e alla missione di Cristo. Nel processo formativo, che si applica a tutta la vita, distinguiamo due momenti principali: la formazione iniziale e la formazione permanente.[[1]](#footnote-1) Entrambe queste fasi sono informate da principi e ideali che sono necessariamente gli stessi, anche se applicati e vissuti diversamente in periodi diversi della propria vita.
3. È essenziale tenere sempre presente che la formazione è un processo interattivo tra i singoli, le comunità locali e l'intera Congregazione. "Poiché la Congregazione tutta intera si forma e si sviluppa senza sosta, seguendo le esigenze degli uomini ai quali annunzia il Vangelo" (Cost. 82) e la comunità “come una realtà che deve rinnovarsi internamente per progredire in continuazione" (Cost. 40).

# 1.1 Formazione al Carisma[[2]](#footnote-2) della Congregazione

1. Fin dall'inizio della Congregazione, il tema della formazione per la missione specifica dell'Istituto ha fatto parte delle discussioni e delle decisioni dei vari Capitoli, come si può vedere nella legislazione dell'epoca di Sant'Alfonso. Inoltre, quando i Redentoristi furono accusati di aver aperto una casa di formazione senza il permesso del governo civile, il nostro fondatore si difese affermando: "Se non avessimo accolto nuovi giovani in questo momento [per formarli], si potrebbe dire che siamo praticamente finiti (come Congregazione) ... Inoltre, questi giovani non vengono dalle loro case, già in grado di svolgere missioni. Piuttosto è necessario che noi insegniamo loro perché possano predicare, dare istruzioni, condurre esercizi spirituali per il clero locale, e soprattutto perché possano ascoltare le confessioni delle persone che vengono alle missioni. Affinché il nostro lavoro possa continuare, è assolutamente necessario accettare questi giovani e insegnare loro ciò che è necessario".[[3]](#footnote-3)

Questo fu vero anche nei decenni successivi, quando San Clemente Hofbauer iniziò un programma di formazione a San Bennone. Anche in questo caso, quando è stata introdotta la struttura del seminario minore (juniorato) e quella del seminario interprovinciale per lo studio della filosofia e della teologia (studentato), c'è sempre stata la consapevolezza di fornire una formazione guidata dalle necessità del nostro carisma missionario vissuto come parte della nostra identità religiosa comunitaria. Tale formazione non è un lusso, ma piuttosto una necessità vitale, e quindi: "la vitalità con cui la Congregazione persegue la sua missione apostolica dipende dal numero e dalla qualità dei Candidati che cercano l'ammissione alla comunità redentorista" (Cost. 79).

1. Fondamentale per la nostra spiritualità e carisma è il "Discepolato", cioè l'essere e l'agire nello Spirito di Cristo, nostro Redentore. Il discepolato si riflette nei temi dei Capitoli Generali: del 1985 e 1991 "*Evangelizare pauperibus et a pauperibus evangelizari*"; 1997 “Spiritualità”; 2003 "Dare la vita per la Redenzione abbondante"; 2009 "Proclamare il Vangelo in maniera sempre nuova”, (San Clemente). Speranza rinnovata, cuori rinnovati, strutture rinnovate per la missione"; 2016 "Testimoni del Redentore: solidali per la missione, in un mondo ferito".
2. Le strutture e i sistemi specifici possono essere variegati ma la formazione del nostro carisma è essenziale in ogni caso. Solo così le future generazioni di Redentoristi potranno essere fedeli alla nostra specifica missione nella Chiesa. Il fatto che negli ultimi decenni così tante vocazioni alla Congregazione si trovino a studiare in collegi, seminari o università, il cui compito non è proprio quello di trasmettere la nostra identità distintiva, pone una nuova sfida per la formazione.
3. Per i Redentoristi, la formazione è determinata dalla nostra identità ed è orientata alla nostra identità perché è attraverso la formazione che la forma è aiutata a continuare dal frutto iniziale entusiasta di una missione, o dall'incontro con un Redentorista o con una comunità, alla vera identificazione con Cristo e la sua missione redentrice così come è vissuta nella Congregazione.
4. "Affinché i futuri missionari redentoristi siano meglio preparati a evangelizzare in una società secolarizzata, il Segretariato di Formazione di ciascuna Conferenza cercherà l’assistenza di professionisti e confratelli qualificati, il cui studio, la ricerca, e le competenze in questo settore possano essere messe a servizio della formazione redentorista" (25° Capitolo Generale 2016, Dec. n. 31).

# 1.2 Fasi della formazione

1. In questa *Ratio* vengono discusse le diverse fasi della formazione. All’origine c'è sempre l'amorevole chiamata di Dio (anche se all'inizio il modo di comprenderla può essere fragile e incompleto), che gradualmente porta ciascuno a dedicare tutta la sua vita (Cost. 77) alla persona di Cristo nella missione della Congregazione e vissuta secondo il nostro carisma specifico, le tradizioni, le Costituzioni e gli Statuti. È un processo dialogico senza fine che chiama ad una vita di santità e di gioia nell'amore di Dio, che lo informa dall'inizio alla fine.
2. A causa della diversità all'interno della Congregazione e del fatto che attualmente non esiste un insieme di termini univoci e precisi per descrivere le diverse fasi della formazione, le varie Unità della Congregazione usano una terminologia diversa. Inoltre, le diverse Unità usano termini identici con significati diversi. Inoltre, il sistema educativo di ogni regione usa parole diverse per descrivere il processo educativo che porta dalle fasi inferiori a quelle superiori. Per evitare confusione, in questa *Ratio*, la terminologia che sarà usata in riferimento alle diverse fasi della formazione come indicato nella Costituzione 77 è quella usata dal Governo Generale nel Decreto sulla Formazione 2015:
3. Promozione e accompagnamento vocazionale (compresa la "vocazione delle persone adulte")[[4]](#footnote-4),
4. Formazione prima del Noviziato (Candidati),
5. Noviziato (Novizi),
6. Il periodo dalla Professione temporanea alla Professione perpetua (Professione temporanea) (La formazione per i Fratelli)[[5]](#footnote-5),
7. *Stage* di esperienza pastorale durante la professione temporanea,
8. Preparazione alla Professione perpetua,
9. Transizione al Ministero,
10. Formazione Continua[[6]](#footnote-6).

L'intenzione è quella di insistere sul fatto che la formazione dei Redentoristi è un viaggio continuo fino alla fine della vita e non una serie di passi non collegati tra loro. La teologia e la spiritualità su cui si basa la nostra *Vita Apostolica* sono le stesse in tutte le tappe.

1. Quella che segue è una descrizione delle indicazioni relative ad ogni fase:
2. **Ministero delle Vocazioni e Accompagnamento:** In questo contesto pastorale, all'interno di un ampio processo vocazionale, alla Vita Consacrata e come missionari laici, i candidati hanno il loro primo incontro con la Congregazione. Dopo un primo periodo di discernimento, un accompagnamento vocazionale più personalizzato può condurre il candidato alla fase successiva della sua formazione. Tale accompagnamento offre due possibilità e processi distinti, uno per i candidati alla Vita Consacrata (Fratelli e Chierici) e uno per i candidati come missionari laici. Ci concentriamo qui sul processo per i candidati e i formandi alla Vita Consacrata. Per i missionari laici ci sarà un altro processo diverso (cf, *Ratio* di Formazione per il laicato redentorista, 25º Cap. Gen. 2016, Dec. n. 11).
3. **Formazione prima del Noviziato:** Questa è la fase in cui un candidato, anche se non ancora professo, vive in una comunità di formazione nello spirito dei consigli evangelici (cf. Cost. 85) cercando di integrarsi sempre più progressivamente nella Congregazione. Il suo scopo è quello di preparare il candidato all'ingresso nel Noviziato. Durante questo periodo, secondo i programmi specifici delle Unità, ci sono diverse tappe; per esempio, il juniorato, l'aspirantato, il postulantato, il pre-noviziato, ecc. Un'attenzione particolare deve essere data alla vocazione delle persone adulte (cf. *Flessibilità*, di questa *Ratio,* n. 25).
4. **Noviziato:** “Il noviziato ha lo scopo di darà ai candidati la possibilità di rendersi conto in maniera più approfondita dell'autenticità della loro vocazione a seguire Cristo nella vita apostolica della Congregazione, mediante la professione religiosa." (Cost. 86.2). Il processo di discernimento, oltre che dei novizi, è anche responsabilità dei formatori (maestro dei novizi e socio) del noviziato come rappresentanti della Congregazione.

4) **Dalla Professione Temporanea alla Professione Perpetua:** Questa è la fase della formazione durante la quale i neo-professi continuano la loro crescita nella vita religiosa all'interno di un ambiente formativo strutturato. Questa fase deve durare, almeno, tre anni.

**Formazione dei Fratelli:** Un periodo, non inferiore a tre anni, deve essere incluso per i Fratelli, dopo la prima Professione, con un programma di formazione, e in una comunità di formazione.

5) **Stage di Esperienza Pastorale prima della Professione Perpetua:** Si tratta di un periodo ininterrotto, della durata di almeno sei mesi in cui il confratello temporaneamente professo sperimenta la realtà concreta della Comunità Apostolica Redentorista (in una missione al di fuori della sua Unità o Paese).

6) **Preparazione alla Professione Perpetua:** La preparazione alla professione perpetua durerà almeno un mese (cf. St. 075), oltre a un ritiro di otto giorni. "Il programma è previsto per i Confratelli che hanno compreso il loro impegno per la Congregazione, hanno richiesto la Professione Perpetua e sono stati accettati. Per quanto possibile, la Preparazione per i Voti Finali deve aver luogo a livello di (Sub) Conferenza.". (*Decreto sulla Formazione Iniziale*, 2015)[[7]](#footnote-7)**.**

7) **Transizione al Ministero, vita e missione Redentorista:** Questo è il periodo durante il quale un confratello di professione perpetua (Fratello o Chierico) passa dalla Formazione iniziale ad una delle comunità apostoliche dell'Unità. Questo avviene in due fasi, all'interno di una comunità di formazione e in una comunità apostolica attiva dell'Unità.

1. Il passaggio al ministero presbiterale e alla vita e missione della Congregazione comprende il diaconato, l'ordinazione sacerdotale, la pratica pastorale, ecc.
2. La piena integrazione dei Fratelli nella vita consacrata e nella vita e missione della Congregazione *(*cf. "Linee guida" o "Direttorio" della formazione pastorale dei Fratelli).
3. **Formazione continua**[[8]](#footnote-8): La Formazione continua è il progetto formativo realizzato per tutta la vita come processo continuo di diventare “missionari efficienti" (Cost. 90) al servizio della Chiesa.
4. Formazione personale:

a.1. Formazione a livello individuale e per la vita.

a.2. Formazione specializzata: licenze, dottorati, master o altri tipi di studi, secondo le necessità della missione secondo le Priorità del Piano Apostolico della Conferenza, della (Vice)Provincia, Regione, Missione e Congregazione.

1. Formazione della comunità:

b.1. Formazione nelle comunità locali

b.2. Formazione nella (Vice) Provincia, Regione, Missione

b.3. Formazione a livello di Conferenza e di Congregazione

# 1.2.1 Momenti chiave nel processo di formazione

1. All'interno delle tappe della formazione, i seguenti momenti hanno un posto speciale di importanza e significato come esperienze del *kairos di* Dio:
2. Professione temporanea,
3. Professione perpetua,
4. Ordinazione al diaconato permanente o transitorio al sacerdozio (cf. St. 01, 081b),
5. Ordinazione sacerdotale.

In questi momenti, al formatore è richiesto soprattutto di accompagnare il formando e di aiutarlo a integrare i valori che sono appropriati in questo momento che il formatore sta vivendo.

# 1.3 Documenti importanti per la formazione nella Congregazione

1. È importante che le differenze tra questi importanti documenti per la formazione della Congregazione siano comprese in modo che ci sia chiarezza nell'elaborazione di ciascuno di essi e che ne sia garantita l'efficacia secondo i loro obiettivi. Quanto segue è una breve descrizione dei documenti a partire da quelli più generali, vale a dire, le Costituzioni, i Capitoli Generali, i Decreti e la *Ratio*, per arrivare a quelli più specifici, che sono i Direttori, i Programmi di Formazione Redentorista, i Contratti e le Convenzioni.

# 1.3.1 Documenti ufficiali della Congregazione

* 1. ***Costituzioni***

Le Costituzioni definiscono il carisma dei Missionari Redentoristi nella Chiesa. Insieme agli Statuti Generali, esse costituiscono il codice fondamentale del diritto proprio di un istituto religioso, elaborato dai membri e sancito dall'autorità ecclesiastica competente (*Codex iuris canonici,* Can 587 §2). Le Costituzioni della Congregazione del Santissimo Redentore sono state approvate dalla Santa Sede nel 1982. Le modifiche sono state apportate nel 1984 e sottoposte all'approvazione della Santa Sede nello stesso anno. Queste modifiche sono state approvate con decreto della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari il 23 luglio 1986. Esse, nella loro interezza, sono il principale documento ufficiale per i Redentoristi, ma a questo livello di Formazione, dobbiamo sottolineare in particolare il capitolo 4, "La Formazione della Comunità Apostolica", che comprende i numeri dal 77 al 90.

* 1. ***Capitoli generali***

"Il Capitolo Generale, debitamente convocato e riunito, è l'organo supremo del governo interno della Congregazione e la rappresenta: esprime infatti la partecipazione e l'interesse di ognuno per tutto l'Istituto" (Cost. 104). Convocato ogni sei anni, ha il dovere di "rinvigorire la vita apostolica dell'intero Istituto; rinsaldarne la compagine interna; adattare i suoi ordinamenti e il suo modo di vivere alle necessità della Chiesa e alle esigenze dei tempi" (Cost. 107). Per questo motivo, oltre alle Costituzioni e agli Statuti Generali, le decisioni dei Capitoli Generali sono normative per la vita e la missione dei Redentoristi.

* 1. ***Decreti del Governo Generale***

I Capitoli, sia Generali che di ciascuna Unità, legittimamente costituiti, così come i Governi, sia Generali che di ciascuna Unità, legittimamente nominati, possono emanare decreti nei loro ambiti di competenza (cf. Cost. 109: b, 119:3, 137: b e St. 0140: a, 0143). A questo proposito e con riferimento alla Formazione, non dobbiamo trascurare le decisioni del Governo Generale nel suo "Decreto sulla Formazione" (aprile 2015).

* 1. ***Ratio Formationis Generalis***

La parola "*ratio*" è una parola latina che significa "ragione, *fondamento logico*". *Ratio Formationis Generalis* è una locuzione latina che viene usata per indicare i principi e i valori[[9]](#footnote-9) della formazione in tutte le sue fasi. Da questi principi e valori enunciati nella *Ratio Formationis Generalis* vengono elaborati la *Ratio* particolare, i Direttori, i Programmi e gli altri documenti relativi alla formazione.

La *Ratio* particolare dovrebbe essere basata sulla *Ratio Formationis Generalis*. La versione aggiornata al 2020 della *Ratio Formationis Generalis* è organizzata con una Introduzione generale, quattro capitoli: 1) La formazione nella Congregazione, 2) i principi fondamentali della nostra *Vita Apostolica*, 3) gli agenti e gli altri elementi formativi e 4) una struttura pratica per ogni tappa della formazione. Sono incluse anche due appendici e quattro allegati. Per facilitare l'elaborazione di ogni particolare *Ratio Formationis*, si raccomanda l'uso dello schema (struttura pratica) offerto dalla *Ratio Formationis Generalis* (Parte III).

La Conferenza, le Case Comuni di Formazione e le Unità non coinvolte in un comune programma di formazione all'interno della Conferenza sono tenute a adottare la loro rispettiva *Ratio*. L'approvazione finale delle diverse *Ratio* è responsabilità del Governo Generale (St. 067, 081).

# 1.3.2 Altri documenti

1. ***DIRETTORI***

I Direttori definiscono l'organizzazione delle case di formazione, cioè gli ambiti e gli aspetti pratici che devono essere curati in una determinata casa di formazione. I Direttori hanno progressivamente maggiore rilevanza e attualità nella gestione e nell'amministrazione, considerando l'affermarsi della Conferenza e delle case di formazione interprovinciali. Nei casi in cui nella stessa casa coesistono una comunità missionaria e una comunità di formazione, la loro interrelazione deve essere specificata nel relativo Direttorio.

1. ***Programmi di formazione redentorista***

Nella Congregazione, a causa della varietà di istituzioni dove i nostri formandi studiano, vengono offerti diversi corsi e programmi. Ogni Unità e Conferenza dovrebbe scegliere attentamente i centri più adatti per la preparazione del formando redentorista. I requisiti canonici riguardanti la formazione del clero dovrebbero essere soddisfatti, e si dovrebbe fare attenzione ad assicurare che le carenze accademiche in quei centri non redentoristi siano completate nella nostra casa di formazione. Parlando in questa sede di programmi di formazione redentorista, non ci riferiamo a questi programmi e contenuti strettamente accademici ma alla formazione redentorista interna da impartire nelle nostre case di formazione.

I programmi specifici di formazione redentorista dovrebbero includere i contenuti e i temi formativi, basati sulle cinque dimensioni, per ogni tappa formativa stabilita nella *Ratio Formationis Generalis* e applicata ad ogni tappa formativa in ogni Conferenza o Unità. Vi è una stretta relazione tra la *Ratio Formationis Generalis*, la *Ratio* particolare, e i Programmi di Formazione Redentorista. Ogni tappa della formazione avrà il suo programma di formazione. I programmi devono rispondere ai temi della formazione personale e comunitaria, della spiritualità e del carisma redentorista e della preparazione alle attività della pastorale missionaria. I programmi dovrebbero essere sempre orientati alla formazione progressiva e permanente. La gradualità della formazione deve essere curata, evitando lacune nel programma formativo e inutili ripetizioni.

1. ***Accordi e contratti***

Come presentato in precedenza, la situazione attuale della formazione, sia a livello di Conferenza, che tra le Province, ecc., richiede determinati accordi e contratti tra le Unità partecipanti nelle case comuni di formazione.

Gli accordi e i contratti che hanno a che fare con la formazione sono normalmente elaborati dai Superiori Maggiori, accompagnati dal Coordinatore della Conferenza. Il Governo Generale deve essere consultato e informato degli accordi e dei contratti importanti e, a seconda della questione, deve approvarli. Ogni accordo e contratto deve essere firmato dai diretti responsabili. Normalmente sono decisi e approvati dalla "Commissione" o Consiglio, formato principalmente dai Superiori Maggiori delle Unità partecipanti, datato, indicando chi è responsabile della sua esecuzione, il momento della sua revisione o valutazione, ecc. Tutti questi accordi o contratti ufficiali devono essere depositati in ogni Unità, nella Conferenza, e una copia deve essere inviata al Governo Generale.

# CAPITOLO II PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA NOSTRA *VITA APOSTOLICA*

1. ***Vita Apostolica:*** Questo termine è il titolo delle nostre Costituzioni e degli Statuti generali. È un termine usato in latino e quasi esclusivamente tra i Redentoristi per esprimere quella che è la nostra identità missionaria nel mondo, e all'interno della Chiesa come Congregazione del Santissimo Redentore, cioè seguire l'esempio di Cristo che "fonde insieme la vita di speciale dedicazione a Dio e l'attività missionaria dei Redentoristi" (Cost. 1), "vivendo in comune…, formando un sol corpo missionario..., quali collaboratori, soci e ministri di Gesù Cristo nella grande opera della Redenzione" (Cost. 2).

# 2.1 Il Programma e le sue qualità

1. La formazione, che è opera sia della grazia che dello sforzo umano, è anche un'arte e una scienza. La formazione "deve rendere il giovane consacrato realmente *docibilis.* Questo significa formare un cuore libero d’imparare dalla storia di ogni giorno per tutta la vita nello stile di Cristo per mettersi al servizio di tutti." (PVNON, n. 35.d).
2. Di conseguenza, è essenziale essere fedeli ai criteri di base che la guidano. Negli ultimi decenni, la Chiesa si è molto preoccupata della formazione dei religiosi, sia in termini generali che abbracciano tutta la Chiesa, che nelle Conferenze nazionali dei vescovi o dei religiosi. Non sono pochi i nuovi e vitali documenti ecclesiali sulla formazione che offrono norme, criteri e orientamenti. Questa *Ratio* invita, in modo particolare i formatori, a conoscere e consultare frequentemente i documenti esistenti.
3. **Flessibilità:** I sistemi di formazione dovrebbero prendere il loro punto di partenza dalle persone che sono destinate a servire piuttosto che da strutture rigide in cui tutti devono adattarsi esattamente allo stesso modo. Dovrebbero essere flessibili e adattati ai processi di crescita individuali. La formazione comporta un viaggio spirituale personale, e questo viaggio è sempre legato alle misteriose opere di Dio. Così, per rispetto di questo mistero e dell'unicità di ogni individuo, i programmi di formazione dovrebbero essere strutturati in modo tale da consentire legittime differenze tra le persone e le loro possibilità di conversione e di crescita. Questo è importante, soprattutto quando ci sono vocazioni di persone adulte.
4. Il passaggio da un livello all'altro non è automatico, ma avviene solo quando la crescita personale e spirituale del candidato garantisce il passaggio al livello successivo. Questo sarà determinato in un dialogo aperto tra il candidato e il suo formatore e dopo aver consultato gli altri membri dell*’équipe* formativa/comunità. La decisione finale in questa materia spetta sempre al Superiore maggiore dell'Unità e al suo Consiglio.
5. **Coerenza:** Le diverse fasi della formazione dovrebbero essere complementari l'una all'altra, mentre le fasi successive dovrebbero basarsi su ciò che è stato realizzato nelle fasi precedenti in modo chiaramente collegato e armonioso. Ciò ha conseguenze per quanto riguarda i formatori, i formandi e l'Unità in quanto tale. Una comunicazione e un'elaborazione efficace in *équipe* tra formatori dei diversi livelli dovrebbe essere il segno distintivo dell'intero sistema, insieme a una filosofia condivisa e alla comprensione degli obiettivi propri di ogni tappa. Una parte essenziale di questa comunicazione ed elaborazione è, al termine di ogni tappa di formazione, la trasmissione da parte dei formatori di un rapporto completo e di una valutazione del candidato e della forma, con informazioni pertinenti su ciascuna delle cinque dimensioni. I formandi devono sapere quali sono i loro obiettivi formativi ad ogni livello. Inoltre, durante il passaggio al ministero, devono trovare nelle comunità apostoliche gli stessi valori che erano presenti nelle comunità di formazione. La stabilità e la piena dedizione dei formandi sono molto importanti e anche il fatto che essi non vengano cambiati frequentemente, poiché ciò ha effetti dannosi sulla continuità del processo formativo e sull'instaurazione della fiducia e del rapporto necessario tra i formandi e coloro che sono loro affidati. Inoltre, le comunità formative non devono essere isole isolate dalla vita normale dell'Unità.
6. **Integrità olistica:** In accordo con la Costituzione 78, la formazione si riferisce sempre allo sviluppo olistico della persona. In quanto tale, essa deve includere:
7. la "dimensione umana" (crescita a livello affettivo, emotivo e psicologico),
8. la "dimensione spirituale", cioè la consacrazione a Cristo Redentore (maturazione nella passione per Cristo, fede personale, preghiera personale e comunitaria e risposta alla propria chiamata ad essere Redentorista),
9. la "dimensione comunitaria" (sviluppo continuo delle capacità interpersonali necessarie per vivere e lavorare nelle nostre comunità apostoliche),
10. la "dimensione accademica" (crescita di tutte le scienze umane e sacre necessarie alla nostra vita e al nostro lavoro),
11. la "dimensione pastorale-missionaria" (una crescente capacità di operare nell'apostolato, soprattutto tra i poveri e i più abbandonati e in collaborazione con i laici).

Va notato che la crescita accademica non è l'unico criterio per passare alla successiva fase formativa della Congregazione.

1. **Interculturalità:** Non c'è dubbio che la realtà sociale e congregazionale sarà ogni giorno una realtà di relazioni interculturali più grandi. I valori fondamentali dei Vangeli, così come le nostre "Costituzioni e Statuti", dovrebbero essere assimilati dai formandi senza provocare inutili contraddizioni alle loro legittime tradizioni culturali e sociali. Ciò costituisce una sfida per i formandi a cercare costantemente di trovare il modo di trasmettere i valori essenziali redentoristi e, allo stesso tempo, mantenere, ove necessario, una sana tensione con i valori della cultura all'interno della quale si svolge la formazione. La vita consacrata è chiamata, nel contesto della globalizzazione, a includere e integrare le differenze, dando testimonianza di universalità e di apertura nella diversità. Il Cristianesimo non ha una sola espressione culturale, ma piuttosto, «restando pienamente se stesso, nella totale fedeltà all’annuncio evangelico e alla tradizione ecclesiale, esso porterà anche il volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato».[[10]](#footnote-10)
2. **Ristrutturato:** Considerando il momento storico che sta vivendo la Vita Consacrata e la Congregazione che cerca di rivitalizzare la sua vita apostolica attraverso la Ristrutturazione e la Riconfigurazione per la Missione delle Unità con tutte le sue implicazioni (cf. 25° Gen. Cap. 2016, Dec. n. 1), la formazione dei futuri Redentoristi è fondamentale per questo processo. Per questo motivo, la formazione deve essere guidata da una nuova disponibilità che promuova un unico corpo missionario, la semplicità della vita diventa sempre più interprovinciale e interconferenza, sempre in modo aperto e organizzato.
3. **Interconferenza, interprovinciale e internazionale:** L'attuale situazione della Ristrutturazione della Congregazione è di vitale importanza nel processo di formazione di autentici Missionari Redentoristi. Questo processo propone una opzione ben definita per la Formazione, sia iniziale che permanente, in collaborazione con altre Conferenze, Unità e Paesi. Questa opzione è stata espressa in vari documenti della Congregazione, per esempio: "tutti i noviziati saranno interprovinciali" (Decreto del Governo Generale, aprile 2015) e "il Coordinatore, lavorando in spirito di collegialità con l'Assemblea, eserciterà la sua autorità delegata nei seguenti settori... Formazione iniziale e continua...". (24° Cap. Gen. 2009, Dec. n. 2.4). Questo processo richiede preparazione, studio e conoscenza a vari livelli. Essenziale in questo processo è lo studio delle diverse lingue ufficiali della Congregazione durante le diverse fasi della formazione.
4. **Per tutta la vita**: "...la formazione è un progetto per tutta la vita. È necessario un rinnovamento e un aggiornamento personale e comunitario, per poter prestare un miglior servizio alla missione. I programmi di formazione permanente devono orientarsi a questa finalità (22° Cap. Gen. 1997, Orientamenti 5. 7). Ciò che ha origine nella Formazione iniziale non si esaurisce con la Professione perpetua o con la transizione al ministero, ma deve continuare per tutta la vita. In altre parole, la Formazione iniziale deve essere vista nella prospettiva della Formazione Permanente, poiché "la formazione non è più solo tempo *pedagogico* di preparazione ai voti, ma rappresenta un modo*teologico* di pensare la vita consacrata stessa" (RDC, n. 15).

# 2.2 Le persone e le loro qualità

1. Quelle che vengono presentate qui sono qualità essenziali che dovrebbero essere coltivate in coloro che si stanno formando. Questo non è un elenco esaustivo né prioritario di qualità desiderabili solo per i formatori e i formandi. È invece un'indicazione delle qualità che devono essere presenti in tutti i candidati e formandi insieme all'apertura alla crescita e allo sviluppo durante il processo formativo. Quando Gesù incontrò il giovane ricco con molte qualità, non poté fare nulla per l'incapacità del giovane di essere più generoso (cf. Mc 10, 21-22). Si prevede qui la partecipazione attiva di tutti i formandi in risposta alla chiamata alla santità.
2. **Preghiera:** La capacità di conversare con Dio è fondamentale per la nostra vita e la nostra missione. Una sana vita di preghiera, sia nella sua forma privata che in quella comunitaria, dovrebbe essere promossa durante tutto il processo formativo. Come figli di Sant'Alfonso, Maestro di preghiera, abbiamo ereditato un modo specifico di pregare e di fare meditazione, insieme alla preoccupazione di condividerlo con i fedeli. Questo è particolarmente importante durante la fase di transizione al ministero, quando la preghiera comunitaria può manifestare un importante cambiamento rispetto a quella vissuta nelle case di formazione.
3. **Corresponsabilità:** La qualità della corresponsabilità è parte integrante della vita redentorista (cf. Cost. 35, 73). Così, uno degli obiettivi della Formazione iniziale deve essere quello di formare il candidato a quello che significa esattamente per la vita redentorista e di aiutarlo ad attualizzare la sua capacità di vivere in questo modo (cf. 24° Cap. Gen. 2009, *settimo principio guida per la Ristrutturazione*). La formazione non può essere vista come una cosa puramente passiva che viene procurata ad un candidato da un formatore. È invece un processo in cui entrambi partecipano e si sforzano, in dialogo tra loro e con la comunità più ampia, di crescere nella propria capacità di vivere la vita Redentorista (cf. Cost. 81).

"La formazione deve puntare a sviluppare nei futuri pastori e consacrati la capacità di esercitare il loro ruolo di guida in modo autorevole e non autoritario, educando i giovani candidati a donarsi per la comunità. Particolare attenzione va prestata ad alcuni criteri formativi quali: il superamento di tendenze al clericalismo, la capacità di lavoro in *équipe*, la sensibilità per i poveri, la trasparenza di vita, la disponibilità a lasciarsi accompagnare"[[11]](#footnote-11) (DFSinodo2018, n. 163).

1. **Identità come Redentorista e "Senso di appartenenza":** È necessario avere un programma efficace affinché tutti acquisiscano un forte senso di identità Redentorista. Questa identità deve includere una solida conoscenza della nostra storia e delle nostre tradizioni, nonché una solida conoscenza della vita redentorista attuale. Insieme a questa, deve essere presente un forte senso di lealtà alla Congregazione, alla propria comunità e un reale senso di appartenenza. Tali idee dovrebbero favorire un reale senso di appartenenza in colui che si sta formando. “Quando emetterà i voti, il suo impegno sarà per l’intera Congregazione e non semplicemente per la sua particolare Unità” (24° Cap. Gen. 2009, Dec. n. 6.16). I Redentoristi sono chiamati ad essere missionari, e come missionari sono anche disponibili ad andare dove le priorità pastorali lo richiedono.
2. **La semplicità dello stile di vita:** La semplicità dello stile di vita è un vero segno di distacco per il bene del Vangelo (cf*.* Cost. 62, 65) oltre ad essere una tradizione redentorista del tempo di Sant'Alfonso. Tutti devono essere ben formati alla vita comune e a un vero distacco dalle cose materiali. Non si deve permettere che il materialismo dilagante dell'epoca attuale corrompa la nostra vita comune e la nostra disponibilità a servire i poveri in aree e situazioni che comportano una reale privazione materiale da parte del missionario (cf. 25° Cap. Gen. 2016, *Quattro Principi Guida della Solidarietà*).
3. **La capacità di vivere e lavorare nella Comunità Apostolica:** La vita comunitaria è il cuore della vita redentorista e della missione apostolica. Sia la nostra preghiera che il nostro flusso di lavoro dipendono dalla nostra vita insieme come fratelli. Pertanto, un autentico desiderio e la capacità di lavorare e di vivere in comunità sono essenziali nella vita Redentorista (cf*.* Cost. 21). Nella formazione si deve prestare grande attenzione a sviluppare tutte quelle qualità che sono necessarie per la vita in comune: "S'insegni anche a praticare le virtù proprie di una comunità apostolica: la carità fraterna, l'abnegazione di sé, la disponibilità verso tutti, specialmente verso gli umili e i poveri, la capacità di collaborare con gli altri nel ministero apostolico, l'audacia e la fiducia incrollabile, la semplicità e sincerità di cuore, la longanimità e la benignità, la gioia nelle infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle fatiche, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo" (St. 057).
4. **Opzione per i poveri:** per chi è in Formazione Iniziale, il contatto pastorale diretto e personale con i poveri è un elemento essenziale e fondamentale della propria esperienza formativa. Poiché l'opzione per i poveri è il segno della fedeltà dell'Istituto alla sua vocazione nella Chiesa, i formatori dovrebbero assicurare che "la solidarietà con i poveri e la promozione dei loro diritti fondamentali di giustizia e libertà (cf. Cost. 5), siano parte integrante del processo formativo”. "Viviamo semplicemente e generosamente in solidarietà con i poveri" (25° Cap. Gen. 2016, Dec. n. 2, *Principi di Solidarietà*).
5. "Tutte le Unità faranno in modo che i programmi di formazione iniziale e permanente includano la cosiddetta "formazione per immersione", che consenta ai formandi di vivere esperienze di reale vicinanza ai poveri" (25° Cap. Gen. 2016, Dec. n. 32).
6. **Coinvolgimento nel lavoro della Congregazione:** La volontà di impegnarsi realmente nel lavoro specifico della Congregazione è necessaria alla nostra identità nella Chiesa. Come segno della nostra collaborazione comunitaria e come espressione della nostra spiritualità, ci viene ricordato che un Redentorista non può "mai essere un fedele seguace di Gesù Cristo né diventare santo se non ha lo spirito dell'Istituto",[[12]](#footnote-12) che consiste nell'evangelizzazione dei più abbandonati, specialmente dei poveri. L'apostolato privato deve essere un'eccezione fatta da persone che sono inviate dalla comunità e che lavorano a suo nome per ragioni di urgenti necessità pastorali.
7. **La gioiosa pratica dei voti:** La vita in accordo con i consigli evangelici dovrebbe essere fonte di gioia e di pace. La castità è l'amorevole consacrazione della propria sessualità a Dio per il bene del regno. Dovrebbe essere abbracciata come un atto d'amore maturo che apre in generosità al servizio di Dio e degli altri. La povertà è il giusto ordine di tutte le cose materiali al servizio del Regno. È una contro testimonianza necessaria al materialismo della nostra epoca che mette le cose materiali al di sopra delle persone e persino di Dio stesso. L'obbedienza è un atto di fede nella presenza reale di Dio nella propria vita, come si esprime attraverso i superiori e il discernimento comunitario (cf. Cost. 71-76).
8. **Talenti particolari:** I doni e i punti di forza specifici devono sempre essere affermati, e si deve fare un serio sforzo per sviluppare questi talenti nella misura in cui arricchiscono sia l'individuo che la comunità. Ciò è ancora più importante per quanto riguarda i talenti personali utili all'apostolato, come la musica, il teatro, l'eloquenza, ecc. Tutti dovrebbero ricordare “che ‘i doni più grandi’ (1Cor 12, 31) sono ordinati alla carità, come a ‘una via migliore di tutte’ (ivi, 12, 31; 13, 1)” (St. 049).
9. **Coinvolgimento nella vita della Chiesa locale:** La Costituzione 18 sottolinea la necessità di cooperare sia con la Chiesa universale che con la Chiesa locale nei loro sforzi apostolici. I candidati devono quindi conoscere la realtà pastorale della Chiesa universale e locale. Devono essere formati a partecipare alla vita apostolica e ai programmi pastorali delle diocesi in cui operano con la piena consapevolezza che “nella grande santa Chiesa, la Congregazione non è una cappella laterale" (*Comm*. 1, 1998, n. 21).
10. **Formazione e Missione condivisa:** Il processo formativo deve essere orientato in modo da creare opportunità di comunicazione e partecipazione tra consacrati, consacrate e laici, specialmente con coloro che aderiscono al nostro carisma. I religiosi redentoristi devono essere formati in modo tale che si trovino a loro agio con i laici con cui collaborano in una missione comune e possano aiutare questi fratelli e sorelle nel loro desiderio di una più stretta comunione con la Congregazione (cf*.* VC 54-58). Così, la famiglia redentorista dovrebbe vedersi come un "nuovo segno dei tempi", in cui insieme, nella missione condivisa, camminiamo fraternamente come discepoli di Cristo (cf*.* 22º Capitolo Generale 1997, Dec. n. 6.1) (cf*.* *Direttorio Generale per la Collaborazione in Missione*).
11. **Flessibilità e adattabilità:** A causa delle esigenze in continuo cambiamento sia del mondo moderno che della missione, i missionari devono avere la capacità di cambiare e di adattarsi quando e come necessario (cf*.* Cost. 15). La rigidità non deve essere confusa con la forza di volontà. Né la cieca adesione a un modo di fare deve essere confusa con la fedeltà alla tradizione. Piuttosto, sia la fedeltà alla tradizione che la forza di volontà dovrebbero essere incoraggiate in modo tale che siano anche pronte a cambiare per il bene e le necessità dell'apostolato. Sono incluse anche la capacità e la volontà di muoversi e di andare dove necessario.
12. **Unione con Cristo:** "I congregati, chiamati a continuare la presenza e la missione redentrice di Cristo nel mondo, fanno della sua persona il centro della loro vita, sforzandosi di aderire a lui sempre più saldamente. Così è presente nel cuore della comunità lo stesso Redentore col suo Spirito di amore per formarla e sostenerla. Quanto più stretta è la loro unione con Cristo, tanto maggiore sarà la loro unione reciproca" (Cost. 23).
13. **Discernimento:** "Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L’unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere" (GE 166). "Al giorno d’oggi l’attitudine al discernimento è diventata particolarmente necessaria” (GE 167). Ha a che fare con il senso della vita di ciascuno di fronte al Padre che mi conosce e mi ama così come sono, con il vero scopo della mia vita, che nessuno conosce meglio di Lui. In definitiva, il discernimento porta alla fonte della vita eterna: conoscere il Padre, l'unico vero Dio, e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo (cf. Gv 17, 3; GE 170; Cost. 83). Tutto questo si compie tenendo conto di ogni persona in particolare, dei formatori, della comunità locale e del Superiore maggiore con il suo Consiglio. E sempre in spirito di contemplazione per scoprire Dio nelle persone e negli avvenimenti di ogni giorno, dove percepiamo nella vera luce il suo piano di salvezza e distinguiamo la realtà dall'illusione (cf. Cost. 24).
14. **La solitudine:** La capacità di essere soli e a proprio agio con sé stessi e di poter trovare Dio nel deserto della propria solitudine senza cedere alla depressione o a un incontrollabile impulso a fuggire nel rumore e nel tumulto dell'iperattività è fondamentale per la vita di una persona consacrata. In questa solitudine creata da Dio, si impara a discernere nel silenzio pieno di grazia, attraverso la preghiera e la meditazione, i piani di Dio per la propria vita e la propria vocazione (cf. Cost. 45.2, 81; VC 38).
15. **Compassione:** Essere Redentorista significa vivere con un profondo senso di compassione pastorale, come quando Cristo, davanti alla moltitudine, guardava le persone con gli occhi di Dio. La preoccupazione per la salvezza dei più abbandonati spiega perché i Redentoristi "sanno che tutti gli uomini sono peccatori, sanno altresì che questi stessi uomini, nelle profondità del loro essere, sono stati eletti, salvati e riuniti in Cristo (cf. Rom 8, 29)" (Cost. 7).

# 2.3 Il processo e le sue dimensioni

1. In questa *Ratio,* il processo formativo sarà guardato e discusso nei termini delle cinque dimensioni della formazione, che costituiscono il processo nel suo insieme (cf. Cost. 78, VC 65, 71).
2. **umana** (cf. St. 055, RFIS 2016, 43-44),
3. **spirituale** (cf. St. 056, RFIS 2016, 45-50),
4. **comunitaria** (cf. St. 057, VC 67),
5. **accademica** (cf. RFIS 2016 51-56),
6. **pastorale-missionaria** (cf. St. 058, RFIS 2016, 57-59).
7. **La dimensione umana** - Questa dimensione è da intendersi con le seguenti parole di *Vita Consecrata, n. 71*: "...oggetto di formazione è tutta la persona, chiamata a cercare e ad amare Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze (cf. Dt 6, 5), e il prossimo come sé stesso (cf. Lv 19, 18; Mt 22, 37-39)”. La dimensione umana e fraterna della vita consacrata richiede la conoscenza di sé e la consapevolezza dei propri limiti personali, per offrire ai suoi membri l'ispirazione e il sostegno necessari nel cammino verso la libertà perfetta". La formazione, quindi, consiste nel promuovere le qualità umane necessarie per la vita e la missione di ogni confratello nella comunità redentorista:
8. la carità verso gli altri,
9. la capacità di lavorare in stretta collaborazione con gli altri nell'apostolato,
10. abnegazione,
11. la capacità di essere libero e autentico e non guidato da motivazioni inconsce e di assumere in modo costruttivo la propria storia personale,
12. il mettersi a disposizione di tutti, soprattutto dei poveri e dei più abbandonati,
13. la capacità di esprimere giudizi equilibrati sulle persone e sugli eventi,
14. la capacità di prendere decisioni ponderate,
15. la capacità di soffrire allegramente nel bisogno, nelle fatiche, nelle prove e nelle afflizioni e nelle persecuzioni per amore di Cristo (cf. St. 057, OT 11),
16. la maturità psicologica ed emotiva,
17. sessualità integrata e identità sessuale,
18. la capacità di praticare sport e altre dimensioni, come la musica, le arti, ecc., come mezzo per l’integrazione dell’intera personalità.
19. **La dimensione spirituale** - Per i Redentoristi, "la spiritualità è al tempo stesso la fonte e il frutto della missione" (22º Cap. Gen. 1997, *Messaggio*, n. 6). Questo è ciò che informa e dà energia a tutto ciò che siamo e che facciamo (cf*.* anche *Comm*. 1, 1998 - Spiritualità la nostra sfida più importante; *Comm*. 2, 1999, quando si parla di Spiritualità missionaria). Così, la formazione è:
20. Approfondire la capacità di percorrere lo stesso cammino di Cristo Redentore fino al sacrificio di sé stessi sulla croce e alla vittoria della Risurrezione.
21. Coltivare un rapporto personale con Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, in un rapporto di colloquio familiare e continuo, nella tradizione di Sant'Alfonso, "Per partecipare veramente all'amore del Figlio verso il Padre e verso gli uomini, coltiveranno lo spirito di contemplazione che sviluppa e rinforza la fede" (Cost. 24).
22. Sviluppare il proprio amore per l'Eucaristia e la Liturgia delle Ore (cf*.* Cost. 29, 30).
23. Fornire un tempo adeguato nel programma giornaliero per la meditazione della Parola di Dio con una forte enfasi sul metodo alfonsiano dell'orazione mentale (cf*.* Cost. 31). Poiché i formandi un giorno dovranno predicare la parola di Dio, “nutriti abbondantemente della parola di Dio che devono annunziare, meditino assiduamente il mistero della salvezza" (Cost. 81).
24. Approfondire il rapporto con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il creato, stabilendo un "fondamento" spirituale per personalizzare le opzioni radicali nella fede, nella speranza e nella carità, così come nei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza.
25. Approfondire la consapevolezza e l'assimilazione del carisma della comunità redentorista attraverso lo studio dello spirito del nostro fondatore, l'assimilazione delle *Costituzioni e degli Statuti,* lo studio della vita e delle opere di Sant'Alfonso e degli altri nostri confratelli significativi, lo sviluppo di un vero zelo apostolico improntato alla semplicità, alla fedeltà al popolo, alla preferenza per i poveri, all'attenzione per le situazioni di urgenza pastorale e al desiderio di un'esplicita evangelizzazione.
26. Celebrare le feste Redentoriste con gioia e solennità come occasioni per rafforzare la nostra identità Redentorista.
27. Incoraggiare le visite al Santissimo Sacramento e altre forme di devozione secondo la nostra tradizione alfonsiana (cf*.* Cost. 30).
28. Prevedere i giorni di ritiro mensili e il ritiro annuale (cf*.* St. 029).
29. Avere occasioni opportune per il Sacramento della Riconciliazione e altre celebrazioni comunitarie come "una revisione di vita", celebrata come segno che le comunità redentoriste sono chiamate ad essere comunità di conversione (cf*.* St. 038),
30. "Seguendo la tradizione alfonsiana, tutti i congregati onoreranno ogni giorno la B. Vergine. Si raccomanda a tutti la recita del S. Rosario per ricordare con gratitudine e rivivere i misteri di Cristo ai quali ella intimamente partecipò" (Cost. 32).
31. Per offrire ampie opportunità di flessibilità e creatività nella preghiera.
32. Incoraggiare coloro che sono in formazione a diventare *leader* di preghiera per il Popolo di Dio e ad apprezzare giudiziosamente le varie forme di pietà popolare.
33. **La dimensione comunitaria** - La formazione Redentorista comporta una forte dimensione comunitaria. In effetti "la comunità non è solo unione materiale di persone; è anche comunione fraterna di anime. La vita comunitaria fa si che i congregati, ad imitazione degli Apostoli (cf. Mc 3, 14; At 2, 42-45; 4, 22), in un rapporto di sincera amicizia, mettano insieme preghiere e propositi, lavori e dolori, successi e insuccessi, e anche i beni materiali, per servire il Vangelo" (Cost. 21-22). Così, la formazione è:
34. Accompagnare i formandi a vivere in comunità di preghiera che siano anche solide comunità di persone dedicate alla crescita umana e spirituale per la missione (cf*.* Cost. 21-45).
35. Formare tutti in modo tale che l'amore per la comunità cresca in un amore profondo e solido per tutti i confratelli (cf*.* Fil 2, 1-5). È importante che questo sia inteso alla luce della più ampia teologia della vita religiosa come simbolo della più grande comunità ecclesiale (cf*.* VFC, n. 2).
36. Favorire il desiderio di vivere la vita comunitaria, come facevano le prime comunità cristiane, insegnando al tempo stesso ai formandi a conoscere e ad accettare i limiti della comunità che per sua natura non può soddisfare tutte le aspettative. A questo proposito, i formandi devono imparare ad accettare che la solitudine e l’abbandono sono fatti inevitabili della vita e possono essere stimoli che conducono il loro cuore a Dio.
37. Per moderare attentamente le varie tendenze del mondo moderno: 1) la tendenza all'eccessivo individualismo, 2) la tendenza ad essere narcisisticamente preoccupati del proprio sviluppo a scapito della consapevolezza e della preoccupazione per i bisogni degli altri, e 3) la tendenza all'attivismo e all'abbandono di virtù come l'accettazione e la contemplazione.
38. Organizzare conferenze e *workshop* sui modi pratici in cui la vera carità in comunità può esprimersi, la preoccupazione per i bisogni degli altri, evitando critiche distruttive, salvaguardando il buon nome degli altri.
39. Fornire una struttura alla comunità formativa che promuova un reale senso di responsabilità non solo per gli studi ma anche per la vita comunitaria integrale.
40. Prevedere orari regolari per riunirsi in ricreazione e godere della reciproca compagnia.
41. Fornire regolari opportunità per sviluppare le competenze necessarie a lavorare insieme nel ministero dell'evangelizzazione.
42. Coltivare l'interculturalità e il rispetto reciproco nel momento storico di grande collaborazione e di convivenza tra confratelli di diversa provenienza.
43. I legami che si creano nelle case di formazione tra formatori e formandi, e tra i formandi stessi, devono essere segnati da un senso di comunione e di fraternità. Un rapporto fraterno "non può essere solo una cosa lasciata al caso, alle circostanze favorevoli", ma, piuttosto, una scelta consapevole e una sfida permanente” (RFIS 2016, n. 52).
44. **La dimensione accademica** - Nella vita missionaria Redentorista, la dimensione accademica e intellettuale è fondamentale. Ci aiuta a comprendere meglio la nostra realtà passata e presente ed è uno strumento necessario per l'evangelizzazione delle culture. "Diminuire l'impegno per lo studio può avere pesanti conseguenze anche sull'apostolato, generando un senso di emarginazione e di inferiorità o favorendo superficialità e avventatezza nelle iniziative… l'impegno dello studio non si può ridurre alla formazione iniziale o al conseguimento di titoli accademici e di competenze professionali. Esso è piuttosto espressione del mai appagato desiderio di conoscere più a fondo Dio, abisso di luce e fonte di ogni umana verità" (VC 98).
45. Oltre a questo, gli standard accademici e i requisiti richiesti dalla Chiesa e dalle varie Conferenze episcopali per i formandi del sacerdozio devono essere soddisfatti in tutti i casi. Anche se i requisiti specifici del sacerdozio non sono obbligatori per i candidati al sacerdozio e per i formandi, tuttavia i confratelli devono avere l'opportunità di accrescere le loro conoscenze di teologia o di altre scienze e di sviluppare i loro talenti e di acquisire competenze professionali utili per il ministero e per le particolari esigenze dell'Unità in cui serviranno. Così la formazione dovrebbe:
46. Assicurare che i formandi abbiano una solida formazione accademica. I formatori devono assicurarsi che gli istituti di formazione che i nostri formandi frequentano siano di buona qualità e veramente adatti alle necessità della nostra comunità apostolica e del nostro carisma missionario.
47. Incoraggiare e promuovere un profondo desiderio di crescere nella comprensione del mistero di Cristo Redentore (cf*.* Rm 16, 25-27; I Cor 2, 8-12; Ef 1, 8-10, 3, 14-19; Col 1, 9-11).
48. Offrire opportunità di pastorale missionaria che aiutino a mettere in pratica quanto appreso nelle aule (cf*.* Cost. 88).
49. Assicurarsi che gli studi creino nei formandi un senso critico che permetta di: comprendere le realtà del nostro mondo senza cadere in strutture di pensiero chiuso e semplice, valutare tutto alla luce del Vangelo, discernere, attraverso lo Spirito Santo, i segni dei tempi e dei luoghi, avere un senso di solidarietà con la gente, soprattutto con coloro che sono più privi di aiuto spirituale, specialmente i poveri, gli impotenti e gli oppressi, condividendo con loro le loro speranze e le loro ansie per portare loro la salvezza in modo tale "da poter superare i mali che li opprimono" (cf*.* St. 09).
50. Assicurarsi che si ponga particolare attenzione alle dimensioni, ai problemi e ai mezzi di evangelizzazione, in modo che i formandi possano diventare missionari capaci per i progetti apostolici della Conferenza e della loro (Vice)Provincia. Può darsi che nel campo della teologia morale, della storia e del ministero apostolico della Congregazione (cf*.* St. 023), secondo il carisma di Sant'Alfonso che ci distingue nella Chiesa, siano indispensabili corsi integrativi per arricchire ciò che viene offerto nella maggior parte degli Istituti di studio accademico che non appartengono alla Congregazione (cf*.* St. 058) (Cap. Gen. 2016, Dec. n. 14).
51. Valutare regolarmente le esperienze pastorali dei formandi per assicurare un'equilibrata integrazione tra studio e missione.
52. **La Dimensione Pastorale-Missionaria** – La Costituzione 77 chiarisce che lo scopo apostolico della Congregazione deve permeare l'intero processo formativo, e questo è ulteriormente specificato nello Statuto Generale 058 che recita: "La caratteristica della formazione missionaria, quella che deve risultare a chiare note, è l'indole pastorale dell'intero tirocinio. Perché i candidati possano rinnovare e accrescere la loro fede nel mistero della salvezza e annunziare con fiducia ai popoli la buona novella, devono congiungere insieme tutto ciò che riguarda la formazione, cioè gli studi e la vita spirituale, con le esercitazioni ed esperienze apostoliche". I Formandi devono essere accompagnati nell'abbracciare e nel partecipare allo sviluppo del processo di Ristrutturazione per la Missione della Congregazione. Affinché questo sia un valore per il successo, la diffusione della conoscenza e il processo in corso devono essere assicurati. Così, la formazione dovrebbe:
53. "La formazione ha lo scopo di promuovere la maturità umana e cristiana dei candidati e dei congregati fino a renderli capaci, con l'aiuto di Dio, di consacrarsi senza riserve, in modo cosciente e libero, al servizio della Chiesa missionaria nella vita comunitaria dei Redentoristi per annunziare ai poveri la buona novella" (Cost. 78).
54. "Dovranno scoprire gradualmente quelle esigenze della sequela di Cristo che derivano dalla stessa consacrazione battesimale e vengono confermate e rafforzate dalla professione religiosa, che li trasforma in autentici missionari" (Cost. 78).
55. Fare sì che i Redentoristi siano apostoli liberi e coraggiosi che si dedicheranno costantemente all'evangelizzazione di tutti gli uomini e soprattutto dei poveri, degli indigenti e degli oppressi (*cf.* Cost. 4, 20), sapendo che la missione redentorista è un'esperienza di vita in cui evangelizziamo e ci lasciamo evangelizzare.
56. Offrire a chi è in formazione l'opportunità di conoscere il lavoro effettivo, le priorità e il piano apostolico della Conferenza e dell'Unità di appartenenza, in modo da potersi preparare meglio alla loro integrazione pastorale e missionaria.
57. Istruire i formandi nel carisma e nelle tradizioni della Congregazione affinché siano guidati da questi valori fondamentali nel loro lavoro futuro e nelle scelte apostoliche.
58. Favorire un amore profondo per i più abbandonati, specialmente i poveri.
59. Fornire forme progressive (adeguate ad ogni livello) di esperienza apostolica ben strutturata e guidata (cioè con preparazione, realizzazione e valutazione). La *relazione* particolare della Conferenza/(Vice)Provincia deve indicare procedure più concrete per ogni livello di formazione (cf*.* St. 058). Dovrebbero essere esperienze che aiutino i formandi ad ampliare le loro capacità: assumere responsabilità, adattarsi alle circostanze in cui si trovano, cosa che richiede flessibilità e coraggio nei momenti di difficoltà, ma anche forti convinzioni e identificazione con il progetto apostolico, mantenere buoni rapporti personali con le diverse persone con cui lavorano.
60. Accrescere la capacità di lavorare con gli altri, confratelli e laici, come una squadra apostolica in linea con la propria vocazione e in grado di valutare onestamente le proprie prestazioni, e di cambiare quando il discernimento della comunità lo indica come necessario.
61. Essere aggiornata sulle migliori pratiche per proteggere i minori e gli adulti vulnerabili e metterle in pratica nelle attività pastorali e professionali.
62. Assicurare una reale collaborazione tra i responsabili delle fasi iniziali della formazione, i responsabili della Conferenza o della (Vice)Provincia e i responsabili della Formazione permanente (cf. St. 060).
63. Si raccomanda vivamente che i formandi abbiano un'esperienza pastorale di un anno in un Paese diverso dal proprio (cf. *Decreto sulla Formazione iniziale*, aprile 2015).
64. "Lo studio dell’inglese e delle altre lingue va incluso in tutti i programmi di formazione iniziale e continua, per preparare i confratelli a un possibile lavoro futuro nelle Conferenze dell’Emisfero Nord" (25° Cap. Gen. 2016, Dec. n. 6). Le lingue ufficiali stabilite dalla Congregazione sono l'inglese, lo spagnolo e l'italiano e altre lingue locali desiderabili per la missione specifica.

**CAPITOLO III**

# AGENTI E ALTRI ELEMENTI DI FORMAZIONE

1. La formazione è un processo guidato dallo Spirito Santo, che è anche il primo agente formativo e coinvolge individui e istituzioni, dove tutti sono partecipanti attivi nel contesto della comunità redentorista, della Chiesa locale e dell'ambiente culturale, mantenendo il principio della corresponsabilità. Il processo formativo richiede un dialogo chiaro, serio e profondo tra tutti quelli che partecipano alla formazione.

# 3.1 GLI AGENTI E IL PROCESSO DI FORMAZIONE

# 3.1.1 Formandi

1. Senza formandi non ci sarebbe formazione. Essi sono il futuro e la speranza della Congregazione. I formandi devono essere attenti alla chiamata del Redentore, secondo la volontà di Dio, affinché, guidati dallo Spirito, crescano e maturino nel loro processo formativo. I formandi devono essere coscienti di essere gli agenti e i primi responsabili della loro formazione, accompagnati dai loro formatori e superiori.

Nel suo diario (31 dicembre 1899), Kaspar Stanggassinger scrisse: "Pregate, pregate a lungo per i nostri formandi. ‘Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i custodi’”. La vocazione è la cosa più grande; curarla, svilupparla, coltivarla, aiutare la vocazione di ogni studente è più che... predicare la più brillante delle missioni".

# 3.1.2 Formatori

1. Affinché coloro che sono in formazione possano diventare apostoli (cf. Cost. 20) secondo le aspettative della comunità cristiana e le esigenze della nostra speciale missione nella Chiesa, i formatori, così come coloro che hanno la responsabilità immediata della formazione, dovrebbero essere scelti tra i confratelli adatti al lavoro formativo e adeguatamente preparati per esso, "dotati di una preparazione specifica e di un'esperienza adeguata nell'attività missionaria della Congregazione " (Cost. 82). Per i formatori, il compito della formazione è il loro apostolato più importante.
2. Nella scelta dei formatori, "non basta che siano culturalmente preparati, occorre che siano capaci di relazioni fraterne, di un ascolto empatico e di profonda libertà interiore" (DFSinodo2018, n. 163), e anche di un'adeguata esperienza di pratica missionaria. Queste qualità sono particolarmente importanti per affrontare esperienze formative multiculturali, che sono la realtà crescente delle nostre case di formazione.
3. I formatori dovrebbero ricevere periodicamente l'aggiornamento e la formazione per il loro ministero. Un modo importante per farlo è quello di condividere le loro esperienze con altri formatori in incontri e corsi a livello di Unità e Conferenze, così come con altri formatori di altre Congregazioni religiose (22° Cap. Gen. 1997, Dec. nn. 5.2 e 5.3).
4. A questa formazione umana personalizzata devono partecipare attentamente le *équipe* formative, i Superiori e il Coordinatore della Conferenza. Come aiuto per i formatori, il Segretariato Generale per la Formazione ha pubblicato una serie di volumi sulla FORMAZIONE REDENTORISTA.
5. "Il formatore è chiamato a custodire nella riservatezza la vita dei seminaristi. Un retto accompagnamento, equilibrato e rispettoso della libertà e della coscienza altrui, che li aiuti nella crescita umana e spirituale, richiede che ciascun formatore sia dotato di capacità e di risorse umane, spirituali, pastorali e professionali. Occorrono, inoltre, a coloro che sono preposti alla formazione, una preparazione specifica e una generosa dedizione per questo importante compito. Sono necessari formatori che sappiano garantire una presenza a tempo pieno, e che siano anzitutto testimoni di come si ama e si serve il popolo di Dio, spendendosi senza riserve per la Chiesa" (RFIS 2016, n. 49. cf*.* **Allegato 1**. ***Accompagnamento personale***).[[13]](#footnote-13)

# 3.1.3 Direttori spirituali[[14]](#footnote-14)

1. La tradizione della direzione spirituale (accompagnamento spirituale) ha una lunga storia di vita consacrata. La sua importanza è tale che i direttori spirituali qualificati dovrebbero essere a disposizione di coloro che sono in Formazione Iniziale e Permanente. Questi direttori non devono essere necessariamente Redentoristi ma devono essere persone che conoscono lo stile di vita e la missione redentorista. Inoltre, tra i Redentoristi, c'è una forte tradizione di agire come direttori spirituali (cf*.* St. 024) e quindi la necessità sia dell'esperienza personale che della formazione per questo apostolato.
2. La direzione spirituale è un metodo privilegiato per la crescita integrale della persona. Il direttore spirituale deve essere scelto con piena libertà dalla forma e tra le persone proposte e in dialogo con il formatore responsabile. Questa libertà sarà autentica solo quando il formando si aprirà con sincerità, fiducia e docilità. Gli incontri con il direttore spirituale non devono essere occasionali ma programmati, comunicati e valutati in modo tempestivo. Infatti, la qualità dell'accompagnamento spirituale è importante per l'efficacia stessa dell'intero processo formativo (cf*.* RFIS 2016, n. 107).
3. Per garantire la totale libertà e indipendenza, sia di chi accompagna che di chi è accompagnato, deve essere chiaro che, i formatori, il Superiore provinciale o altri confratelli che devono dare il giudizio o il voto su una determinata forma in un certo momento del processo formativo, non devono essere il suo direttore spirituale o confessore in modo regolare e continuo. In una circostanza straordinaria, e per un grave motivo, si può fare un'eccezione sapendo che in seguito non potranno dare un giudizio o votare su quel particolare formando (cf*.* Can 630 §1, §4; 985; e 240 §2).

# 3.1.4 Confessori

1. Poiché la formazione è un processo costruito sull'apertura allo Spirito Santo e sulla conversione del cuore, è importante celebrare frequentemente il sacramento della riconciliazione (cf*.* Cost. 41). I confratelli qualificati e anche gli altri confessori dovrebbero essere a disposizione dei formandi. Il formando dovrebbe sempre avere la scelta di rivolgersi liberamente a qualsiasi confessore, sia all'interno che all'esterno della casa di formazione. Questi confratelli non devono essere membri della comunità formativa, ma devono essere disponibili regolarmente. È opportuno, per una formazione integrale, che il Direttore Spirituale possa essere anche il confessore regolare. In nessun caso essi devono essere immediatamente responsabili della formazione della persona (cf*.* RFIS 2016, n. 107).

# 3.1.5 Il (Vice)Provinciale e il Coordinatore

1. Il (Vice)Superiore provinciale nella sua Unità e il Coordinatore della Conferenza, come delegato del Superiore generale, hanno la responsabilità primaria per quanto riguarda la formazione (cf*.* Cost. 82; 24° Cap. Gen. 2009, Dec. n. 2.4). Questa responsabilità si esprime attraverso l'attenta nomina di formatori competenti, il dialogo regolare con i formatori nominati (cf*.* Cost. 83); la vigilanza sulla realizzazione degli obiettivi della formazione e la regolare visita alle case di formazione, assicurano che i buoni programmi di formazione si estendano dalla formazione iniziale alla formazione permanente (cf*.* Guida Pastorale per i Superiori). Oggi è necessario un adeguato dialogo e collaborazione tra i Coordinatori e i (Vice) Provinciali negli sforzi per trovare la migliore formazione per i nostri formandi.

# 3.1.6 Il Segretariato della Formazione della Conferenza e della (Vice) Provincia

1. Il Segretariato per la Formazione in ogni Conferenza e Unità è responsabile del coordinamento e della supervisione della qualità dell'intero programma di formazione. Ha il compito di consigliare il governo della Conferenza e la (Vice)Provincia in questa materia (cf*.* St. 0114). L'appartenenza e la competenza del Segretariato per la Formazione sono determinate dagli Statuti delle (Vice)Province e delle Conferenze.

Con la nuova composizione ristrutturata delle Unità, è necessario istituire uffici per il coordinamento della pastorale vocazionale in ogni Paese e Unità. In questi *team* di formazione deve essere assicurata la presenza della collaborazione dei laici.

# 3.1.7 Il Consiglio delle Case di Formazione Interprovinciali

1. In modo speciale i Noviziati Interprovinciali della Congregazione, ma anche altre esperienze comuni di formazione speciale, come i Teologati Interprovinciali, la preparazione alla Professione Perpetua e, sempre più esperienze formative nella Congregazione, richiedono una direzione e un consiglio decisionale che assuma l'organizzazione del gruppo delle Unità (cf*.* *Decreto sulla Formazione iniziale,* 2015). È responsabilità dei membri del Consiglio delle case di formazione interprovinciali dialogare ed elaborare la *Ratio*, i Direttori, i programmi e i Contratti/Accordi che regolano la formazione in questi progetti formativi comuni.

# 3.2 Le comunità delle Case di Formazione

1. La diversità delle case di formazione, dei sistemi e delle situazioni esistenti nella Congregazione rende difficile delineare un solo tipo di comunità formativa. Tuttavia, lo sviluppo di una solida comunità formativa deve essere un obiettivo primario per tutte le Unità, perché le comunità delle case di formazione sono il contesto e il punto di riferimento per coloro che vogliono conoscere e sperimentare il nostro stile di vita e la nostra missione. In questo senso, la formazione non deve essere delegata a una sola persona, ma a un *team* in cui ci sia una sola persona responsabile in primo luogo, e in cui tutti costituiscano una scuola di vita comunitaria. È bene tenere presente che, se il numero dei formandi è troppo esiguo, possono sorgere altri problemi perché l'esperienza condivisa del gruppo rischia di essere compromessa. Di conseguenza, se una Unità non ha il personale necessario per costruire comunità di formazione, o le strutture appropriate per garantire l'adeguatezza di un processo formativo con tutti i suoi elementi essenziali, questa dovrebbe cercare l'aiuto di altre Unità della Conferenza (cf*.* Cost. 141).
2. Per quanto riguarda la dimensione numerica delle comunità formative, quelle troppo grandi corrono il rischio di una depersonalizzazione e di una conoscenza inadeguata dei giovani nel loro percorso. Le comunità troppo piccole possono essere soffocanti e soffrire di una logica di dipendenza. Nel caso di queste ultime, è meglio stabilire case di formazione comuni tra le varie (Vice)Province, Regioni, Missioni e Conferenze con progetti formativi chiari e responsabilità ben definite (cf*.* DFSinodo2018, n. 163).
3. Le comunità di formazione non devono isolarsi dalla vita della loro Unità. Così, le comunità di formazione parteciperanno alla vita della loro Unità e della loro Conferenza, mantenendo il loro carattere specifico di formazione. A questo scopo, si serviranno dei vari mezzi di comunicazione sociale, stampati e digitali, all'interno dell'Unità, della Conferenza e della Congregazione, come segno di comunione per la missione, la formazione e la vita Redentorista in generale.
4. Oggi in Congregazione, l'attenzione e la cura deve essere data alle comunità interprovinciali dove si svolgono alcune delle tappe formative delle Conferenze. Si raccomanda un'adeguata attenzione ai confratelli che compongono queste comunità, dato il carattere formativo e multiculturale, e l'istituzione di un adeguato Progetto di Vita Comunitaria (PVC) (cf*.* 25° Cap. Gen. 2016, Dec. n. 21) che tenga conto degli obiettivi per i quali la comunità è stata istituita. Per questo motivo, queste comunità devono essere, a tutti gli effetti, vere comunità interprovinciali e non solo comunità di una Unità che ospita formandi di altre Unità. Ciò richiede un'autorità (consiglio o "commissione") condivisa tra le Unità partecipanti. Allo stesso tempo, ciò richiede una collaborazione condivisa del personale, dei formandi, delle finanze, ecc. di tutte le Unità coinvolte in questo progetto.

# 3.3 La corresponsabilità di tutti i Confratelli

1. Senza pregiudicare la responsabilità diretta dei formatori ufficialmente designati, tutti i membri e le comunità dell'Unità condividono la responsabilità della formazione, e questa deve essere classificata tra le sue priorità. Ciò dovrebbe essere particolarmente vero per quanto riguarda la promozione delle vocazioni (cf*.* Cost. 79; 25° Cap. Gen. 2016, Dec. n. 29). A questa responsabilità risponde la generosa sollecitudine di tutti per il lavoro di pastorale vocazionale, la disponibilità a presentare la sfida della chiamata di Dio (cfr Mt 19, 21), l'accoglienza dei giovani interessati al nostro stile di vita e il desiderio di invitare i possibili candidati ad unirsi a noi. La felicità e la fraternità nella nostra vita comunitaria e nel nostro lavoro apostolico devono essere visibili a tutti. Tutti i confratelli dovrebbero essere disponibili a collaborare alla formazione offrendo la possibilità di tenere ritiri, conferenze, di agire come direttori spirituali o di accettare le diverse responsabilità all'interno del processo formativo. Le comunità dovrebbero accogliere, accompagnare e aiutare i formandi, specialmente durante le esperienze pastorali. I membri possono essere invitati a dare le loro impressioni sui formandi e, in questo modo, contribuire alla loro formazione e valutazione.

# 3.4 Altri elementi di formazione

# 3.4.1 Aiuto dalla psicologia

1. Le scienze umane, soprattutto la psicologia, offrono un grande aiuto alla formazione alla vita consacrata. È molto importante, prima che un candidato sia accettato, conoscere le sue qualità e poi, durante tutto il processo, offrirgli un aiuto per la sua crescita personale. Come dice la Chiesa, "I Superiori ammettano con la più attenta cura soltanto coloro che, oltre all'età richiesta, abbiano salute, indole adatta e la maturità sufficiente per assumere il genere di vita proprio dell'istituto; la salute, l'indole e la maturità siano anche verificati, all'occorrenza, da esperti" (Can 642). Inoltre, la formazione coinvolge "tutta la persona, in ogni aspetto della sua individualità, nei comportamenti come nelle intenzioni…infatti, che alle persone consacrate siano offerte sino alla fine opportunità di crescita nell'adesione al carisma e alla missione del proprio Istituto" (VC 65).
2. Una particolare sfida attuale è quella di ottenere un'affettività adeguata e matura. "L'equilibrio dell'affettività, particolarmente l'equilibrio sessuale, che suppone l'accettazione dell'altro, uomo o donna, nel rispetto della sua differenza” (PI 43) è essenziale per tutti i chierici e i religiosi. "Sarà bene ricorrere ad un esame psicologico” (PI 43) come strumento per garantire la salute e il benessere.
3. Si deve tener conto delle direttive della Santa Sede in relazione all'accettazione dei candidati omosessuali (Congregazione per l'Educazione Cattolica, 2005, cf*.* **Allegato 2**. ***Persone con tendenze omosessuali***).

# 3.4.2 Il programma di studi Accademici

1. I formandi "devono possedere quella cultura umanistica e scientifica che dà ai giovani il diritto di accedere agli studi superiori nelle rispettive nazioni " (S 053). I corsi impartiti dovrebbero far parte di un programma accreditato. Inoltre, "Durante il periodo di questa formazione non si affidino ai religiosi compiti e opere che ne ostacolino l'attuazione” (Can 660, §2).
2. Ogniqualvolta ciò sia possibile, i fratelli devono acquisire un'educazione che culmini in un diploma o in una laurea in qualsiasi area che sia adatta ai talenti della persona e secondo il carisma della Congregazione, e le priorità di ogni Unità e Conferenza. La formazione dei Fratelli dovrebbe includere un'educazione di base in teologia ed esperienza pastorale (cf. Cost. 89; PC 18), in modo che essi possano esercitare la corresponsabilità nella guida secondo i loro talenti (cf. 25° Cap. Gen. 2016, Dec. n. 27).
3. Per i formandi in vista del sacerdozio, si deve sempre prestare particolare attenzione agli ambiti della teologia morale e dell'omiletica e, se necessario, si devono offrire corsi supplementari in questi ambiti all'interno della comunità formativa.
4. Dopo aver completato con successo tutti i corsi accademici richiesti nella Formazione iniziale, si dovrebbe offrire ai confratelli idonei la possibilità di specializzarsi sia nelle scienze umane che in quelle sacre secondo le priorità dell'Unità e della Conferenza. Per coloro che sono inviati per gli studi superiori, il *Collegio Maggiore Sant'Alfonso* di Roma offre un'opportunità unica per conoscere meglio la Congregazione nel suo raggio d'azione internazionale (cf*.* St. 083). Nell'ambito della Teologia Morale, la Congregazione ha diversi istituti e, soprattutto, l'*Accademia Alfonsiana* (cf*.* St. 023; 25° Cap. Gen. 2016, Dec. n. 14).

# 3.4.3 Valutazioni

1. Al termine di ogni fase, è importante valutare se gli obiettivi di quel particolare periodo di formazione sono stati raggiunti, tenendo conto delle valutazioni periodiche, preferibilmente ogni semestre, o almeno annualmente, che i formatori prepareranno per iscritto al rispettivo superiore. Il raggiungimento degli obiettivi formativi non deve essere necessariamente legato al tempo trascorso in ogni fase formativa e soprattutto non agli studi compiuti (cf*.* RFIS 2016 n. 58). Nessuno deve arrivare "automaticamente" alla tappa formativa successiva per il solo fatto di aver seguito una serie di tappe prestabilite in ordine cronologico e stabilite in anticipo, indipendentemente dal progresso effettivo che si è raggiunto nella maturità integrale complessiva. Le valutazioni dei formandi da parte delle *équipe* formative devono essere effettuate regolarmente, come indicato dalla corrispondente Fase e dal *Rapporto* particolare. Gli aspetti positivi e migliorabili dovrebbero essere discussi con gli stessi formandi in incontri non minacciosi, e in modo tale da consentire loro di crescere secondo le necessità. La valutazione deve tener conto dei contributi non solo dei formatori, ma anche di altri soggetti che sono stati coinvolti nella sua formazione, come ad esempio la comunità formativa, i professori, i compagni formandi e i laici che hanno collaborato a livello formativo o pastorale.
2. La comunità dei formatori deve essere coerente e obiettiva nelle valutazioni periodiche e integrali che fa sui formandi, tenendo conto delle cinque dimensioni della formazione. "Al seminarista (*formando)* è richiesta docilità, revisione constante della propria vita e disponibilità alla correzione fraterna, per corrispondere sempre meglio agli impulsi della grazia" (cf*.* RFIS 2016, n. 58).
3. Il Superiore maggiore non dovrebbe mai agire frettolosamente in questa delicatissima area di valutazione. In caso di dubbio, dovrebbe raccogliere il maggior numero possibile di informazioni prima di esprimere un giudizio o un'opinione sulla situazione o sulla persona in questione. Il Superiore maggiore e il suo Consiglio sono coloro che approvano il passaggio dei formandi alla fase successiva della formazione. Nel voto per la Professione (temporanea o perpetua), come nel voto per l'Ordinazione (diaconato o sacerdotale), il consiglio può essere richiesto, senza diritto di voto, a: formatori, direttori spirituali, superiori locali e membri delle comunità attraverso le quali i formandi sono passati, tecnici, parenti, ecc. Si seguono le norme del Direttorio dei Superiori della Congregazione.

# 3.4.4 Collaborazione all'interno e tra le Conferenze

1. La formazione è una missione delicata e impegnativa che richiede personale preparato, risorse considerevoli e un numero sufficiente di formandi. Molte Unità potrebbero trarre profitto dalla collaborazione con altre nella loro Conferenza per alcune o varie fasi della formazione, per esempio, noviziati e teologati interprovinciali o fasi della Conferenza. I Segretariati per la Formazione dovrebbero essere chiamati a valutare i programmi di formazione, raccomandando, se ritenuto necessario, la formazione insieme ad altre Unità Redentoriste. Tali programmi congiunti dovrebbero essere attentamente studiati con le responsabilità di ogni partecipante contenute in un contratto, che è soggetto a valutazione e revisione periodica da parte dei rispettivi Superiori Maggiori e dei loro Consigli (“Commissioni”).
2. La formazione continua dei confratelli, delle comunità e delle Unità può anche essere organizzata a livello di Conferenza per condividere ogni tipo di conoscenza ed esperienza tra i confratelli. Questo può assumere molte forme, come corsi formali, *workshop*, esperienze apostoliche, ecc.

# CAPITOLO IVUNO SCHEMA PRATICO PER DETERMINARE COSA DEVE ESSERE SPECIFICATO IN OGNI FASE DELLA FORMAZIONE

1. Ogni *Ratio* dovrebbe rispondere alle sue effettive necessità di formazione in ogni Conferenza o Unità. Date le circostanze concrete della formazione, dove ci sono tappe come i noviziati e i teologati interprovinciali, ecc., queste *Ratio* daranno la preferenza alla *Ratio Formationis Generalis* e a quella della Conferenza. Queste dovrebbero includere tutti gli aspetti e gli altri elementi necessari (per esempio, anche se l'Unità non ha attualmente candidati o formandi per i Fratelli, vocazioni di persone adulte, etc., questi elementi dovrebbero essere considerati) in modo che in seguito non ci siano "improvvisazioni" nella formazione. Così, ogni *Ratio* specificherà:
2. il processo di formazione nel suo complesso, articolato nelle sue varie fasi e dimensioni secondo il Decreto sulla Formazione iniziale, aprile 2015,
3. il Piano di Formazione, nello specifico Redentorista, secondo le fasi e le dimensioni,
4. il *curriculum* accademico degli studi che sarà seguito dai nostri formandi, sia per i formandi Chierici che per i formandi Fratelli,
5. la *Ratio* deve presentare le conoscenze, le qualità e le competenze che il formando deve raggiungere prima di passare alla fase successiva, e che sono essenziali, soprattutto per la Professione Temporanea e la Professione Finale,
6. la competenza e l'integrazione del Segretariato per la Formazione,
7. l'assegnazione e la formazione dei formatori e delle squadre di formazione,
8. il piano per la pastorale vocazionale,
9. qualsiasi corso complementare che si renda necessario seguire (cf. 22º Cap. Gen. 1997, Orientamenti n. 5.3),
10. il passaggio al ministero, la formazione per il tempo tra Professione Perpetua, Diaconato e Ordinazione Sacerdotale per i chierici e la completa integrazione dei Fratelli nelle comunità pastorali,
11. indicazione per il programma di Formazione Continua,
12. la composizione, la determinazione delle competenze e il rapporto tra le varie comunità formative,
13. lo studio delle lingue ufficiali della Congregazione, specialmente quelle necessarie per la fase di collaborazione interprovinciale.

# 4.1 Ministero delle Vocazioni e Accompagnamento

**Obiettivo generale**

1. È il momento del primo contatto con la Comunità Apostolica Redentorista. Il suo scopo è quello di annunciare e promuovere la chiamata di Dio e di rilevare, accompagnare e discernere l'attitudine vocazionale di un candidato a seguire Gesù Cristo Redentore predicando la parola di Dio ai poveri. È importante essere consapevoli della realtà che le nostre vocazioni non provengono più da seminari minori o da giovani di età inferiore ai 18 anni. La realtà attuale indica un cambiamento crescente nel numero delle vocazioni e, di conseguenza, la necessità di adottare nuovi paradigmi e nuove pratiche di pastorale vocazionale e di accompagnamento dei candidati. Si tratta di una pastorale vocazionale aperta all'evoluzione delle differenze dei candidati per quanto riguarda l'età, la formazione religiosa ed ecclesiale e gli ambienti da cui provengono le vocazioni. Per questo motivo, tenendo conto di queste differenze, la vocazione missionaria Redentorista deve essere presentata dalle sue due prospettive: Fratelli e Chierici, ponendo particolare attenzione alle vocazioni delle persone adulte. "Ciascuno si ricordi che i modi migliori e più efficaci per promuovere le vocazioni sono il proprio zelo apostolico, l'esempio della propria vita e la preghiera costante (cf*.* Mt 9, 38, Lc 10, 2) (cf. Cost. 80).
2. **Giornata Mondiale per la Promozione della Vocazione Missionaria Redentorista** Il Governo Generale nel "Decreto sulla Formazione" (aprile 2015) ha istituito la seconda domenica di novembre come Giornata Mondiale per la Promozione della Vocazione Missionaria Redentorista in tutta la Congregazione. Essa è in vigore dal 2015.
3. **Pastorale Giovanile e Vocazionale**
4. Ogni Unità Redentorista deve avere una Pastorale Vocazionale. Ogni Unità, da sola o in collaborazione con altre Unità, nominerà gruppi di persone a tempo pieno (Chierici, Fratelli, Laici) che lavoreranno insieme per promuovere la vocazione missionaria redentorista. La nuova riconfigurazione delle Unità comporterà necessariamente la riorganizzazione di questo ministero tra i vari paesi, e quindi è necessaria un'adeguata attenzione a questo nuovo paradigma.
5. Ogni Unità dovrebbe definire il rapporto tra Pastorale Vocazionale e Pastorale Giovanile.
6. Il discernimento vocazionale dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione a causa della moltitudine di opportunità vocazionali che la società moderna offre ai nostri giovani, sia all'interno che all'esterno delle strutture della Chiesa.
7. **La collaborazione dei laici nel Ministero delle Vocazioni:**

I direttori delle vocazioni redentoriste assegnate e responsabili dovrebbero lavorare insieme (consacrati e laici), come una squadra in questo ministero di promozione delle vocazioni alla Famiglia Redentorista allargata.

**Allegato 3: *Ammissione, licenziamento e partenza dal Seminario*** *(casa di formazione)* contiene importanti direttive per i Candidati che provengono da altre case di formazione o da altri istituti religiosi.

1. **Vocazioni di persone “in età adulta”**

"Coloro che scoprono la chiamata al sacerdozio ministeriale (*e alla vita consacrata)* in età più avanzata si presentano con una personalità più strutturata e un percorso di vita caratterizzato da esperienze diversificate. L’accoglienza iniziale di queste persone in Seminario richiede un periodo previo di cammino spirituale ed ecclesiale, in cui possa svolgersi un serio discernimento delle motivazioni vocazionali.

È necessario valutare con attenzione il tempo intercorso tra il Battesimo, o la conversione cristiana, e l’eventuale ingresso in Seminario (*casa di formazione*), dal momento che non di rado può venirsi a creare una confusione tra la *sequela Christi* e la chiamata al ministero presbiterale.

Come per gli altri seminaristi, si abbia premura di accompagnare questi candidati in un cammino serio e completo, il quale preveda, nell’ambito di una vita comunitaria, una solida formazione spirituale e teologica, mediante un opportuno metodo pedagogico e didattico, che tenga conto del loro personale profilo. Sarà competenza delle Conferenze Episcopali emanare norme specifiche adatte alla propria situazione nazionale, valutando la convenienza di inserire un limite per l’età di ammissione delle suddette vocazioni e considerando eventualmente per esse l´erezione di un apposito Seminario (casa di formazione)” (RFIS 2016, n. 24).

1. **Vocazioni che sorgono tra i popoli indigeni**

"Un'attenzione particolare deve essere data alle vocazioni tra le popolazioni indigene: esse hanno bisogno di una formazione che tenga conto della loro cultura. Pur ricevendo una formazione teologica e pastorale adeguata al loro futuro ministero, questi candidati alla vita religiosa non devono essere sradicati dalla loro cultura.

La presenza stessa di tali vocazioni è un elemento importante dell'inculturazione del Vangelo in queste regioni, e la ricchezza della loro cultura deve essere adeguatamente rispettata. L'assistenza vocazionale può essere fornita nella lingua madre ogni qualvolta sia necessario, inserendola nel contesto della cultura locale" (RFIS 2016, n. 25).

1. **Vocazioni e migranti**

“Un fenomeno assai diffuso riguarda la crescente migrazione di popoli a causa di molteplici ragioni di natura sociale, economica, politica e religiosa40. È importante che la comunità cristiana offra una costante cura pastorale alle famiglie immigrate, che da tempo vivono e lavorano in un altro Paese e ne rappresentano una preziosa risorsa; da esse possono nascere delle vocazioni al ministero presbiterale, da accompagnare tenendo conto della loro progressiva integrazione culturale.

Altri, che si sentono chiamati dal Signore, lasciano il proprio Paese per ricevere altrove una formazione al presbiterato. È importante considerare la loro storia personale e quella del contesto di provenienza, e verificare attentamente le motivazioni della loro scelta vocazionale, facendo il possibile per entrare in dialogo con la Chiesa locale d’origine. In ogni caso, durante il processo formativo, bisognerà trovare i metodi e gli strumenti adatti per una adeguata integrazione, senza sottovalutare la sfida della diversità culturale che, talvolta, rende complesso il discernimento vocazionale" (RFIS 2016, nn. 26-27).

# 4.1.1 Qualità da esaminare e promuovere nei candidati

1. **La dimensione umana**
2. La personalità di un candidato deve essere equilibrata e deve integrare tutte le dimensioni della vita in modo adeguato alla sua età,
3. una prima valutazione del candidato deve essere fatta sulla base di un'attenta osservazione e di informazioni ottenute dai suoi genitori e da persone che lo conoscono bene. Dovrebbe tener conto della sua storia familiare, del profilo psicologico e del dinamismo caratteriale sul lavoro nella vita della persona, come il suo livello di autostima, la sua propensione all'introversione o all'estroversione, il suo livello di idealismo e realismo, sia che si tratti di una persona indipendente o che sia eccessivamente dipendente dagli altri, ecc.,
4. al candidato deve essere data un'adeguata comprensione delle diverse vocazioni, compresa la vita celibe e la vita coniugale (cf. PI 43),
5. si dovrebbe cercare di determinare la capacità del candidato di accettare sé stesso con i suoi punti di forza e le sue carenze e la sua capacità di accettare gli altri in modo sano.
6. **La dimensione spirituale**
7. Dato che l'impatto dell'evangelizzazione della famiglia e della scuola diventa sempre più limitato, la Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista (PGVR) dovrebbe essere un momento intenso di evangelizzazione,
8. si raccomanda vivamente che il candidato parli con un direttore spirituale prima di entrare nel cammino formativo,
9. il processo di accompagnamento deve comportare almeno una prima valutazione dell'esperienza di Dio dell'individuo e dei fattori che motivano la sua ricerca vocazionale,
10. questo processo di accompagnamento vocazionale può aiutare a chiarire al candidato la sua esperienza religiosa e l'immagine che ha di Dio e della Chiesa,
11. chi accompagna il candidato lo aiuterà ad esprimere in modo più maturo e appropriato la sua comprensione della religione (attraverso narrazioni, devozioni popolari, lavoro sociale, preghiera personale, ecc.),
12. dovrebbero anche cercare di valutare, in qualche misura, la capacità del candidato di pregare, di tacere e di vivere la vita interiore.
13. **La dimensione comunitaria**

a) Il candidato deve avere una certa attitudine alla vita comunitaria,

b) una capacità di dialogo,

c) capacità di lavorare con gli altri in gruppo,

d) apertura alla vita in una comunità,

1. la disponibilità a perdonare e ad accettare gli altri e sé stesso.
2. **La dimensione accademica**
3. La capacità del candidato di svolgere studi accademici deve essere verificata.
4. I requisiti accademici sia per i Fratelli che per i Chierici devono essere indicati nella *Ratio*.
5. **La dimensione pastorale-missionaria**
6. Il candidato deve mostrare un'attitudine di base per la Missione della Congregazione.
7. Sarebbe auspicabile che il candidato abbia avuto qualche esperienza pastorale nella sua parrocchia, nella scuola o nel gruppo dei giovani.
8. Dovrebbe avere una certa sensibilità per i bisogni dei poveri e dei più abbandonati e il desiderio di servirli attraverso il ministero nella Congregazione.

# 4.2 La formazione prima del noviziato

**Obiettivo generale**

1. La finalità di queste tappe precedenti al Noviziato è quella di accompagnare il candidato nella sua prima esperienza di Comunità Apostolica Redentorista. Comprende una formazione iniziale nella vita comunitaria che facilita la sua conoscenza di sé e l'esame introspettivo per discernere meglio la sua vocazione prima di entrare nel noviziato. Così ogni (Vice)Provincia deve assicurarsi che siano disponibili le strutture necessarie per raggiungere questo scopo.
2. Alcune Unità dividono questa fase in parti distinte come la fase PROPEDEUTICA (studi accademici, linguistici e spirituali), l'ASPIRANTATO, il POSTULANTATO (durante la quale lo studio della filosofia è generalmente incorporato), il PRE-NOVIZIATO (il tempo per la preparazione immediata prima dell'ingresso nel Noviziato), ecc.
3. "Il Governo Generale dispone che prima del Noviziato, il Candidato deve vivere in una comunità di Formazione e seguire un programma formativo per almeno due anni. In vigore dal 2016" (Decreto sulla Formazione Iniziale, Governo Generale, 2015).
4. Dato che la Congregazione ha adattato la norma secondo cui tutti i Noviziati sono interprovinciali, è indispensabile che i candidati in queste fasi precedenti ricevano un'adeguata formazione e preparazione per entrare nel Noviziato, in quanto parte di un gruppo multiculturale. I candidati in questa fase sono resi consapevoli che il mondo redentorista è più grande e non è composto solo dalla loro Unità, dal paese, dalla cultura e dalla lingua. La presentazione di alcune introduzioni e documenti sulla vita e la missione dei Redentoristi, la familiarità con la devozione della nostra Madre del Perpetuo Soccorso e con varie figure di Redentoristi, in particolare con i Santi, Beati e Martiri Redentoristi, sono mezzi utili per il raggiungimento di questo obiettivo.
5. Tutti i documenti necessari (riguardanti la famiglia d’origine, gli studi, la fede, ecc.) devono essere forniti fin dall'inizio, e inoltre, se il candidato proviene da un altro seminario o istituto religioso, è necessario avere un certificato scritto del suo precedente formatore riguardo alla sua idoneità come candidato alla Congregazione.

# Il processo di formazione e le sue dimensioni

107. **La dimensione umana**

1. Questa fase deve essere strutturata in modo da poter aiutare il candidato a raggiungere e a crescere in tutte le qualità umane necessarie, compresa la conoscenza di sé stesso, della sua cultura e della sua storia familiare.
2. Si raccomanda che ci siano test psicologici che servano a determinare l'idoneità del candidato alla vita consacrata e che gli permettano di avere una migliore comprensione di sé stesso, strutturando così un processo di accompagnamento in un modo che gli sarà veramente utile.
3. Oltre a verificare le sue attitudini fisiche, bisogna insegnargli a prendersi cura della sua salute in modo equilibrato.

108**. La dimensione spirituale**

1. Un'introduzione pratica alla meditazione basata sulle Sacre Scritture deve iniziare a questo livello.
2. Il candidato si incontra regolarmente con un direttore spirituale ben preparato per chiarire e perfezionare la sua personale esperienza di Dio all'opera nella sua vocazione.
3. Uno degli obiettivi di questa dimensione è quello di assicurare che i candidati, in questo particolare momento della loro vita, abbiano un'adeguata e corretta comprensione della fede.
4. I formatori fanno in modo che la vita spirituale non sia vista come una parte occasionale o isolata della giornata, ma piuttosto come una realtà integrata e integrante nella vita del candidato.
5. È importante indicare i corsi e le lezioni che dovrebbero introdurre i formandi alla storia, al carisma e alla spiritualità della Congregazione, così come alla vita dei nostri santi e degli altri Redentoristi di spicco.

109. **La dimensione comunitaria**

1. Le comunità in questa fase saranno strutturate in modo da sviluppare sia le responsabilità personali per la vita della comunità che la fiducia tra i suoi membri.
2. Tutti dovrebbero sforzarsi di riconoscere e di affermare le legittime differenze che sono destinate ad esistere in qualsiasi comunità.
3. Il candidato riceverà l'aiuto necessario per sviluppare e promuovere atteggiamenti e competenze che favoriscano la vita della comunità.

110. **La dimensione accademica**

1. Il processo di formazione assicurerà al candidato una solida base in tutte le metodologie e gli approcci critici necessari per lo studio e che sia adeguatamente preparato ad iniziare i corsi accademici richiesti per il seminario.
2. Senza entrare nel dettaglio dei vari argomenti, saranno fatte delle presentazioni in vari campi come la Vita Consacrata, la storia della Congregazione, l'Unità e la Conferenza, ecc.
3. Sarà data una particolare importanza allo studio delle lingue ufficiali.

111. **La dimensione pastorale-missionaria**

1. Poco a poco il processo formativo dovrebbe offrire opportunità che aiutino il candidato a integrarsi nell'attività pastorale e missionaria.
2. Questo si realizza attraverso esperienze pastorali accompagnate e valutate in squadra a livello di Chiesa locale, così come a livello di Congregazione.

Come sopra descritto, la formazione dei candidati nel periodo di pre-noviziato dovrebbe essere simile, in modo che essi possano integrare un gruppo omogeneo fin dall'inizio del noviziato. Inoltre, prima dell'inizio del noviziato si fisserà un tempo prudenziale per configurare il gruppo a livello umano, spirituale, culturale, linguistico e di altri livelli.

# 4.3 Noviziato

**Obiettivo generale**

112. "Il noviziato, da cui inizia la vita nell'istituto, è ordinato a questo, che i novizi riconoscano meglio la loro vocazione divina e sulla quale, inoltre, è propria dell'istituto, che sperimentino il modo di vivere dell'istituto, che siano formati nella mente e nel cuore dal suo spirito, e che siano messe alla prova la loro intenzione e la loro idoneità" (Can 646).

113. Il discernimento e la formazione spirituale, che viene data a questo livello, dovrebbero aiutare il novizio a crescere nel suo amore e nella sua fedeltà alla Congregazione e ad aumentare la sua capacità di abbracciare liberamente la nostra vita apostolica.

114. "Tutti i Noviziati saranno Noviziati Interprovinciali. Alcuni di questi Noviziati Interprovinciali (proposti dalle Conferenze e approvati dal Governo Generale) saranno Noviziati di Conferenza. Sarà creato tra le Unità un Consiglio per dirigere il Noviziato Interprovinciale. Il Coordinatore della Conferenza, normalmente, sarà membro del Consiglio" (Decreto sulla Formazione Iniziale, Governo Generale, 2015).

115. "Ogni Unità deve partecipare al Consiglio del Noviziato Interprovinciale anche se non ha novizi nello stesso" (Decreto sulla Formazione Iniziale, Governo Generale, 2015).

116. Si faccia attenzione alla creazione dei Consigli di Noviziato, affinché siano il risultato di un'autentica collaborazione tra le Unità. La partecipazione del Coordinatore al Consiglio del Noviziato sarà assicurata per dare un profondo senso di solidarietà e di comunione tra i membri delle Unità.

# Il processo di formazione e le sue dimensioni

117**. La dimensione umana**

Aiutare il novizio a crescere nella conoscenza e nell'accettazione di sé stesso (le sue capacità e i suoi talenti, i suoi punti di forza e le sue debolezze), della sua famiglia e della sua cultura:

1. Aiutare il novizio a crescere nella sua libertà di fare "scelte di vita" responsabili.
2. Aiutare il novizio a crescere nell'autocoscienza della sua sessualità e affettività per integrarle, in modo sano, in uno stile di vita casto e celibe.
3. Rispettare le diverse culture, tradizioni e riti (Chiese).

118**. La dimensione spirituale**

Il maestro dei novizi accompagna ogni novizio nel suo processo di discernimento[[15]](#footnote-15) e nell'organizzazione del suo cammino spirituale. Lo aiuta anche ad integrare sia la dimensione personale che quella comunitaria della sua nuova vita come Redentorista:

1. nell'acquisire l'abitudine alla preghiera personale e comunitaria,
2. nella sua conoscenza e apprezzamento della spiritualità e della storia Redentorista,
3. nella sua capacità di accettare la volontà di Dio per lui,
4. nello sviluppare una forte dinamica di costante conversione,
5. per meglio discernere la Parola di Dio nella sua vita,
6. per aiutarlo a sviluppare una coscienza ben formata e matura.

119. **La dimensione comunitaria**

1. Aiutare il novizio a crescere nella sua vocazione a vivere in comunità.
2. Fornire solide esperienze di vita comunitaria come luogo di fede, di servizio e di accoglienza degli altri in fraternità.
3. Aiutare il novizio a crescere nel suo amore e nel desiderio di lavorare con la Chiesa.
4. Assicurare che il candidato possa contribuire alla vita comunitaria della Congregazione.

120. **La dimensione accademica**

1. Il noviziato **non** è un momento di studi accademici formali (cf. Can 652, §5; DS 1005).
2. Il noviziato è il momento più intenso del processo formativo per lo studio, la lettura e la conoscenza dei principali aspetti della spiritualità, della storia, della missione e della vita della Congregazione del Santissimo Redentore.
3. Un aspetto essenziale del noviziato è la conoscenza della vita dei grandi mistici e degli scritti di sant'Alfonso, il nostro fondatore, i Santi Redentoristi, Beati e Martiri.
4. I "corsi", i temi, le conferenze e le presentazioni all'interno del noviziato dovrebbero aiutare il novizio a comprendere la storia, la spiritualità, la mistica, la teologia della vocazione alla vita religiosa e i suoi rappresentanti più significativi.
5. Il novizio deve essere guidato nello studio delle *Costituzioni e degli Statuti Generali,* nello studio degli Statuti della sua Unità, della storia della Congregazione, della sua Unità, della Conferenza e delle prescrizioni del Diritto Canonico sulla vita religiosa.

121. **La dimensione pastorale-missionaria**

1. Per aiutare il novizio ad approfondire il suo impegno verso i "poveri e i più abbandonati" (cf. Cost. 1) e ad approfondire la virtù della carità apostolica, alcune esperienze di lavoro pastorale devono essere parte del programma.
2. Queste esperienze specifiche, secondo il carisma redentorista, saranno sviluppate in modo condiviso e valutate tempestivamente.
3. Tuttavia, tale lavoro non è il cuore dell'esperienza del noviziato e non deve essere eccessivo (cf. DS 1004.4). Ciò che è importante è che il novizio sia aiutato a sviluppare un metodo di riflessione spirituale sulla sua esperienza apostolica, integrandola così nella sua vita spirituale.

122. **Alla fine del noviziato**

Mentre il novizio si muove attraverso l'esperienza del noviziato, le aspettative che si pongono su di lui devono essere chiare sia a sé stesso che al maestro del novizio. Prima di fare la Professione Temporanea, il novizio deve aver dimostrato:

1. il suo amore per Cristo,
2. una solida vita di preghiera,
3. la sua disponibilità a servire e a collaborare con gli altri,
4. la sua profonda convinzione della sua vocazione alla Congregazione del Santissimo Redentore,
5. una solida conoscenza delle implicazioni dei tre voti e la capacità di viverli nella comunità redentorista.

# 4.4 Periodo dalla Professione temporanea alla Professione perpetua

**Obiettivo generale**

123. Questo tempo è inteso come un periodo formativo in cui il religioso continua a crescere e a maturare nel suo impegno verso Cristo nella vita apostolica della Congregazione. Il programma di formazione durante questo tempo dovrebbe fornire un accompagnamento personalizzato per aiutare a integrare gli studi sistematici nella sua vita, le esperienze apostoliche con la comunità religiosa, e integrare il tutto nella consacrazione a Cristo Redentore.

124. ***La formazione dei Fratelli***. Mentre questa fase di formazione per coloro che si preparano al ministero sacerdotale si concentra sulle competenze necessarie per tale ministero, gli accademici e non, allo stesso modo, "la formazione iniziale dei Fratelli deve comprendere un periodo di tempo di non meno di tre anni, dopo la Prima Professione, in un programma di formazione di una comunità di Formazione" (*Decreto sulla Formazione Iniziale*, Governo Generale, 2015, Formazione dei Fratelli).

# 4.4.1 Il processo di formazione e le sue dimensioni

1. **La dimensione umana**
2. Questo è il momento di promuovere la crescita iniziata ai livelli precedenti e di rafforzarla in preparazione alla professione perpetua e al passaggio al ministero.
3. Questo rimane un *tempus probationis* (cf. Cost. 84) in cui il nuovo religioso deve convincersi sempre più della sua vocazione e la Congregazione della sua idoneità alla nostra vita apostolica.
4. L'accompagnamento psicologico dovrebbe costituire una parte normale di questa fase di formazione.
5. Quando sorgono gravi e "insolubili" problemi di crescita umana, i formandi "non idonei saranno invitati tempestivamente a lasciare la nostra vita e, consapevoli della loro vocazione cristiana, saranno aiutati a inserirsi alacremente nell'apostolato laicale" (St. 054).
6. **La dimensione spirituale**
7. Le case di formazione dovrebbero avere un'atmosfera spirituale.
8. I direttori spirituali qualificati dovrebbero essere sempre a disposizione di coloro che sono in formazione.
9. Utilizzando la direzione spirituale, le conferenze spirituali, i ritiri, ecc., i confratelli a questo livello di formazione dovrebbero essere aiutati ad armonizzare i loro studi sistematici con la loro fede.
10. I conflitti che sorgono tra la loro vita religiosa e le esperienze che incontrano nel loro lavoro dovrebbero essere usati per approfondire la comprensione e l'apprezzamento dei voti e della vita religiosa.
11. La loro conoscenza e il loro apprezzamento di Sant'Alfonso e dei suoi insegnamenti dovrebbero continuare a crescere, così come la loro conoscenza e il loro amore per la nostra storia e per i confratelli significativi del passato.
12. "Gli aspiranti al sacerdozio riceveranno una formazione che li renda immagini viventi di Cristo, sommo ed eterno Sacerdote" (Cost. 87).
13. **La dimensione comunitaria**
14. A questo livello, i programmi di formazione devono cercare di approfondire l'amore e l'apprezzamento della persona per il mistero della vita comunitaria come "annuncio profetico e liberatore di tale Buona Novella" (*Comm.* 11, 1988, n. 51) e la sua capacità di partecipare ad essa.
15. Così, a coloro che si formano, dovrebbe essere data l'opportunità di crescere nella loro capacità di interagire con gli altri confratelli e con i superiori, di accettare la responsabilità per la vita complessiva della comunità, di crescere nella loro capacità di avere e di apprezzare l'amicizia con persone di entrambi i sessi e di imparare ad affrontare e a risolvere in modo cristiano positivo le inevitabili tensioni e i conflitti che sorgono nella comunità.
16. Come richiesto dalla decisione n. 49 del 25° Capitolo Generale, anche all'interno di questa dimensione sarà avviata la formazione dell'amministrazione e la gestione dei beni e delle finanze.
17. **La dimensione accademica**
	* 1. Gli studi accademici e professionali, intrapresi in questi anni, dovrebbero favorire una solida mentalità critica/costruttiva che permetta di analizzare in modo maturo e cristiano il mondo moderno e i suoi popoli.
		2. Una forte conoscenza delle Sacre Scritture e degli insegnamenti della Chiesa dovrebbe essere integrata con una solida comprensione delle scienze moderne.
		3. Dovrebbe essere intrapresa una maggiore formazione nel campo della missionologia, dell'interculturalità, dell'amministrazione e della pastorale.
		4. Il programma del piano di formazione redentorista dovrebbe indicare i corsi aggiuntivi da tenere quando i nostri formandi frequentano istituzioni accademiche non redentoriste, e in modo speciale in Teologia morale.
		5. Per i formandi al sacerdozio, tutti i requisiti accademici richiesti dalla Chiesa devono essere completati in modo soddisfacente.
		6. Nello stesso modo, anche i Fratelli dovrebbero seguire una formazione accademica secondo le loro capacità e talenti.
18. **La dimensione pastorale-missionaria**
19. Devono essere messe a disposizione dei formandi esperienze pastorali guidate e diversificate.
20. Tutte le esperienze pastorali guidate dovrebbero includere una componente per aiutare il formando ad affrontare i problemi in modo positivo e costruttivo.
21. In modo particolare, dovrebbero essere sottolineate le esperienze pastorali e missionarie all'interno di un ambiente redentorista.

#

# 4.5 Fase di esperienza pastorale

**(***Durante il periodo della Professione temporanea***)**

**Obiettivo generale**

1. Come afferma lo Statuto Generale n. 058, "l'orientamento pastorale di tutto il corso di formazione è un tratto distintivo della formazione missionaria, e questo deve essere chiaramente evidenziato". Questa tappa intende facilitare ai professi di voti temporanei un'importante esperienza missionaria. Questa tappa deve essere sviluppata in una comunità che non sia regolata dalle strutture formative, dove il formatore possa identificarsi come membro a pieno titolo della comunità locale. Questa esperienza facilita al professo la sua scelta definitiva come missionario redentorista prima di fare la Professione Perpetua. Questa fase non deve essere confusa con una pratica pastorale che i Fratelli o i giovani padri hanno nel tempo dell'immersione pastorale.
2. "Il Governo Generale dispone che la Fase di Esperienza Pastorale faccia parte della Formazione Iniziale dell’intera Congregazione. La Fase di Esperienza Pastorale si svolgerà durante il periodo dei Voti Temporanei del Confratello e per un periodo continuativo non minore di sei mesi." (*Decreto di Formazione Iniziale*, Governo Generale, 2015). Il Decreto raccomanda anche che questa fase sia intrapresa in una Unità diversa da quella di origine.
3. Nella nostra Congregazione si usano termini diversi in riferimento a questo tempo di esperienza pastorale: Anno Pastorale, *Stage*, Anno di Inserimento, Esperienza pastorale ecc. Da molti anni la Congregazione promuove un'esperienza pastorale per aiutare i formandi a sviluppare le loro capacità pastorali e missionarie alla luce della loro futura dedizione come Missionari Redentoristi.

# 4.5.1 Il processo di formazione e le sue dimensioni

1. **La dimensione umana**
2. Permette ai professi temporanei di sperimentare la vita come confratello alla pari in una comunità apostolica ordinaria, non formativa, della Congregazione.
3. Può essere un momento opportuno di comunione con i più abbandonati, specialmente con i poveri, ai quali la Congregazione è principalmente inviata per portare "la Buona Novella della Redenzione Abbondante" (cf. Cost. 6 e 20).
4. Questa tappa dovrebbe aiutare il confratello a interiorizzare i valori propri del nostro carisma missionario.

134**. La dimensione spirituale**

1. Il formando scoprirà che, oltre ai momenti comuni di preghiera, dovrà essere fedele nel coltivare e sviluppare la propria dimensione personale e spirituale.
2. È importante che i formatori accompagnino ciascuno dei formandi nel trovare la propria espressione spirituale.
3. Allo stesso modo, questa esperienza aiuterà ad incarnare e a portare nella sua preghiera personale e comunitaria le necessità concrete e reali della missione.
4. Questa esperienza dovrebbe aiutare il confratello a rafforzare la sua vocazione, a crescere spiritualmente e a confermare definitivamente la sua futura opzione nella Congregazione.
5. **La dimensione comunitaria**
6. Il formando, durante questo tempo, sarà accompagnato, oltre che dai suoi formatori, anche da un confratello della comunità.
7. È evidente che questa fase formativa permetterà al professo temporaneo di sentirsi integrato come confratello in una comunità "ordinaria" della Conferenza, dove potrà fare l'esperienza di quello che può essere il futuro della sua vita e della sua missione.
8. **La dimensione accademica**
9. È evidente che questa fase formativa è direttamente orientata alla missione in quanto tale, al lavoro apostolico e pastorale, da cui si possono estrarre le conseguenze in seguito,
10. in questo modo, questa tappa servirà al formando e metterà in pratica in una realtà concreta ciò che ha studiato e imparato fino ad ora,
11. sarà di grande aiuto se il formando è in grado di individuare le sue qualità e la possibilità di futuri studi specializzati per la missione redentorista,
12. non è opportuno che in questa fase si svolgano studi accademici formali per facilitare allo studente una piena esperienza di ministero pastorale.
13. **La dimensione pastorale-missionaria**
14. Il formando avrà l'opportunità di essere coinvolto e di condividere diverse esperienze missionarie redentoriste condivise con altri confratelli già inseriti nel ministero,
15. permette al formando di essere a conoscenza del lavoro pastorale della Congregazione nella Chiesa locale e nella sua particolare situazione,
16. in questo ambito, l'esperienza può aiutare il formando a conoscere meglio le altre Unità e i nuovi progetti missionari della Conferenza nella realizzazione del Piano Apostolico e delle sue priorità,
17. allo stesso tempo, può essere un momento adeguato alla pratica di altre lingue, sia quelle ufficiali che quelle in relazione alle priorità pastorali,
18. il contenuto dell'**Allegato 4:*****Protezione dei minori e***

***accompagnamento delle vittime*** e i rispettivi protocolli dovrebbero ricevere un'attenzione speciale durante questa fase di formazione, assicurando che i protocolli siano conosciuti e pienamente compresi.

1. Come conclusione di questa fase, ci si può aspettare che il confratello sia in grado, in questa esperienza pastorale di vita e missione in una comunità non formativa, di integrare gli insegnamenti, le realizzazioni, sviluppare i suoi talenti e analizzare le sue debolezze e i suoi limiti nel suo ministero di Missionario Redentorista.
2. Allo stesso tempo, potrà essere d’aiuto una valutazione personale redatta dal suo formatore. Inoltre, anche la comunità dove si è svolta l'esperienza pastorale dovrebbe presentare la sua valutazione su questa esperienza.

# 4.5.2 Al termine di questo periodo di Professione temporanea

1. Questo è normalmente il momento di sollecitare la Professione perpetua nella Congregazione come opzione definitiva, motivata e fondata nella grazia di Dio. Il formando e i formatori devono percepire con chiarezza che i requisiti essenziali sono soddisfatti per la Professione perpetua:
2. Una capacità dimostrata, da parte del formando, di vivere secondo i consigli evangelici.
3. Il profondo desiderio di vivere e lavorare nella Congregazione per il resto della sua vita.
4. La capacità di integrarsi pienamente nelle Priorità dell'Unità, della Conferenza e della Congregazione.
5. La disponibilità a svolgere questa missione in modo comunitario.
6. La piena identificazione con la propria vocazione di Fratello, diacono permanente o sacerdote.

#

# 4.6 Professione perpetua

1. Il Decreto del Governo Generale sulla Formazione Iniziale dell'aprile 2015 stabilisce: "la professione sarà preceduta da una certa preparazione, in forma di noviziato, per la durata di almeno un mese” (St. 075), oltre al ritiro canonicamente richiesto di otto giorni. Il programma sarà rivolto a quei confratelli che hanno fatto discernimento sul loro impegno nella Congregazione, hanno sottoposto domanda per la professione perpetua e sono stati accettati. Per quanto possibile, la preparazione ai voti finali deve avvenire a livello di Conferenza. Il programma di questa fase deve seguire le relative indicazioni stabilite nella *Ratio* della Conferenza, nella *Rati*o della Unità, nel Direttorio e nel Programma.
2. Nessun formando dovrebbe arrivare "automaticamente" alla Professione Perpetua per il solo fatto di aver seguito una serie di tappe prestabilite in ordine cronologico e precedentemente stabilite.
3. Se il processo compiuto di questo percorso spirituale, umano, comunitario e apostolico-missionario si sviluppa adeguatamente, il formando potrebbe assumere la consapevolezza della sua vocazione missionaria redentorista.
4. Quindi, invece di essere una meta da raggiungere, la Professione Perpetua presuppone l'inizio di un impegno, come persona umana matura e cristiana, cioè di vita, secondo la vocazione redentorista.

#

# 4.7 Transizione al ministero

**Introduzione**

1. La transizione al ministero è il punto in cui un confratello, una volta fatta la Professione Perpetua, lascia la comunità della Formazione Iniziale (Fratelli e Chierici) ed entra in piena partecipazione alla vita e all'apostolato della sua Unità, Conferenza e Congregazione. Questo processo di piena integrazione nella vita e nella missione come missionario redentorista, mentre può essere un processo gioioso e pieno di speranza, a un certo punto, come l'esperienza ha dimostrato, può anche trasformarsi in un momento difficile e complicato. Il passaggio da un programma strutturato nelle case di formazione a un programma che richiede crescita e maturità nella responsabilità personale e comunitaria può richiedere un adeguato accompagnamento e orientamento.
2. In ogni Unità, o a livello di Conferenza, dovrebbe esserci un programma che aiuti il confratello ad integrarsi lentamente nella pastorale fraterna e "ordinaria". Questo programma è noto come "Transizione al Ministero", che è iniziato con la Professione Perpetua e dovrebbe essere prolungato per i successivi (da cinque a dieci) anni.

**Obiettivo generale**

1. Lo scopo di questo programma, che dovrebbe comprendere i primi (cinque o dieci) anni, è di accompagnare il confratello e di aiutarlo ad integrarsi adeguatamente e a consolidare la sua identità nei confronti della sua persona, della sua comunità e della sua attività pastorale. Dovrebbe essere un programma formalmente strutturato che includa tutte le dimensioni della nostra "*Vita Apostolica" e* sia sotto la direzione di un confratello equilibrato come mentore. Il suo ruolo dovrebbe essere delineato. Altri confratelli o consiglieri professionali possono assisterlo nel suo lavoro. Può essere consigliabile che alcune Unità sviluppino almeno alcune parti di questo programma in collaborazione tra le Unità a livello di Conferenza o inter-Conferenza.

# 4.7.1 Il processo di formazione e le sue dimensioni

1. **La dimensione umana**

Questo programma dovrebbe essere così strutturato a:

1. Dare sostegno e orientamento ai confratelli in transizione.
2. Stimolare la loro creatività e le loro iniziative e allo stesso tempo spingerli a realizzare una nuova sintesi personale (un progetto di vita personale).
3. Aiutarli a superare le normali ansie e frustrazioni durante questo periodo di transizione della loro vita.
4. Consolidare in loro un servizio generoso, come umili e coraggiosi servitori nell'annuncio della Buona Novella di Cristo, nostro Redentore e Signore, che è il capo e il modello della nuova umanità (cf*.* Cost. 6).
5. **La dimensione spirituale**

Il programma è stato progettato per:

1. Aiutare il confratello a continuare la sequela di Cristo come centro della sua vita consacrata.
2. Coltivare il desiderio di condividere in uno spirito di amicizia i loro successi e fallimenti con confratelli più esperti.
3. Aiutare a continuare a crescere spiritualmente e a vivere la sua spiritualità “come fonte e frutto della missione" (22° Cap. Gen. 1997, *Messaggio Finale*, n. 6).
4. **La dimensione comunitaria**

Il programma mira a:

1. aiutare a costruire la fiducia tra tutte le parti coinvolte,
2. facilitare i confratelli a integrarsi nella vita, nel lavoro e nel ministero come autentici missionari redentoristi,
3. permettere alla comunità di intraprendere uno sforzo per costruire un ambiente fraterno che includa i nuovi confratelli,
4. stabilire un ambiente di fiducia, in modo che con il necessario aiuto sia possibile presentare e dialogare le difficoltà e le tensioni emergenti nel processo, a livello di vita fraterna nella comunità, spirituale e missionaria (cf*.* VC 44).
5. **La dimensione accademica**

Il programma fornisce:

1. Guida continua e riflessione strutturata sull'integrazione di ciò che si è appreso e la sua applicazione pratica nel ministero.
2. Opportunità per la nuova comunità di stimolarli a continuare la loro educazione (soprattutto attraverso lo studio e la lettura personale).
3. Nello stesso modo, è anche il momento in cui il confratello può ottenere una specializzazione accademica (laurea speciale) a beneficio delle Priorità Apostoliche dell'Unità e della Conferenza.
4. Dovrebbero essere disponibili informazioni su seminari e *workshop* utili che possano essere utili per la Formazione Permanente del nuovo confratello.
5. Questo sarebbe il momento giusto per migliorare la loro capacità di lavorare nel campo dei *mass media* attualizzati.
6. **La dimensione pastorale-missionaria**

Il programma aiuta il confratello:

1. A crescere nella sua capacità di assumere ruoli di *leadership* e di lavorare come membro di un *team* pastorale, che può includere laici e altri religiosi.
2. A celebrare, riconoscere ed esercitare i loro talenti, i loro doni e le conoscenze acquisite.
3. A coltivare il desiderio di prepararsi alla predicazione esplicita e alle presentazioni catechetiche insieme all'apertura alla valutazione delle loro attività.
4. È anche il momento per il Confratello di sviluppare le competenze nell'attività missionaria redentorista, per esempio il *Tirocinium* (predicazione della missione, ritiri, novene, predicazione straordinaria, ecc.).
5. A fornire qualsiasi formazione speciale di cui un individuo possa aver bisogno per partecipare alla missione redentorista secondo le Priorità dell'Unità, della Conferenza e della Congregazione.

# 4.8 Formazione continua[[16]](#footnote-16)

**Obiettivo generale:**

1. Mantenere viva tra i confratelli la consapevolezza della necessità di una formazione permanente per tutta la vita. Essere consapevoli della necessità di coltivare una formazione costante e attualizzata a livello delle comunità locali, delle Unità e della Conferenza. Promuovere momenti speciali di rinnovamento personale per sviluppare con creatività le capacità proprie e il servizio missionario nella vita apostolica redentorista (cf*.* Cost. 90, anche *Potissimum Institutioni* (PI) 67-69; RFIS 2016, 70-81; VC 69).
2. La formazione continua è composta da livelli, dimensioni e fasi distinte che dovrebbero essere prese in considerazione. Per questo motivo, è importante tenere presente che la Formazione Permanente non si avvale solo di speciali opportunità di studio, ma anche delle esperienze della vita quotidiana della comunità, che si riflettono e si interiorizzano, nonché delle esperienze missionarie.
3. Se è vero che la responsabilità ultima della Formazione Permanente è del (Vice)Superiore provinciale (cf. Cost. 90), è anche responsabilità del Coordinatore a livello di Conferenza, il quale, insieme ai rispettivi Segretariati della Formazione, ha la responsabilità di fare proposte e di accompagnare questa formazione essenziale nella vita consacrata.
4. La formazione continua dei confratelli non deve essere identificata solo con la formazione specializzata: licenze, dottorati, magistero di vari tipi di studi, ecc. Piuttosto, deve essere guidata secondo le necessità della Missione e secondo le Priorità del Piano Apostolico della Conferenza, della (Vice)Provincia, della Regione e della Missione a cui appartiene nella Congregazione (cf*.* RFG, 2020, n. 19.8).

# 4.8.1 Il processo di formazione e le sue dimensioni

1. **La dimensione umana**

I confratelli devono essere attenti ai diversi stadi di maturazione psicologico-affettiva:

1. Il passaggio dalla Formazione Iniziale a un modo di vivere meno strutturato (i primi cinque o dieci anni di ministero attivo).
2. I dieci anni successivi di ministero attivo in cui il rischio che la vita diventi "un'abitudine" e il pericolo di un calo di entusiasmo possono iniziare a porre problemi sia personali che ministeriali.
3. L'avvicinarsi dell'età pensionabile, che è spesso un punto in cui le persone possono iniziare a sperimentare una diminuzione delle loro forze e capacità.
4. La "terza età" durante la quale una persona si ritira progressivamente dalla vita attiva (cf*.* PI 70, VC 70, *Comm. 3* - anno 2000).
5. Il programma di Formazione Continua dovrebbe aiutare i confratelli ad accettare in modo costruttivo ogni fase della vita come opportunità di crescita.
6. Aiutare i confratelli a continuare a purificare il loro impegno verso Cristo e a riaffermare in modo sempre più maturo la loro vita consacrata.
7. I Confratelli devono essere attenti a mantenere un'adeguata cura della loro salute a tutti i livelli.
8. **La dimensione spirituale**
9. Promuovere una Spiritualità Incarnata tra i confratelli (cf*.* *Comm. 1*, 1998, n. 24).
10. Valorizzare l'intima unità tra l'annuncio e la testimonianza di vita nuova (cf. Cost. 51).
11. Mantenere e rafforzare la propria vita di preghiera personale e comunitaria per rendere sempre più reale l'ingiunzione della Costituzione 23: "I congregati, chiamati a continuare la presenza e la missione redentrice di Cristo nel mondo, fanno della propria persona il centro della loro vita".
12. Favorire uno spirito di conversione quotidiana al Signore.
13. Facilitare ai confratelli la partecipazione a giornate di ritiri mensili e annuali e anche a periodi più lunghi dedicati al rinnovamento spirituale.
14. Con il passare degli anni, si dovrebbe capire meglio che il dinamismo pastorale nasce più dall'essere che dal fare, perché è grazie alla professione che tutti i Redentoristi diventano "veri missionari" (Cost. 55).
15. "Se vogliamo crescere nella vita spirituale, non possiamo rinunciare ad essere missionari" (EG 272).

159. **La dimensione comunitaria**

1. Appartenere in maniera sentita alla Congregazione e alla comunità locale.
2. Facilitare l'integrazione delle diverse "visioni del ministero e della comunità".
3. Favorire una maturità affettiva che permetta legami significativi tra le persone e l'espressione delle proprie emozioni, mostrando sensibilità nel riconoscere le emozioni degli altri.
4. Facilitare la capacità di adattamento e la flessibilità della mente e del cuore.
5. Facilitare la trasformazione delle nostre comunità in luoghi "aperti e accoglienti", nel rispetto dello stile di vita della comunità.
6. Creare una comunità di corresponsabili uniti in solidarietà tra loro e con la più grande Comunità Redentorista della (Vice)Provincia e del mondo.
7. **La dimensione accademica**
8. Facilitare e insistere sulla necessità di un aggiornamento dottrinale e professionale che può comprendere, ma non solo, lo studio biblico e teologico; lo studio dei documenti della Chiesa locale e universale; lo studio e la comprensione della cultura in cui si vive e si lavora; la formazione e l'aggiornamento professionale e tecnico; gli studi linguistici.
9. Avere l'opportunità di crescere nel lavoro della Congregazione, soprattutto per scoprire nuovi e migliori modi di predicare il Vangelo, e di usare i mezzi di comunicazione di massa[[17]](#footnote-17), ecc.
10. **La dimensione pastorale-missionaria**
11. Attualizzare i carismi personali al servizio e in dialogo con la propria realtà pastorale concreta e in armonia con il carisma della Congregazione (cf*.* St. 049).
12. Favorire la costante creatività e l'adattabilità dei nostri metodi pastorali per poter rispondere meglio alle sfide del tempo così da non “lasciarsi vincolare da quelle forme e strutture che renderebbero non più missionaria la loro attività" (Cost. 15).
13. Cercare di rispondere alle sfide pastorali urgenti che si sviluppano e che vengono individuate nelle analisi sociali ed ecclesiali.
14. Formazione nell'Amministrazione sulla Gestione Amministrativa e Finanziaria (cf. 25° Cap. Gen. 2016, Dec. n. 49).

# Studi specializzati

162. "Oltre agli studi istituzionali, necessari alla formazione di ogni sacerdote (chierico redentorista), l’apostolato (la pastorale missionaria) può richiedere per alcuni una preparazione specifica. A prescindere dalla possibilità di promuovere qualche specializzazione in vista dell’attività pastorale, è importante la formazione di sacerdoti (confratelli Chierici o Fratelli) destinati a compiti e uffici che esigono una più approfondita preparazione in corsi o istituti appositi. Al riguardo, oltre alla conoscenza delle ben note scienze sacre nei percorsi di studi specialistici, è possibile pensare ad altre iniziative, promosse dalle Chiese particolari (Unità) (RFIS 2016, *Studi Specialistici*, n. 185).

**APPENDICE I**

**1. DECRETO SULLA FORMAZIONE**



 **CONGREGAZIONE**

 **DEL SANTISSIMO**

 **REDENTORE**

Prot. N. 0000 117/2015

**DECISIONI DEL GOVERNO GENERALE**

**SULLA FORMAZIONE INIZIALE**

**PROMOZIONE DELLA VOCAZIONE**

Il Governo Generale dispone che la seconda Domenica di Novembre sia, per tutta la Congregazione, il giorno dell’anno dedicato alla Promozione della Vocazione Missionaria Redentorista. In vigore dal 2015.

**FORMAZIONE PRE-NOVIZIATO**

Il Governo Generale dispone che all’inizio del Noviziato, il Candidato deve vivere in una comunità di Formazione e seguire un programma formativo per almeno due anni. In vigore dal 2016.

**NOVIZIATO**

1. Tutti i Noviziati saranno Noviziati Interprovinciali. Alcuni di questi Noviziati Interprovinciali (proposti dalle Conferenze e approvati dal Governo Generale) saranno Noviziati di Conferenza. Sarà creato tra le Unità un Consiglio per dirigere il Noviziato Interprovinciale. Il Coordinatore della Conferenza, normalmente, sarà membro del Consiglio.

2. Ogni Unità deve partecipare al Consiglio del Noviziato Interprovinciale anche se non ha novizi nello stesso. In vigore dal 2016.

**FORMAZIONE PER I FRATELLI**

La formazione iniziale dei Fratelli deve comprendere un periodo di tempo di non meno di tre anni, dopo la Prima Professione, in un programma di formazione di una comunità di Formazione. In vigore dal 2016.

**FASE DI ESPERIENZA PASTORALE**

Il Governo Generale dispone che la Fase di Esperienza Pastorale faccia parte della Formazione Iniziale dell’intera Congregazione. La Fase di Esperienza Pastorale si svolgerà durante il periodo dei Voti Temporanei del Confratello e per un periodo continuativo non minore di sei mesi. In vigore dal 2016.

**PREPARAZIONE AI VOTI FINALI**

La Preparazione per i Voti Finali durerà almeno un mese (St. 075), in aggiunta agli otto giorni canonici di ritiro. Il programma è previsto per i Confratelli che hanno compreso il loro impegno per la Congregazione, hanno richiesto la Professione Perpetua e sono stati accettati. Per quanto possibile, la Preparazione per i Voti Finali deve aver luogo a livello di (Sub) Conferenza. In vigore dal 2016.

**ALTRE CONSIDERAZIONI PER LA FORMAZIONE INTERPROVINCIALE**

Il Governo Generale raccomanda che almeno un anno della Formazione Iniziale sia fatto al di fuori della Unità di origine e, per quanto possibile, fuori del Paese. In vigore dal 2016 per coloro che iniziano il processo di Formazione.

Dato a Roma, il 10 aprile 2015



Michael Brehl, C.Ss.R.

 Superiore Generale



Brendan Kelly, C.Ss.R.

Segretario Generale

**2. LETTERA DEL PADRE GENERALE**

Ai Reverendissimi Superiori Provinciali,

Superiori Vice-Provinciali e

Superiori Regionali

Roma, 12 aprile 2015

Prot. No. 0000 117/2015

Cari Confratelli,

il Signore è risorto! Alleluia!

Nel momento in cui celebriamo la grande festa di Pasqua e la promessa di vita piena che è il dono del Signore Risorto attraverso l’azione dello Spirito Santo, rinnoviamo anche la nostra chiamata ad “essere davanti agli uomini segni e testimoni della potenza della risurrezione di Cristo” (Cost. 51).

Assieme a questa lettera, vi invio alcune Decisioni del Governo Generale riguardo la Formazione. Tali Decisioni sono il risultato di un lungo e di un attento processo di consultazione, di dialogo e di riflessione fervente. Nel 2011, il Segretariato Generale per la Formazione ha iniziato una riflessione sui coinvolgimenti delle Decisioni del XXIV Capitolo Generale per la Formazione Iniziale. Tale riflessione prende in considerazione:

* Il Processo di Ristrutturazione, le Conferenze ed il Coordinatore;
* Il “Profilo del Confratello Redentorista plasmato da questa Nuova Visione” (Decisioni del 24º Capitolo Generale 6.12 - 6.17);
* Le sfide a cui si trova di fronte la Formazione Iniziale nella Congregazione di oggi e, in particolare, le sfide riguardanti i progetti di Formazione Comunitaria e Interprovinciale.

Come risultato di questo processo di riflessione e di dialogo, in particolare con il Consiglio Generale e con i Coordinatori, il Segretariato Generale per la Formazione ha raccomandato alcune decisioni sulla Formazione Comunitaria specialmente nei riguardi del Noviziato, del periodo di Esperienza Pastorale (durante la Professione Temporanea) e della Preparazione per i Voti Finali. Essi hanno anche raccomandato alcune ulteriori decisioni che riguardano in modo particolare la Preparazione al Noviziato e la Formazione dei Fratelli. Tali proposte sono state presentate al Consiglio Generale e di conseguenza ai Coordinatori, alle Assemblee delle Conferenze ed ai Formatori di tutta la Congregazione. L’utilissimo feedback da questa consultazione ed il dialogo hanno prodotto modifiche alle proposte, presentate al Consiglio Generale, che sono state sottoposte a votazione, lo scorso settembre 2014.

Con queste Decisioni, il Segretariato Generale per la Formazione ha inoltre allegato una lettera per spiegare alcune ragioni ed implicazioni di esse. Spero che tale documento sarà anch’esso utile. Come noterete, la prima decisione è già stata promulgata – la seconda domenica di novembre di ogni anno sarà il giorno per la promozione della Vocazione Missionaria Redentorista per tutta la Congregazione.

Fatta eccezione per la Formazione dei Fratelli e per il periodo di Esperienza Pastorale, il Segretariato Generale per la Formazione non si è concentrato sull’intero periodo della Formazione Iniziale, dalla Prima Professione ai Voti Finali, e neanche al periodo di Transizione verso il Ministero, e neanche sulla Formazione Continua o Permanente. Ciò non significa diminuire la loro importanza. Tali Decisioni dovrebbero essere prese come risposta iniziale alle sfide dell’odierna Formazione Iniziale. Una ulteriore riflessione e una consultazione guideranno verso successive decisioni quando sarà il momento giusto.

Inoltre, siamo consapevoli che ci sono (Vice)Province e Regioni che necessitano di riflettere in modo particolare sulla loro capacità di offrire un buono e solido Programma di Formazione per coloro che hanno i Voti Temporanei, sia Studenti Clericali che Fratelli. Possono preparare e nominare un team di Formatori in una comunità di Formazione sana? Possono offrire un accompagnamento ed una Formazione che siano orientati verso tutte le cinque dimensioni della *Ratio Formationis* (2003) – umana, spirituale, comunitaria, accademica e pastorale? Se la risposta è negativa, è allora urgente che esse collaborino con le altre Unità in modo da fornire la Formazione Iniziale migliore possibile per tutti i membri con Voti Temporanei.

La Formazione Iniziale è essenziale per la Missione della Congregazione: “L'efficienza della Congregazione nel portare avanti la sua missione apostolica dipende dal numero e dalla qualità dei candidati” (Cost. 79). “La formazione ha lo scopo di promuovere la maturità umana e cristiana dei candidati e dei congregati fino a renderli capaci, con l'aiuto di Dio, di consacrarsi senza riserve, in modo cosciente e libero, al servizio della Chiesa missionaria nella vita comunitaria dei Redentoristi per annunziare ai poveri la buona novella” (Cost. 78).

È mia fervida speranza che tali Decisioni ci aiutino ad affrontare le sfide della Formazione Iniziale odierna con speranza e coraggio. Possa Dio che continua a chiamare apostoli per seguire Gesù il Redentore nel proclamare il Vangelo agli abbandonati, specialmente ai poveri, formare tutti noi sempre di più nell’Immagine di Suo Figlio. Possa Maria, primo Discepolo e Nostra Madre del Perpetuo Soccorso, accompagnarci ed insegnarci a diventare ‘discepoli missionari’.

Possano le benedizioni di questo Periodo di Pasqua colmarci con la Gioia del Vangelo e con il coraggio degli Apostoli.

Vostro Fratello nel Redentore



Michael Brehl, C.Ss.R.

Superiore Generale

**3. LOGICA E CONSEGUENZE DELLE DECISIONI PRESE DAL GOVERNO GENERALE SULLA FORMAZIONE INIZIALE**

*“*Poiché la Congregazione tutta intera si forma e si sviluppa senza sosta, seguendo le esigenze degli uomini ai quali annunzia il Vangelo, ognuno di noi ha la sua parte di responsabilità in quest'opera, non solo verso coloro che vengono iniziati alla vita religiosa, ma anche verso tutti i confratelli” *(*Cost. 82*).*

**XXIV CAPITOLO GENERALE (2009)**

**PROFILO DEL CONFRATELLO REDENTORISTA**

**PLASMATO DA QUESTA NUOVA VISIONE**

6.12. I principi della ristrutturazione assicurano la continuità della nostra identità fondamentale e della missione come Redentoristi nella Chiesa e nel mondo. Nello stesso tempo, essi richiedono nuove realtà e strutture che daranno rinnovato slancio a tale missione e identità.

6.13. In termini concreti, di seguito è proposto un profilo di come apparirà un confratello facente parte di una Congregazione nuovamente ristrutturata.

6.14. Questo confratello parteciperà ad un programma di noviziato tra le varie Unità, normalmente appartenenti alla stessa Conferenza. Egli interagirà con confratelli di altri paesi, culture e probabilmente anche di altre lingue.

6.15. Durante la sua formazione iniziale egli prenderà coscienza del carisma della Congregazione e dei doni speciali ed apostolati della sua propria Unità. Egli apprenderà dalla nostra storia che il rinnovamento continuo e la ristrutturazione è stato vitale per la continuità della nostra missione.

6.16. Quando emetterà i voti, il suo impegno sarà per l’intera Congregazione e non semplicemente per la sua particolare Unità. Praticamente, questo impegno sarà messo in atto all’interno della sua Unità e della Conferenza alla quale la sua Unità appartiene. In altre parole, egli avrà bisogno di avere una più larga visione delle circostanze del cambiamento, delle realtà umane e delle priorità apostoliche non solo della sua Unità ma della Conferenza intera alla quale egli, con la sua Unità, appartiene. Egli, per esempio, dovrà apprendere il fenomeno dei migranti all’interno della regione geografica che la sua Conferenza rappresenta. Egli, per fare un altro esempio, dovrà essere capace di partecipare allo speciale ministero dei Santuari Redentoristi all’interno della sua Conferenza, un ministero che cresce di importanza all’interno del moderno fenomeno della devozione religiosa popolare.

6.17. Soprattutto, egli saprà di appartenere e di partecipare volentieri alla missione di una Congregazione mondiale che accoglie seriamente la sfida di essere attenta ai segni dei tempi e prende decisioni apostoliche e vitali che rispondono in modo nuovo alla nostra vocazione alla missione.

**FASI DELLA FORMAZIONE**

*A motivo delle diversità presente nella Congregazione, non c’è in questo momento una terminologia comune e precisa per definire le diverse tappe della formazione. Non solo si usano termini diversi, ma una stessa parola può avere diverso significato in altro luogo della Congregazione. Ancora, il sistema educativo di ogni Regione utilizza diverse parole per descrivere il processo scolare dall’infanzia fino alle tappe superiori* (*Ratio Formationis*, 2003 n. 10).

La nostra attuale realtà di Formazione, all’interno della Congregazione, è quella in cui ci si sta muovendo verso una Formazione comune, un significato ed una maggiore collaborazione fra le Unità. Costituisce realtà anche il fatto che molte Unità sono ancora in grado di mantenere la loro tradizione, di lunga data, per quanto riguarda la Formazione, e quindi, hanno sviluppato fasi differenti per rispondere alle loro necessità. Questo può essere il caso in cui vi è la necessità di una revisione dei Programmi di Formazione per determinare se esse in effetti rispondono alle necessità della Formazione odierna.

Per promuovere una maggiore solidarietà e per avanzare con il lavoro di Formazione comune, proponiamo le seguenti fasi per fornire alla Congregazione un vocabolario comune sulla Formazione:

1. Promozione della Vocazione ed Accompagnamento.
2. Formazione Pre-Noviziato [Candidato].
3. Noviziato [Novizio].
4. Periodo di transito tra la Prima Professione e Voti Finali [con Professione Temporanea].
5. Periodo di Esperienza Pastorale durante la Professione Temporanea.
6. Preparazione ai Voti Finali.
7. Transizione verso il Ministero.
8. Formazione Continua: a livello di Unità, a livello di comunità, e Specializzazione per la Missione.

Ciascuna Unità è libera di costituire delle fasi integrative, laddove necessarie, per adattare le fasi proposte alla loro realtà, mentre dovranno mantenere i fondamentali aspetti di ciascuna tappa.

PROMOZIONE DELLA VOCAZIONE

*L’efficienza della Congregazione nel portare avanti la sua missione apostolica dipende dal numero e dalla qualità dei candidati che vogliono abbracciare la vita dei Redentoristi. Perciò tutti i confratelli, in forza della stima e dell’amore per la loro vocazione, sentano il dovere di promuovere le vocazioni per la nostra Congregazione* (Cost. 79).

*Decisione*: ***Il Governo Generale dispone che la seconda Domenica di Novembre sia, per tutta la Congregazione, il giorno dell’anno dedicato alla Promozione della Vocazione Missionaria Redentorista.***

In vigore dal 2015.

* Siamo consapevoli che la Promozione della Vocazione è una delle responsabilità di ciascun Confratello, di ciascuna comunità e di ciascuna Unità, così come di coloro che sono direttamente responsabili di tale ministero.
* In molti Paesi, le Suore Religiose ed i Missionari Laici sono anch’essi profondamente impegnati nella promozione delle vocazioni verso questo carisma, che appartiene a noi tutti.
* Il modo migliore per trasmettere e promuovere le Vocazioni al carisma è quello di vivere in modo autentico le nostre Costituzioni ed i nostri Statuti, diventando Missionari Redentoristi autentici “come un unico corpo missionario” (Cost. 2), assieme ai “più abbandonati, specialmente i poveri” (Cost. 1).
* Questa decisione del Governo Generale è finalizzata al raggiungimento dell’obiettivo di tenere i Confratelli ed i collaboratori costantemente consapevoli della necessità della promozione della Vocazione e dell’accompagnamento dei Candidati interessati a divenire Redentoristi.

FORMAZIONE PRE-NOVIZIATO

*Decisione*: **Il Governo Generale dispone che all’inizio del Noviziato, il Candidato deve vivere in una comunità di Formazione e seguire un programma formativo per almeno due anni.**

In vigore dal 2016.

* Questa tappa della Formazione necessita di seguire un determinato programma di formazione nel Carisma Redentorista, come indicato dalla Ratio Formationis 2003, all’interno di una Comunità di Formazione Redentorista, che soddisfi i requisiti di un Noviziato Interprovinciale.
* Nella Congregazione esistono diversi nomi e varie fasi di Pre-Noviziato, per esempio, Corso per Aspiranti, Propedeutica, Postulato, Pre-Noviziato, ecc.
* In consultazione con la Conferenza, le Unità possono determinare la durata di questa “fase di Pre-Noviziato”, ma tuttavia essa non può essere inferiore ai due anni.
* Per questo livello devono essere presi in considerazione alcuni argomenti come: conoscere ed apprezzare i Redentoristi, la Spiritualità, la Preghiera, l’Ecclesiologia dal punto di vista del Concilio Vaticano II, la Vita Comunitaria, lo Sviluppo Psico-affettivo, ecc.
* I Programmi per questo livello di Formazione dovrebbero comprendere lo studio delle lingue e della sensibilità culturale necessari per preparare i Candidati a partecipare al Noviziato Interprovinciale.
* Le Unità vengono incoraggiate a svolgere tale fase di Formazione a livello locale. Ciascuna Unità dovrebbe avere l’opportunità di dimostrare il proprio impegno nel formare nuovi membri, come segno di solidarietà verso la Conferenza o di impegno interprovinciale nella Formazione.
* Qualora una Unità non fosse in grado di sviluppare e sostenere un adeguato programma di Formazione Pre-Noviziato, le verrà consigliato dal Governo Generale di collaborare con un’altra Unità o prendere parte ad un programma di Formazione di una Conferenza.

NOVIZIATO

“*Spetta al Governo generale decidere la fondazione del noviziato, erigerne la sede in una casa della Congregazione, mediante un decreto scritto, regolarne il programma e determinare altre modalità, a norma del diritto universale e degli Statuti Generali* (Cost. 86.1°).

*Questo Confratello potrebbe partecipare ad un Noviziato di varie Unità, normalmente appartenente alla stessa Conferenza*  (Profilo del nuovo Redentorista n. 6.14).

*Decisione:*

1. **Tutti i Noviziati saranno Noviziati Interprovinciali. Alcuni di questi Noviziati Interprovinciali (proposti dalle Conferenze e approvati dal Governo Generale) saranno Noviziati di Conferenza. Sarà creato tra le Unità un Consiglio per dirigere il Noviziato Interprovinciale. Il Coordinatore della Conferenza, normalmente, sarà membro del Consiglio.**
2. **Ogni Unità deve partecipare al Consiglio del Noviziato Interprovinciale anche se non ha novizi nello stesso.** In vigore dal 2016.
* Le strutture rinnovate per la Missione richiedono al Governo Generale di dirigere, con rinnovato vigore, l’istituzione di Noviziati e la promozione della collaborazione tra le Unità delle Conferenze. Consultando le Conferenze, il Governo Generale determinerà il numero di Noviziati della Congregazione sparsa nel mondo, le lingue da insegnare e le loro ubicazioni.
* Bisogna curare la creazione di Consigli per rendere i Noviziati vere collaborazioni tra le Unità. La partecipazione del Coordinatore al Consiglio del Noviziato sarà il punto chiave per creare un più profondo senso di solidarietà. Per raggiungere tale obiettivo, i Noviziati Interprovinciali che possiedono già un Consiglio di Amministrazione, dovrebbero aggiornare la/il loro Ratio/Direttorio per includere il Coordinatore come membro del Consiglio qualora egli attualmente non lo sia.
* Alcune delle funzioni dei Consigli del Noviziato sono: redigere un Direttorio con linee guida per la selezione dei Direttori/Prefetti dei Novizi (team per la Formazione), approvare *Ratio* che sottolineino il programma di Formazione, approvare Contratti o Protocolli di Intesa per garantire la partecipazione e la buona fede tra le Unità.
* Le *Ratio* dei Noviziati dovrebbero includere i requisiti di base per l’entrata nel Noviziato, il Curriculum, il periodo Pre-Noviziato, le conoscenze linguistiche necessarie, ecc.
* I Consigli dovrebbero, inoltre, considerare il periodo di preparazione richiesto prima dell’inizio canonico del Noviziato, prendere in considerazione la Decisione riguardante la fase di “Pre-Noviziato”.
* Per costituire un impegno veramente collaborativo, tutte le Unità devono partecipare al Consiglio del Noviziato Interprovinciale anche se esse, al momento, dispongono di un Noviziato indipendente all’interno della loro Unità.
* La Ratio/Il Direttorio del Noviziato Interprovinciale predisporranno provvedimenti per le Unità, determinando quali di esse hanno un voto e quali no. Il Direttorio dovrebbe anche cercare di definire un grado di partecipazione da parte di ciascuna Unità.
* I Consigli dei Noviziati devono riflettere molto attentamente sui problemi finanziari. La partecipazione delle Unità come espressione di solidarietà offre supporto al Noviziato, anche quando l’Unità non ha Novizi durante un determinato anno.
* Il Governo Generale ha assunto tale decisione comprendendo che alcune Unità avrebbero bisogno di più tempo per conformarsi. In questi casi, l’Unità deve richiedere un’esenzione da parte del Superiore Generale indicando le ragioni che portano a tale esenzione.

FOMAZIONE PER I FRATELLI

*Come Missionari Redentoristi, i Fratelli devono ricevere una specifica Formazione che li prepari a vivere la loro Missione Apostolica e la loro effettiva consacrazione religiosa. Questo tempo deve avere una durata sufficiente per permettere un completo sviluppo delle proposte nella Ratio Formationis…, Fino alla loro Professione Perpetua, i Fratelli devono essere considerati in Formazione, e questo è lo scopo principale di questo periodo. Durante tale lasso di tempo, i Fratelli con Voti temporanei, devono rimanere insieme, sotto la guida di un Prefetto e in una comunità di Formazione che offra loro la possibilità di vivere una vera vita religiosa. Il loro servizio principale verso la Congregazione e verso la Chiesa, durante questo periodo, è la Formazione per prepararli a diventare Missionari secondo il loro stile di vita e per i servizi che la Congregazione richiederà ad essi dopo i Voti Perpetui* (*Lettera* *Ratio Formationis per Fratelli* P. Juan Lasso de la Vega 1996).

*Decisione*: **La formazione iniziale dei Fratelli deve comprendere un periodo di tempo di non meno di tre anni, dopo la Prima Professione, in un programma di formazione di una comunità di Formazione.**

In vigore dal 2016.

* È una pratica comune della Congregazione inviare i Fratelli in una comunità immediatamente dopo la Prima Professione.
* Con questa decisione, il Governo Generale chiede una Formazione più adeguata per i Fratelli fino ai Voti Finali.
* La Promozione della Vocazione in ciascuna Unità si concentrerà sul reclutamento di aspiranti Candidati alla vita Redentorista, sia come Sacerdoti che come Fratelli. Il materiale per la Promozione della Vocazione sia che esso consista in opuscoli, video, presentazioni IT, discussioni per gruppi di giovani/giovani adulti, o individuale, qualsiasi forma prenda questa Promozione della Vocazione, si concentrerà sulla presentazione dei Redentoristi, prima come uomini che rispondono ad una Chiamata per seguire Cristo il Redentore, predicare la Buona Novella ai poveri ed ai più abbandonati, attraverso la vita consacrata, e poi, come Sacerdoti o Fratelli. La Promozione della Vocazione si concentrerà, inoltre, di più sul diventare Redentoristi.
* Durante il Periodo Pre-Noviziato sia i candidati a Sacerdoti che a Fratelli seguono lo stesso programma di Formazione in tutte le Dimensioni, eccetto per quella accademica/professionale, i cui contenuti possono essere diversi per i Candidati a Fratelli. Il carattere prioritario che definisce tale fase è il suo impegno sull’accompagnamento degli uomini nella loro esperienza iniziale di Vita Apostolica Redentorista.
* Il Noviziato sarà lo stesso per tutti i Candidati.
* Durante la Prima Professione fino al periodo della Professione Finale, con un preciso programma di studi, disposto per la specializzazione in un campo compatibile con l’Apostolato Redentorista e nell’ambito della competenza del Confratello, verrà messa a fuoco la Dimensione Accademica/Professionale.
* I Fratelli con la Professione Temporanea vivranno in una Comunità di Formazione e verranno accompagnati in modo adeguato.

FASE DI ESPERIENZA PASTORALE

*“Il fine apostolico della Congregazione deve ispirare e permeare l’intero processo formativo di tutti i suoi membri” (*Cost. 77*).*

*“La caratteristica della formazione missionaria, quella che deve risultare a chiare note, è l'indole pastorale dell'intero tirocinio” (St. 058).*

*“È altamente raccomandabile che i candidati abbiano, prima della professione perpetua, un anno di esperienza pastorale” (Ratio Formationis Generalis,* 2003*,* n. 48).

*“Quando emetterà i voti, il suo impegno sarà per l'intera Congregazione e non semplicemente per la sua particolare Unità. Praticamente, questo impegno sarà messo in atto all'interno della sua Unità e della Conferenza alla quale la sua Unità appartiene. In altre parole, egli avrà bisogno di avere una più larga visione delle circostanze del cambiamento, delle realtà umane e delle priorità apostoliche non solo della sua Unità ma della Conferenza intera alla quale egli, con la sua Unità, appartiene. Egli, per esempio, dovrà apprendere il fenomeno dei migranti all'interno della regione geografica che la sua Conferenza rappresenta. Egli, per fare un altro esempio, dovrà essere capace di partecipare allo speciale ministero dei Santuari Redentoristi all'interno della sua Conferenza, un ministero che cresce di importanza all'interno del moderno fenomeno della devozione religiosa popolare”* (24º Cap. Gen. Roma, Profilo del nuovo Redentorista n. 6.16).

*Decisione*: **Il Governo Generale dispone che la Fase di Esperienza Pastorale faccia parte della Formazione Iniziale dell’intera Congregazione. La Fase di Esperienza Pastorale si svolgerà durante il periodo dei Voti Temporanei del Confratello e per un periodo continuativo non minore di sei mesi.**

In vigore dal 2016**.**

* La necessità di un’esperienza pastorale sana, durante il periodo di Formazione Iniziale, risuona nelle nostre Costituzioni, nei nostri Statuti, nell’attuale *Ratio Formationis* e nelle Delibere e Decisioni del 24º Capitolo Generale.
* In alcune Unità, l’Esperienza Pastorale viene fatta durante tutto il periodo di Formazione Iniziale ed a volte immediatamente dopo i Voti Finali.
* L’obiettivo di questa decisione del Governo Generale è quello di stabilire il momento adatto, all’interno del programma di Formazione Iniziale, per questa fase che non deve essere confusa con l’attività pastorale svolta durante il periodo di Transizione verso il Ministero o al coinvolgimento pastorale dopo l’Ordinazione.
* Il Governo Generale ritiene che questa tappa di Formazione rappresenti un’eccellente opportunità per la collaborazione all’interno della Conferenza. Ciò potrebbe permettere, a coloro che hanno professato i Voti Temporanei, di sperimentare nuove iniziative che sono emerse dalle priorità della Conferenza. Essa potrebbe persino servire come un modo per le Conferenze di animare i forti impegni nella collaborazione apostolica all’interno di esse.
* Se il Periodo di Esperienza Pastorale diventa un’iniziativa comune della Conferenza, il Segretariato per la Formazione, di quest’ultima, sarà in grado di proporre i principi per la gestione dell’adempimento della suddetta fase, compresa la sua durata, che non deve essere minore di quella indicata nella Decisione, le esperienze apostoliche e altri elementi come chiare linee guida su un adeguato accompagnamento ed un processo di valutazione.
* Il Periodo di Esperienza Pastorale fornisce un’opportunità ideale per i Confratelli, che svolgono un percorso di Formazione Iniziale, per essere assegnati ad una Missione fuori della loro Unità o Paese.
* Questa costituisce una fase unica speciale di Formazione Iniziale durante la quale coloro che hanno professato i Voti Temporanei non dovranno intraprendere nessun tipo di studi accademici per permettere ad essi di essere pienamente coinvolti nel Ministero Pastorale.
* Questa fase non va confusa con il periodo di Transizione verso il Ministero.

PREPARAZIONE PER I VOTI FINALI

“*Pertanto la professione religiosa diventa l’atto decisivo di tutta la vita missionaria dei Redentoristi*” (Cost. 54).

“*La professione perpetua sarà preceduta da una certa preparazione, in forma di noviziato, per la durata di almeno un mese”* (St. 075).

*Decisione*: **La Preparazione per i Voti Finali durerà almeno un mese (St. 075), in aggiunta agli otto giorni canonici di ritiro. Il programma è previsto per i Confratelli che hanno compreso il loro impegno per la Congregazione, hanno richiesto la Professione Perpetua e sono stati accettati. Per quanto possibile, la Preparazione per i Voti Finali deve aver luogo a livello di (Sub)Conferenza.**

In vigore dal 2016.

* È diventata pratica comune di molte Unità includere il ritiro come parte del percorso di preparazione della durata di un mese. Questa decisione permette un’adeguata preparazione ed un giusto rispetto per l’importanza del ritiro canonico.
* A causa della serietà dell’impegno che i Confratelli si stanno preparando ad assumere, non deve essere data l’impressione che questa sia “*l’ultima spiaggia*” prima di professare i voti finali.
* Questa è infatti una fase importante del processo di Formazione Iniziale e bisogna avvicinarsi ad essa con la stessa serietà con cui ci si avvicina alle altre fasi, e bisogna concedere lo stesso tempo necessario affinché gli obiettivi di essa possano essere raggiunti.
* La preparazione per la Professione Perpetua rappresenta una delle fasi più appropriate per impegnarsi nella Formazione a livello Interprovinciale/di (Sub) Conferenza.
* I Segretariati per la Formazione delle (Sub)Conferenze avranno l’occasione di lavorare per un programma di Formazione, per la scelta dei Direttori, per trovare un luogo appropriato, e determinarne la durata, attenendosi, chiaramente, alla decisione del Governo Generale.

**ALTRE CONSIDERAZIONI**

**PER LA FORMAZIONE INTERPROVINCIALE**

**UN ANNO DI FORMAZIONE INIZIALE FUORI**

**DALL’UNITÀ DI ORIGINE**

(Il Profilo del Confratello Redentorista, 24º Capitolo Generale, Dec. n. 6.16)

*Raccomandazione*: **Il Governo Generale raccomanda che almeno un anno della Formazione Iniziale sia fatto al di fuori della Unità di origine e, per quanto possibile, fuori del Paese.**

In vigore dal 2016 per coloro che iniziano il processo di Formazione.

* Considerando che la Missione della nostra Chiesa è oggi globale, i futuri Redentoristi devono essere adeguatamente preparati a rispondere a questa Missione Globale.

Dato a Roma, il 10 Aprile 2015

SEGRETARIATO GENERALE PER LA FORMAZIONE

**APPENDICE II**

**Lettera del M.R.P. JUAN MANUEL LASSO DE LA VEGA ai Formatori**

*CONGREGATIO SANCTISSIMI REDENTORIS*

*Superior Generalis,*

Roma, 9 novembre 1995

*Communicanda* n. 4

Prot. N. 0000 0298/95

Ai formatori e formandi C.Ss.R.

Ai Superiori (Vice)Provinciali e Regionali

**Tema: LA FORMAZIONE PER LA MISSIONE REDENTORISTA**

Carissimi confratelli:

Si sta approssimando il terzo centenario della nascita di Sant'Alfonso. La Congregazione ha iniziato ad organizzare i suoi programmi per ricordare la vita del nostro Fondatore. Non voglio che passi questa occasione, senza aprire un dialogo diretto con i formatori. Mi dirigo ad essi con questa lettera, ben sapendo che anche molti congregati la leggeranno con particolare interesse. Nel contesto del terzo centenario, ho cercato di dare a questo messaggio un contenuto spirituale, senza tuttavia trascurare alcuni punti critici sulla situazione attuale.

Non pretendo trattare di tutto e neppure di dire l'ultima parola, ma desidero dire una parola ai nostri formatori e formandi. Questa parola si fonda soprattutto nella mia personale esperienza e nella sintesi dei temi trattati nelle ultime riunioni di formatori. Oltre ad essere stato formatore nella mia Provincia, ho avuto molti contatti con gruppi di formatori e formandi in tutta la Congregazione. Come Presidente del Segretariato Generale per la Formazione, ho coordinato le differenti tappe per la redazione della *Ratio Formationis*, tuttora in vigore, e ho organizzato diverse riunioni per formatori. Sono sempre più convinto che la formazione è un punto centrale per il rinnovamento della Congregazione e un segno della sua vitalità.

**I. La formazione è un cammino realizzato in gruppo**

*Due discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro*. (Lc 24, 13-15).

l. Camminando verso Emmaus "i discepoli conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto..."

Recentemente sono accadute alcune cose nella nostra Congregazione sulle quali anche voi state conversando. Nella *Comm.* 3 “Leggere i segni dei tempi" il Consiglio Generale ha cercato di tracciare una descrizione obiettiva sullo stato attuale della Congregazione. Una delle vostre maggiori preoccupazioni è che la formazione tenga conto di ciò che è accaduto e di ciò che accade nella società, nella Chiesa e nella Congregazione. Questa preoccupazione è stata condivisa tra voi nelle riunioni organizzate dal Segretariato Generale della Formazione. Il Consiglio Generale ha anche dedicato molto tempo a discutere sulla formazione iniziale e sulla formazione permanente.

La realtà numerica dei nostri formandi suscita speranze e preoccupazioni. Attualmente vi sono 752 giovani professi in formazione, dei quali 685 sono coristi e 67 fratelli di voti temporanei. Gli studenti coristi sono così distribuiti: Europa Sud 24 - Europa Nord 20 - Europa Orientale 104 - America Latina 273 - America del Nord 30 - Asia Oceania 176 - Africa 58. A questi vanno aggiunti i novizi, i filosofi e altri giovani che si preparano ad entrare nella Congregazione come coristi o come fratelli.

Assieme alla nuova speranza che nasce in alcune regioni della Congregazione, sorgono anche domande come queste: Siamo sufficientemente preparati a identificarci, di fronte ai nostri giovani, con la missione redentorista e per integrarli nelle nostre comunità? Quale sarà il nostro futuro nelle regioni carenti di vocazioni? La nostra società e segnata da una grande instabilità negli impegni, che si ripercuote anche nella perseveranza dei nostri giovani. Una media di 80 confratelli, ogni anno, abbandona la Congregazione. Come garantire la maturità personale affettiva e religiosa di cui abbiamo bisogno per accettare impegni stabili? Come preparare i nostri candidati ad accettare il celibato per il Regno dei Cieli, per dedicarsi a Dio e alla missione di Cristo personalmente e comunitariamente?

2. La formazione è un cammino personale assieme a Cristo. "Gesù in persona si accostò e camminava con loro". Essendo un cammino personale, la formazione deve tener conto della persona concreta di ciascun formando, con la sua propria individualità e con la situazione sociale e religiosa di ogni paese; si tratta di un cammino personalizzato e inculturato. La formazione non è una macchina automatica che produce sempre lo stesso modello, e neppure un supermercato dove ciascuno sceglie ciò che più gli aggrada. La meta del cammino è la compenetrazione personale con la missione di Cristo, morto e risorto, che è buona notizia per i poveri e che ci identifica in quanto redentoristi. La direzione spirituale aiuta a scoprire come Cristo cammini a fianco di ciascuno e ciò che Egli vuole trasformare nella nostra vita.

3. Questo cammino con Cristo, non si compie individualisticamente, ma in gruppo, nella comunità formativa. La dimensione comunitaria è essenziale nella nostra vita redentorista ed esige un addestramento che porti a condividere tutto con i confratelli. Quando il numero di formandi è molto ridotto, diminuiscono le possibilità di comunicazione effettiva. Quantunque sia aumentata la collaborazione interprovinciale, mi sembra che dobbiamo approfittare maggiormente di questa possibilità, che assicura una formazione più qualificata.

4. La formazione inoltre dice referenza a una comunità più grande, Congregazione e Provincia, che dà senso a tutta la vita. I due discepoli di Emmaus, dopo l'incontro con il Risorto, torneranno alla comunità riunita a Gerusalemme, perché è lì il luogo dove possono rivivere la loro esperienza con Cristo Risorto. La formazione è il cammino per integrarsi in una comunità che ha una missione concreta nella Chiesa.

Sappiamo che quanto più chiara è la nostra identità, tanto più facile ed efficace è il processo formativo. I giovani hanno bisogno di modelli chiari con cui confrontarsi, capaci di mostrare gli ideali della comunità nella quale saranno inseriti. Gli ultimi Capitoli Generali ci hanno chiesto di fare una seria chiarificazione sulle priorità pastorali delle singole Province e sulla nostra missione, intesa globalmente e unitariamente. Il Documento Finale dell'ultimo Capitolo usa una parola chiave, che oggi è il nostro tema di riflessione e di conversione, la parola "coerenza" tra l'evangelizzazione inculturata, comunità e spiritualità (n. 11). La coerenza nella “vita apostolica” da parte dei membri della Provincia suscita naturalmente la coerenza dei nostri formandi nella loro opzione per Cristo Redentore.

5. In questo cammino la persona del formatore assume un'importanza rilevante e insostituibile, che è parte integrante della missione specifica della Congregazione. Una buona preparazione dei formatori e una certa continuità nell'esercizio della loro missione, dà solidità e stabilità al processo formativo. È la comunità Provinciale che ha conferito ad essi il compito della formazione. Debbono perciò realizzare il loro impegno non solo come comunità di formatori in comunità con i formandi, ma anche a nome della comunità (vice)provinciale e devono formare per questa comunità. I giovani non devono essere formati per ideali che in pratica non esistono, ma per rivitalizzare la realtà attuale della propria (Vice)Provincia o Regione. La comunità provinciale deve accompagnare da vicino il cammino che compiono i giovani. Deve capire bene in che modo vengono formati e quali sono le loro aspirazioni. I giovani ci portano sempre qualcosa di nuovo.

**2. Un cammino concreto pieno di difficoltà e di rischi**

*Pur vedendo Gesù “i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: 'che sono questi discorsi che state facendo tra voi durante il cammino?' Si fermarono col volto triste; uno di loro gli disse: 'Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?' Domandò: ‘Che cosa?’* (Lc 24,17-18)

1. Il processo formativo non è facile. Lo sapete bene. All'inizio sembra un cammino troppo lungo e confuso. Alla fine, si scopre che è stato insufficiente per prepararsi ad essere testimoni di Cristo nel nostro mondo. Molte cose impediscono di vedere Gesù presente in questo cammino. A volte sorge lo scoraggiamento e l'apatia. Sono tanti gli elementi che oggi influiscono sui giovani e che creano difficoltà per la formazione nelle famiglie e anche nei nostri centri di formazione. Il fatto di compiere gli studi filosofici e teologici in centri di studio esterni, non sempre permette di dare una formazione propria che tenga conto della specificità della Congregazione, della nostra spiritualità e della nostra missione, della nostra storia come predicatori della Parola e del nostro modo di vivere il carisma alfonsiano, nel quale debbono essere inserite tutte le dimensioni della nostra vita. A volte manca addirittura il tempo per creare uno spirito di famiglia e una comunità religiosa. Vi sono lacune nello studio della Teologia Morale e di altre discipline essenziali per un missionario. Tutto era più facile quando avevamo i nostri studentati.

L'importanza non sta nelle molte cose che si acquisiscono o che si sperimentano nel periodo della formazione, ma nella profondità e nella coerenza con cui si va formando un progetto concreto di vita. In quanto formatori, dovete aiutare i giovani ad assumere tutti questi elementi inserendoli nella propria personalità. Dice il Documento Finale dell'ultimo Capitolo Generale: "Durante la formazione iniziale si deve dare la massima importanza all'esperienza di vita spirituale e comunitaria, come pure a una solida formazione umana, scientifica e pastorale pratica ... Nelle comunità di formazione, la spiritualità è l'elemento che armonizza studio e lavoro, vita comunitaria e attività pastorale" (D.F. 48 49). Per giungere a conseguire questa armonia, è indispensabile un dialogo continuo e progressivo con i giovani che accompagnate.

2. La formazione è una risposta alla domanda: Che cosa sta accadendo nel mondo? Non si tratta di un'esperienza astratta e non è neppure una serra che protegge dai problemi e preoccupazioni della gente comune. Presuppone una conoscenza della storia del passato e della realtà nella quale viviamo. Nei tempi passati, spesso ci si preoccupava soprattutto di "apprendere" teorie e risposte prefabbricate. Oggi il punto di partenza è la domanda: Che sta accadendo? La stessa domanda che Gesù fa ai discepoli. Le scienze umane ci dicono cosa sta avvenendo nel presente e costituiscono una parte essenziale della formazione alla vita religiosa missionaria. Tuttavia, occorre che subentri una riflessione teologica e spirituale che dia un senso vero a tutta la problematica del mondo. Le stesse esperienze apostoliche che si compiono nel periodo di formazione, debbono aiutare a comprendere evangelicamente questa domanda: Che sta accadendo? La formazione fatta in inserzione, quando questa è stata scelta dalla Provincia, non può avere altro scopo che capire meglio le angustie e le speranze degli esseri umani per assumerle e redimerle in Cristo.

3. E qui sorgono molte preoccupazioni e molte domande. Per esempio, che cosa fare affinché il fine apostolico della Congregazione ispiri e abbracci tutta la formazione? In che modo ottenere che la nostra partecipazione alla missione di Cristo diventi il principio unificante di tutta la nostra vita? Il percorso lo facciamo assieme agli uomini e alle donne di oggi, molti dei quali sono segnati dalla sofferenza, dalla povertà e dall'ingiustizia. Che fare, affinché la nostra opzione per i poveri sia efficace nella nostra vita e nelle nostre attività? In alcuni paesi la vita religiosa può essere intesa come una promozione sociale, capace di farci perdere la testimonianza profetica della nostra missione di “evangelizzare i poveri, lasciandoci evangelizzare da essi”. Se le nostre case di formazione non sono abbastanza austere, difficilmente riusciremo a incarnarci tra i poveri. Oggi stanno "accadendo" molte cose. Come dare un senso unitario alle tante cose che si fanno durante la formazione: preghiera, studio, apostolato, lavoro materiale? L'obiettivo della *Ratio Formationis* è quello di promuovere una appropriata coerenza e armonia in tutte le dimensioni della nostra vita. Deve anche essere il tema principale delle riunioni locali o regionali dei formatori.

**3. La tua parola è lampada sul mio cammino**

*Ed Egli disse loro: ‘sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!’... E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: 'Resta con noi, perché si fa sera e il giorno già volge al declino'* (Lc 24,25-29).

1. Non è facile comprendere l'intenzione di Dio nel nostro mondo di oggi, così complesso. E non è neppure facile scoprire il modo migliore per formare missionari audaci che proclamino al mondo l'abbondante redenzione. Proprio per questo, Gesù cammina con noi e cerca di farci comprendere. La sua presenza apre i nostri cuori e le nostre intelligenze per poter scoprire il suo passaggio attraverso il mondo e nella vita di ciascuno. "Sciocchi e tardi di cuore nel credere...". Protagonista della formazione, oltre colui che è chiamato, è Cristo, che con il suo Spirito guida i nostri passi e apre le nostre menti. La formazione alla vita religiosa missionaria è molto più di quanto può dare un centro universitario o una residenza per studenti. Infatti, non consiste semplicemente in un tempo e in alcuni contenuti, ma in una crescita totale in Cristo. Il contatto continuo con Cristo e con la sua Parola ci rende forti per poter rispondere, a partire dalla fede e dalla preghiera, a tutte le difficoltà che incontriamo in un mondo secolarizzato che ha valori diversi. "La tua Parola è lampada sul mio cammino".

2. Il Cristocentrismo della nostra spiritualità redentorista, è definito molto bene nel documento finale: "Centro della spiritualità redentorista è Cristo Redentore, così come si presenta soprattutto nel mistero dell’Incarnazione, Passione e Risurrezione ed è celebrato nella Eucaristia. Questa spiritualità profondamente cristocentrica ci spinge a riscoprire sempre meglio l'eredità di Sant'Alfonso nei suoi 'esodi' verso i poveri. Il Redentorista 'segue' Cristo Redentore e 'continua' la sua prassi liberatrice" (D.F. n. 36).

Questa spiritualità, intesa come sequela di Cristo evangelizzatore sotto la guida del suo Spirito, è l'anima della comunità apostolica e del nostro compito di evangelizzazione ed è anche il nucleo centrale della formazione redentorista. In che modo conseguire tutto questo? "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno già volge al declino", dicono i discepoli.

La formazione iniziale è un momento privilegiato per realizzare l'esperienza di studiare e vivere comunitariamente la Parola di Dio in modo tale da provocare una sete della presenza di Cristo, il desiderio di conversare per mezzo di lui con il Padre nella preghiera e di rendere realtà il suo amore misericordioso nella Liturgia, specialmente nell’Eucaristia.

L'apertura dei formatori e dei formandi alla Parola di Dio è una continua chiamata alla conversione, e sarà la migliore garanzia per una formazione a seguire Cristo e continuare nella sua prassi liberatrice. La cosa più importante non è sapere di Cristo, ma vivere della sua Parola, che è sorgente di sapienza divina.

3. La spiritualità di un gruppo religioso è sempre una tradizione, una esperienza storica e, nello stesso tempo, una risposta ai segni dei tempi. Per ciascun Redentorista, in forza della sua vocazione e della sua professione, la maniera alfonsiana di vivere il Vangelo come esodo verso i poveri, diventa una realtà normativa. Davanti a tanti altri sentieri di spiritualità sorti nella storia della Chiesa, la vocazione redentorista comporta anche una identificazione con il cammino del Fondatore. La spiritualità è parte integrante della nostra missione. Tutto questo non significa un minore apprezzamento delle altre spiritualità o movimenti ecclesiali, ma li integra, dando priorità alla “esperienza cristiana” di Sant'Alfonso.

**4. Al termine del cammino, vi è nuovamente Cristo**

*Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista .... E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro... Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane* (Lc 24, 31-35).

1. La formazione iniziale non è una meta in sé stessa. Si orienta alla crescita della persona in ordine a un'opzione cosciente per Cristo e a una permanente testimonianza della sua presenza e della sua azione nel mondo. Un giorno questa formazione iniziale terminerà. Non può ridursi a una forma di protezione che rende i giovani incapaci di affrontare le bufere della vita concreta nelle comunità della Provincia. La formazione redentorista, come l'esperienza dei discepoli di Emmaus, deve essere capace di mettere il formando in cammino.

La formazione finisce, ma il processo formativo non finisce mai. Formazione per la vita e durante tutta la vita. È questo l'unico modo per avvicinare le generazioni ed evitare che si apra tra noi un abisso generazionale. Dobbiamo avere non soltanto un cuore solo, ma anche uno stesso sentimento (cf. Atti 4, 32; Filip 2, 5), e cioè che ci lasciamo guidare dalla stessa scala di valori. Tutto ciò non eviterà le tensioni, ma ci aiuterà ad incanalarle. Le nuove generazioni continueranno ad essere idealiste e problematiche. I più anziani continueranno ad essere realisti e prudenti. Siamo necessari gli uni agli altri. Però tutti dobbiamo avere gli stessi sentimenti di Cristo.

2. Momento importante nella vita dei giovani, è il loro inserimento nelle comunità abituali della Provincia. L'esperienza ci dice che ciò costituisce per alcuni un momento privilegiato di maturazione e di coerenza; altri scoprono difficoltà e crisi che sembravano ormai superate.

È molto importante preparare i giovani al loro inserimento nella nuova comunità. Ma è altrettanto importante preparare la comunità ad accogliere i giovani e ad avere fiducia in essi. Il superiore della comunità deve accompagnare da vicino i giovani in questa tappa del loro cammino, evitando di trattarli come seminaristi in continua formazione iniziale, ma condividendo invece con essi le responsabilità comunitarie e pastorali. Le riunioni annuali dei giovani padri e dei fratelli di voti perpetui sono importanti per dare continuità alla formazione. Alcune Province hanno iniziato ad organizzare corsi semestrali per questi confratelli, cinque anni dopo l'ordinazione sacerdotale o dalla professione perpetua. Penso che questa pausa di riflessione e di preghiera dovrebbe essere programmata in tutta la Congregazione.

3. Deve essere un impegno dei formatori quello di guardare con speranza alla loro missione. Quando nel 1743, S. Alfonso assunse la direzione dell'Istituto, la prima cosa a cui pensò è stata la formazione iniziale completa dei candidati. Egli stesso divenne formatore e professore. In diverse occasioni manifesta la sua soddisfazione verso i giovani formandi, ai quali dedica la sua grande opera, la Teologia Morale. La vostra soddisfazione consiste soprattutto nel vedere i vostri fratelli crescere nel loro impegno, che raccontano quanto è loro accaduto durante il cammino, e come abbiano riconosciuto Cristo nello spezzare il pane. Lasciamo che Dio faccia crescere il seme, senza impazienze e con la speranza che nasce dalla fede.

**Conclusione**

Sono ben cosciente di non aver affrontato tutti i temi che riguardano la formazione e che vi preoccupano in questo momento. Non l'ho preteso. Ciò che è certo è che questa mia lettera vuole essere di appoggio alla vostra missione redentorista in quanto formatori. Desidero anche stimolarvi a dare il meglio di voi stessi a questo compito, dal quale dipende il futuro del nostro Istituto e del suo rinnovamento. Siamo tutti convinti che il rinnovamento della Congregazione passa attraverso la formazione iniziale e permanente. Da essa dipende la nostra crescita e la nostra efficacia. Penso che sia proprio qui il punto dove noi redentoristi dobbiamo porre l'accento più forte, se vogliamo rispondere alle nuove sfide che ci si presentano oggi.

Avrei voluto potervi offrire cose ancora più concrete. Ma sapete bene che nella formazione non esistono ricette già pronte. Trattandosi di un processo personale di inserimento nel mistero redentore di Cristo, non può essere guidato da lontano. Affinché la vostra missione formatrice sia efficace, dovete frequentemente chiedere al Signore: "dove vuoi che ti prepariamo la Pasqua?” Dove vuoi che ci poniamo e cosa vuoi che facciamo perché possiamo sperimentare la realtà della tua morte e la forza della tua risurrezione?

Un saluto a tutti voi, anche a nome del Consiglio Generale.

Vostro in Cristo Redentore

Juan Manuel Lasso della Vega y Miranda, C.Ss.R.

Superiore Generale

**ALLEGATI**

1. **ACCOMPAGNAMENTO PERSONALE**

“I seminaristi (*i formandi*), nelle diverse tappe del loro cammino, hanno bisogno di essere accompagnati in modo personalizzato da coloro che sono preposti all’opera educativa, ciascuno secondo il ruolo e le competenze che gli sono proprie. Lo scopo dell’accompagnamento personale è quello di operare il discernimento vocazionale e di formare il discepolo missionario.

Nel processo formativo si richiede che il seminarista si conosca e si lasci conoscere, relazionandosi in modo sincero e trasparente con i formatori. Avendo come fine la “*docibilitas*” allo Spirito Santo, l’accompagnamento personale rappresenta un indispensabile strumento della formazione.

È necessario che i colloqui con i formatori siano regolari e frequenti; in questo modo, nella docilità all’azione dello Spirito, il seminarista potrà progressivamente configurarsi a Cristo. Questo accompagnamento deve integrare tutti gli aspetti della persona umana, educando all’ascolto, al dialogo, al vero significato dell’obbedienza e alla libertà interiore. È compito di ogni formatore, ciascuno agendo al livello che gli compete, aiutare il seminarista a diventare consapevole della sua condizione, dei talenti ricevuti, e anche delle proprie fragilità, rendendosi sempre più disponibile all’azione della grazia.

Elemento necessario nel processo dell’accompagnamento è la fiducia reciproca. Nel piano formativo si devono ricercare e delineare le modalità concrete con cui tale fiducia può essere promossa e salvaguardata. Occorre innanzitutto cercare e predisporre tutte quelle condizioni che possono in qualche modo creare un sereno clima di affidamento e di reciproca confidenza: vicinanza fraterna, empatia, comprensione, capacità di ascolto e di condivisione e, soprattutto, coerente testimonianza di vita.

L’accompagnamento deve esser presente fin dall’inizio del cammino formativo e per tutta la vita, anche se in modalità diverse dopo l’ordinazione (*la professione dei voti*). Un discernimento serio sin dall’inizio della situazione vocazionale del candidato impedirà di procrastinare inutilmente il giudizio sull’idoneità al ministero presbiterale *(la Vita Religiosa*), evitando di condurre un seminarista (formando) alle soglie dell’ordinazione (Professione perpetuale dei voti), senza averne accertate le imprescindibili condizioni richieste” (RFIS, 2016, nn. 44-48).

1. **PERSONE CON TENDENZE OMOSESSUALI**

“In relazione alle persone con tendenze omosessuali che si accostano ai Seminari (il nostro sistema di formazione), o che scoprono nel corso della formazione tale situazione, in coerenza con il proprio Magistero, «*la Chiesa, pur rispettando profondamente le persone in* *questione, non può ammettere al Seminario (la casa d formazione) e agli Ordini sacri coloro che praticano l’omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o* *sostengono la cosiddetta ´cultura gay´.* Le suddette persone si trovano, infatti, in una situazione che ostacola gravemente un corretto relazionarsi con uomini e donne. Non sono affatto da trascurare le conseguenze negative che possono derivare dall’Ordinazione di persone con tendenze omosessuali profondamente radicate*.*

Qualora si trattasse di tendenze omosessuali che fossero solo l’espressione di un problema transitorio, come, ad esempio, quello di un’adolescenza non ancora compiuta, esse devono comunque essere chiaramente superate almeno tre anni prima dell’Ordinazione diaconale (la professione perpetua)”.

Peraltro, occorre ricordare che, in un rapporto di dialogo sincero e di reciproca fiducia, il seminarista è tenuto a manifestare ai formatori – al Vescovo, al Rettore (il *formatore*), al Direttore Spirituale e agli altri educatori – eventuali dubbi o difficoltà in questo ambito.

In tale contesto, *“*se un candidato pratica l’omosessualità o presenta tendenze omosessuali profondamente radicate, il suo direttore spirituale, così come il suo confessore, hanno il dovere di dissuaderlo, in coscienza, dal procedere verso (Professione perpetua e/o) l’ordinazione.” In ogni caso, “sarebbe gravemente disonesto che un candidato occultasse la propria omosessualità per accedere, nonostante tutto, all’ (Professione perpetua e/o) ordinazione. Un atteggiamento così inautentico non corrisponde allo spirito di verità, di lealtà e di disponibilità che deve caratterizzare la personalità di colui che ritiene di essere chiamato a servire Cristo e la sua Chiesa nel ministero sacerdotale.

In sintesi, occorre ricordare e, al contempo, non occultare ai seminaristi (formandi) che “*il solo desiderio di diventare sacerdote non è sufficiente e non esiste un diritto a* *ricevere la sacra Ordinazione. Compete alla Chiesa (Congregazione) […] discernere l’idoneità di* *colui che desidera entrare nel Seminario (la casa di formazione), accompagnarlo durante gli anni della* *formazione e chiamarlo agli Ordini sacri, se sia giudicato in possesso delle qualità richieste*” (RFIS 2016. VIII, c, 199 – 201).

1. **AMMISSIONE, DIMISSIONE E ABBANDONO DEL SEMINARIO (Casa di Formazione) PROGRAMMA DI FORMAZIONE**

***Ammissione:***

“«*La Chiesa (*Congregazione*) ha il diritto di verificare, anche con il ricorso alla scienza medica e psicologica, l’idoneità dei futuri presbiteri*». Il Vescovo (*Superiore maggiore*) è responsabile dell’ammissione in Seminario (*casa di formazion*e *Redentorista*); con l’aiuto della comunità dei formatori, egli valuterà nei candidati le doti umane e morali, spirituali e intellettuali, la salute fisica e psichica, e la rettitudine dell’intenzione. In questo senso, occorre tenere conto degli orientamenti relativi al ricorso a esperti in scienze psicologiche, nonché della provenienza da altri Seminari o istituti di formazione, e della eventuale presenza nel candidato di tendenze omosessuali. In generale, «*la prima selezione dei candidati per il loro ingresso in Seminario dev’essere attenta, giacché non è infrequente che i seminaristi proseguano l’iter verso il sacerdozio considerando ogni tappa come una conseguenza e prolungamento di questo primo passo*»” (RFIS 2016, VIII, Criteri e standard, b, n. 189).

 La questione diventa particolarmente delicata nel caso di “seminaristi vaganti”: l’instabilità relazionale e affettiva, e la mancanza di radicamento ecclesiali sono segnali pericolosi. Trascurare la normativa ecclesiale a questo riguardo costituisce un comportamento irresponsabile, che può avere conseguenze molto gravi per la comunità cristiana (cf*.* DFSinodo2018, n. 163). "È contrario alle norme della Chiesa ammettere nella casa di formazione persone che hanno già lasciato o, a maggior ragione, sono state allontanate da altri seminari o case di formazione, senza aver prima raccolto le dovute informazioni dai rispettivi vescovi o superiori maggiori, soprattutto per quanto riguarda le cause dell’allontanamento o della partenza. I formatori precedenti hanno l'esplicito dovere di fornire precise informazioni ai nuovi formatori" (*Enchiridion Vaticanum* 25, 2011, n. 1284; cf*.* Can 241, § 3). Così la Segreteria della Formazione, in collaborazione con il Superiore maggiore dell'Unità, dovrebbe studiare le petizioni d'ingresso e chiedere gli opportuni rapporti ai Vescovi o ai Superiori maggiori dell'aspirante.

***Dimissione:***

“Qualora il candidato, davanti ad una richiesta motivata da parte dei formatori, rifiutasse di accedere ad una consulenza psicologica, essi non forzeranno in alcun modo la sua volontà e procederannoprudentemente nell’opera di discernimento con le conoscenze di cui dispongono” (*Orientamenti per l'uso della competenza psicologica nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, n. 6: *Enchiridion Vaticanum* 25 (2011, 1258 – 1260, 1277).

“Qualora la comunità formativa ritenga necessario dimettere un seminarista (*formando*) in qualunque momento del cammino, dopo aver consultato il Vescovo (*superiore maggiore*), in linea generale tale atto sia messo per iscritto e opportunamente conservata, con l’esposizione prudente, almeno sommaria, ma comunque sufficientemente indicativa, delle circostanze che hanno motivato, come sintesi del discernimento operato”. (RFIS 2016, VIII, b.3., n. 197).

***La salute fisica***

“Al momento dell’ingresso in Seminario (casa di formazione), il seminarista sarà tenuto a dimostrare di godere di una condizione di salute compatibile con il futuro esercizio del ministero, secondo le apposite norme emesse dalle Conferenze Episcopali, da inserire nelle *Ratio* nazionali. In modo particolare, dovrà presentare i risultati di esami medici generali, al fine di garantire una “sana e robusta costituzione”, nonché l’eventuale documentazione relativa a malattie, interventi subiti o terapie specifiche, occorsi in passato. Il contenuto di tale documentazione potrà essere conosciuto solo dal Vescovo e dal Rettore del Seminario diocesano (*il superiore maggiore e il formatore della casa di formazione*), e la sua divulgazione sarà regolata a norma delle leggi civili ed ecclesiastiche vigenti in ogni Paese.

In questo ambito si dovrà da subito tenere conto di quanto prescritto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede circa la prudente e personalizzata valutazione di coloro che sono affetti da celiachia, o soffrono di alcolismo o malattie analoghe.

In relazione a quanto disposto da tale Dicastero relativamente ad altre situazioni di salute che potrebbero pregiudicare l’esercizio del sacro ministero (*vivere la vita consacrata comunitaria)*, e affidata alle Conferenze Episcopale l’elaborazione di norme pertinenti.

Le adeguate condizioni di salute dovranno permanere e potranno essere verificate per tutto il tempo della formazione (RFIS 2016, III. B.1., n. 190).

***La salute psichica***

“Sarà, di norma, da evitare l’ammissione in Seminario (casa di formazione) di coloro che soffrono di qualche patologia, manifesta o latente (ad es., schizofrenia, paranoia, disturbo bipolare, parafilie, etc.), in grado di minare la discrezione di giudizio della persona e, di conseguenza, la sua capacità di assumere gli impegni della vocazione e del ministero.

In questo ambito, il tema del ricorso a esperti nelle scienze psicologiche nel campo della

formazione al ministero ordinato è stato già in passato oggetto dell’attenzione della Chiesa e della Santa Sede. L’apporto delle scienze psicologiche si è rivelato in generale un apprezzabile aiuto ai formatori, ai quali, per altro, compete il discernimento vocazionale. Tale contributo scientifico permette di conoscere meglio l’indole e la personalità dei candidati e di offrire un servizio formativo più adeguato alle condizioni dei singoli: «È *utile che il Rettore e gli altri* *formatori possano contare sulla collaborazione di esperti nelle scienze psicologiche, che comunque non possono far parte dell’équipe dei formatori*». Data la delicatezza del compito e la specificità della formazione al ministero presbiterale, la scelta di tali esperti deve essere attenta e prudente: «*Si tenga presente che essi, oltre a* *distinguersi per la loro solida maturità umana e spirituale, devono ispirarsi a un’antropologia che condivida apertamente la concezione cristiana circa la persona* *umana, la sessualità, la vocazione al sacerdozio e al celibato, così che il loro intervento tenga conto del mistero dell’uomo nel suo personale dialogo con Dio,* *secondo la visione della Chiesa*».

“Nel clima di reciproca fiducia e di apertura di cuore, che deve caratterizzare il momento della richiesta di ammissione al Seminario, l’aspirante seminarista sarà tenuto a far conoscere al Vescovo e al Rettore del Seminario eventuali problematiche psicologiche pregresse, nonché l’avvenuto ricorso a periodi di terapia, come elemento da valutare nell’insieme delle altre qualità richieste. In ogni caso, sarà comunque conveniente che si realizzi una valutazione psicologica, sia al momento dell’ammissione in Seminario, che nel tempo successivo, quando ciò sembri utile ai formatori”.

Occorre tenere presente che, per poter ricorrere a un esperto in scienze psicologiche, è necessario da parte della persona interessata la manifestazione di un consenso previo, dato per iscritto, informato e libero. D’altra parte, «*il candidato al* *presbiterato non può imporre le proprie personali condizioni, ma deve accettare con umiltà e gratitudine le norme e le condizioni che la Chiesa stessa, per la sua parte di responsabilità, pone*». A tutela della propria privacy «*il candidato potrà rivolgersi liberamente o ad un esperto, scelto tra quelli indicati dai formatori, oppure ad uno scelto da lui stesso e accettato da loro. Secondo le possibilità, dovrebbe essere* *sempre garantita ai candidati una libera scelta tra vari esperti che abbiano i requisiti indicati*».

Dopo aver redatto la relazione, nel rispetto delle leggi civili vigenti, il perito dovrà comunicare l’esito della sua indagine al diretto interessato e unicamente al alcune persone legittimate a conoscere tali dati in ragione del loro ufficio: «*Effettuata* *l’indagine, tenendo conto anche delle indicazioni offertegli dai formatori, l’esperto,* *solo con il previo consenso scritto del candidato, darà loro il suo contributo per comprendere il tipo di personalità e le problematiche che il soggetto sta affrontando o deve affrontare. Egli indicherà anche, secondo la sua valutazione e le proprie competenze, le prevedibili possibilità di crescita della personalità del candidato. Suggerirà, inoltre, se necessario, forme o itinerari di sostegno psicologico*». Concretamente, tenuto conto di quanto sopra, le persone autorizzate a conoscere le informazioni fornite del perito sono: il Vescovo (quello della Diocesi dell’interessato e quello responsabile del Seminario, se diverso), il Rettore (quello del Seminario dove avviene la formazione e anche di quello diocesano, se diverso), nonché il Direttore Spirituale

 “Sarà cura di ogni Conferenza Episcopale (*di ogni Conferenza Redentorista*) emanare norme da inserire nelle *Ratio* nazionali (*la Ratio corrispondente*), che stabiliscano le modalità per realizzare perizie psicologiche, comeanche stabilire per quanto tempo debbano essere custoditi i documenti relativi alla salute fisica e psichica dei seminaristi, nel rispetto delle leggi civili vigenti nei diversi Paesi, nonché dei possibili risvolti, anche penali, legati alla diffusione, seppure involontaria, dei dati in essi contenuti” (RFIS 2016, VIII, b.2., nn. 191 – 196).

1. **PROTEZIONE DEI MINORI E**

**ACCOMPAGNAMENTO DELLE VITTIME**

“Massima attenzione dovrà essere prestata al tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili308, vigilando con cura che coloro che chiedono l’ammissione in un Seminario o in una casa di formazione, o che già presentano la domanda per ricevere gli Ordini, non siano incorsi in alcun modo in delitti o situazioni problematiche in questo ambito.

Uno speciale e pertinente accompagnamento personale dovrà essere assicurato dai formatori a coloro che abbiano subito esperienze dolorose in questo ambito.

Nel programma sia della formazione iniziale che di quella permanente, sono da inserire lezioni specifiche, seminari o corsi sulla protezione dei minori. Una informazione adeguata deve essere impartita in modo adatto e dando anche rilievo alle aree di possibile sfruttamento o di violenza, come, ad esempio, la tratta dei minori, il lavoro minorile e gli abusi sessuali sui minori o sugli adulti vulnerabili (RFIS 2016, VIII, d, n. 202).

# Riferimenti bibliografici online

**Esortazioni apostoliche:**

***Redemptoris Missio* (1990)**

<http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_07121990_redemptoris-missio.html>

***Pastores Dabo Vobis* (1992)**

<http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_25031992_pastores-dabo-vobis.html>

***Vita Consecrata* (1996)**

<http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_25031996_vita-consecrata.html>

***Gaudete et exsultate****,* **(19 marzo 2018)**

<http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html>

***Esortazione apostolica post-sinodale*** del Santo Padre ai giovani e a tutto il popolo di Dio: ***Christus Vivit***, **(25 marzo 2019).**

<http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20190325_christus-vivit.html>

**Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e per le Società di vita apostolica (CIVSVA)**

***Potissimum Institutioni, Direttive sulla formazione negli istituti religiosi* (1990)**

<https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccscrlife/documents/rc_con_ccscrlife_doc_02021990_directives-on-formation_it.html>

***Vita fraterna in comunità* (1994)**

[http://www.vatican.va/roman\_curia//congregations/ccscrlife/documents/rc\_con\_ccscrlife\_doc\_02021994\_fraternal-life-in-community\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccscrlife/documents/rc_con_ccscrlife_doc_02021994_fraternal-life-in-community_it.html)

***Collaborazione inter-istituto per la formazione* (1998)**

<http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccscrlife/documents/rc_con_ccscrlife_doc_08121998_inter-formation_it.html>

***Ripartire da Cristo, un rinnovato impegno per la vita consacrata nel terzo millennio (19 maggio 2002).***

<http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccscrlife/documents/rc_con_ccscrlife_doc_20020614_ripartire-da-cristo_it.html>

***Per Vino nuovo in Otri Nuovo.*  Del Concilio Vaticano II, *la vita consacrata e le sfide ancora aperte, Orientamento* (2018)**

<http://www.congregazionevitaconsacrata.va/content/dam/vitaconsacrata/LibriPPDF/Italiano/PER%20VINO%20NUOVO%20OTRI%20NUOVI.pdf>

**Congregazione per il Clero:**

***Direttorio sul Ministero e la vita dei sacerdoti* (1994)**

<http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cclergy/documents/rc_con_cclergy_doc_31011994_directory_it.html>

***Il dono della vocazione sacerdotale, Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis, 2016***

<https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cclergy/documents/rc_con_cclergy_doc_20161208_ratio-fundamentalis-institutionis-sacerdotalis_it.pdf>

**Sinodo sulla gioventù:**

**Documento finale: I *giovani, il discernimento della fede e delle vocazioni*, XV Assemblea Generale Ordinaria, Sinodo dei Vescovi, (3-28 ottobre 2018).**

<http://www.synod.va/content/synod2018/it/fede-discernimento-vocazione/documento-finale-e-votazioni-del-documento-finale-del-sinodo-dei.html>

**Congregazione del Santissimo Redentore:**

**Pagina web di formazione:** [www.cssr.news/formation/](http://www.cssr.news/formation/)



**CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO REDENTORE**

***Segretariato Generale per la Formazione***

1. Della diversa terminologia usata per questa dimensione della formazione, per esempio, “continua”, "permanente”, la scelta fatta in questa *Ratio* deriva dalla terminologia ufficiale delle Costituzioni. Per questo motivo, useremo questo termine quando ci riferiremo a questa dimensione formativa in questa *Ratio*. [↑](#footnote-ref-1)
2. Carisma: il concetto di carisma, dal Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium* e *Perfectae Caritatis*) è il punto focale primario nel rinnovamento della vita religiosa. Carisma significa "le caratteristiche identificabili di ogni Istituto" e il "dinamismo distintivo di ogni famiglia religiosa" (Paolo VI, "*Evangelica Testificatio*"). Papa Francesco parla molte volte dei nuovi modi di esercitare il carisma: "Questa prima esperienza è maturata e si è poi sviluppata, coinvolgendo nuovi membri in nuovi contesti geografici e culturali e dando vita a nuove modalità di esercizio del carisma, a nuove iniziative e a nuove espressioni della carità apostolica. Come il seme che diventa albero, ogni Istituto è cresciuto e ha disteso i suoi rami". (Lettera apostolica di Papa Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata, 21 novembre 2014). Anche il discorso di Papa Giovanni Paolo II ai membri della Congregazione Redentorista del 15 dicembre 1977 contiene eccellenti riflessioni sul rinnovamento nella fedeltà al carisma. [↑](#footnote-ref-2)
3. Alfonso de Liguori, Memorial alla Real Camera, *Spicilegium Historicum CSsR* 25 (1977) 305. [↑](#footnote-ref-3)
4. Nelle lingue di origine latina (italiano, spagnolo, portoghese, francese), questa categoria di formazione nei recenti Documenti Vaticani è indicata come vocazioni "adulte". Anche se il riferimento alle vocazioni di persone "a" non è tecnicamente una fase di formazione, una particolare attenzione a questi formandi sarà data nel nostro sistema di formazione iniziale e in questa *Ratio*. Oggi, persone di età diverse esprimono interesse ad entrare nella Congregazione. È importante che l'accompagnamento fin dall'inizio del processo formativo sia adeguato all'età. [↑](#footnote-ref-4)
5. Gli ultimi due Capitoli Generali (24º e 25º) e il Decreto sulla Formazione offrono importanti riflessioni sui Fratelli e sulla formazione. Si può sostenere che, più che una tappa, la Formazione per i Fratelli, pur includendo queste tappe, coinvolge anche altre componenti. [↑](#footnote-ref-5)
6. Come indicato, quando ci si riferisce a coloro che sono in formazione, cioè quelli nella fase precedente al noviziato, si parla di "candidati", quelli nel noviziato di noviziato di novizi, quelli nel periodo dalla prima alla professione perpetua di professione, si parla di "professi temporanei" e quelli nei voti finali di “professione perpetua”. I "Confratelli" si riferiscono a tutti i voti, sia temporanei che perpetui. Quando ci si riferisce ad una sola persona in formazione, il termine usato è "formando", quando ci si riferisce a tutti in formazione indipendentemente dalle fasi, il termine usato è "formandi".

 [↑](#footnote-ref-6)
7. In senso stretto, la formazione iniziale per un missionario redentorista si conclude con la Professione perpetua. Ma la formazione è un processo che dura tutta la vita. Dopo la Professione Perpetua/Ordinazione, l'accompagnamento deve essere fornito per il resto della vita consacrata con diverse modalità. [↑](#footnote-ref-7)
8. Più che una fase formativa, la Formazione continua o permanente è più uno stile di vita, una disciplina, un valore, una serie di abitudini che diventano parte integrante e assimilata dell'essere religioso e redentorista. Molti autori oggi preferiscono porre la Formazione permanente all'inizio del processo formativo. Padre Amedeo Cencini dice: "La formazione permanente non è ciò che viene dopo la formazione iniziale, ma, per quanto paradossalmente possa sembrare, è qualcosa che precede e rende possibile la formazione iniziale; è l’idea-madre o il grembo generatore che nutre e dà alla formazione la sua identità". (*La formación permanente*, Amedeo Cencini, Colección SÍGUEME 2, San Pablo 2002, Buenos Aires, Argentina, p. 5). [↑](#footnote-ref-8)
9. Per chiarezza, la differenza tra un principio e un valore, due termini spesso usati in modo intercambiabile, è che un principio porta a qualcosa, per esempio, può portare a dei valori, mentre i valori, quando sono interiorizzati, spingono le persone ad agire in modo coerente con i loro principi, cioè con ciò che giudicano degno del loro tempo, della loro energia e del loro talento. Sia i principi che i valori non possono essere astratti se devono essere interiorizzati dalle persone coinvolte. Incoraggiare l'interiorizzazione dei principi è una sfida pedagogica e soprattutto di una *Ratio Formationis Generalis*. [↑](#footnote-ref-9)
10. Giovanni Paolo II, [Lett. Ap. *Novo Millennio ineunte* (6 gennaio 2001)](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/apost_letters/documents/hf_jp-ii_apl_20010106_novo-millennio-ineunte_it.html), 40:*AAS*93 (2001), 294-295. Citato da Papa Francesco, Esortazione Apostolica, *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), n. 116.e, da La Congregazione per la Vita Consacrata, PVNON, n. 37. [↑](#footnote-ref-10)
11. "Bisogna accompagnare specialmente i giovani che si presentano come potenziali leader, in modo che possano formarsi e prepararsi. I giovani che si sono riuniti prima del Sinodo hanno chiesto che si sviluppino «nuovi programmi di *leadership* per la formazione e lo sviluppo continuo di giovani guide*.* Alcune giovani donne percepiscono una mancanza di figure di riferimento femminili all’interno della Chiesa, alla quale anch’esse desiderano donare i loro talenti intellettuali e professionali. Riteniamo inoltre che seminaristi e religiosi dovrebbero essere ancor più capaci di accompagnare i giovani che ricoprono tali ruoli di responsabilità" (DFSinodo2018, n. 163 e CV n. 245). [↑](#footnote-ref-11)
12. Sant'Alfonso, *Considerazioni sulla vita religiosa*, n. 13. [↑](#footnote-ref-12)
13. Quando si citano documenti ecclesiali e si fa riferimento al Seminario e alla Formazione Sacerdotale, che sono applicabili anche alle Case di formazione religiosa e ai formandi per la vita consacrata, la terminologia corrispondente è posta tra parentesi e in corsivo. [↑](#footnote-ref-13)
14. Nelle diverse Conferenze e Unità della Congregazione si usa una terminologia diversa per il ministero dei "Direttori spirituali". Dentro la terminologia usata ci sono "accompagnatori spirituali", "consiglieri", "istruttori", "guide", "mentori", ecc. Ai fini del presente documento, il termine arbitrario utilizzato è quello di "direttori spirituali". Il Direttore Spirituale accompagna il Religioso nell'approfondimento del suo rapporto onesto e trasparente con il Signore e, soprattutto, nella vocazione alla quale il Signore lo ha chiamato (cf*.* Can 239, § 2). [↑](#footnote-ref-14)
15. CV n. 282. In questo processo di formazione, ci lasciamo trasformare da Cristo, anche mentre sviluppiamo "l'abitudine di fare il bene, che è anche parte del nostro esame di coscienza". Non ci limitiamo a identificare i peccati, ma riconosciamo l'opera di Dio nella nostra vita quotidiana, nelle vicende della nostra storia personale e del mondo che ci circonda, e nella testimonianza di tutti quegli uomini e donne che ci hanno preceduto o ci accompagnano con la loro saggezza. Questo ci aiuta a crescere nella virtù della prudenza e a dare una direzione complessiva alla nostra vita attraverso scelte concrete, nella serena consapevolezza dei nostri doni e dei nostri limiti". [↑](#footnote-ref-15)
16. *Cf.* nota n. 8. [↑](#footnote-ref-16)
17. "Le pagine web e i social network hanno creato un nuovo modo di comunicare e di legare. Sono una piazza pubblica dove i giovani passano molto del loro tempo e si incontrano facilmente, anche se non tutti vi hanno accesso in egual misura, soprattutto in alcune regioni del mondo. Offrono una straordinaria opportunità di dialogo, di incontro e di scambio tra le persone, nonché di accesso all'informazione e alla conoscenza. Inoltre, il mondo digitale è un mondo di impegno sociale e politico e di cittadinanza attiva, e può facilitare la circolazione di informazioni indipendenti, fornendo una protezione efficace per i più vulnerabili e pubblicizzando le violazioni dei loro diritti. In molti Paesi, Internet e i social network rappresentano già oggi un forum consolidato per raggiungere e coinvolgere i giovani, anche nelle iniziative e nelle attività pastorali" (CV n. 87). [↑](#footnote-ref-17)